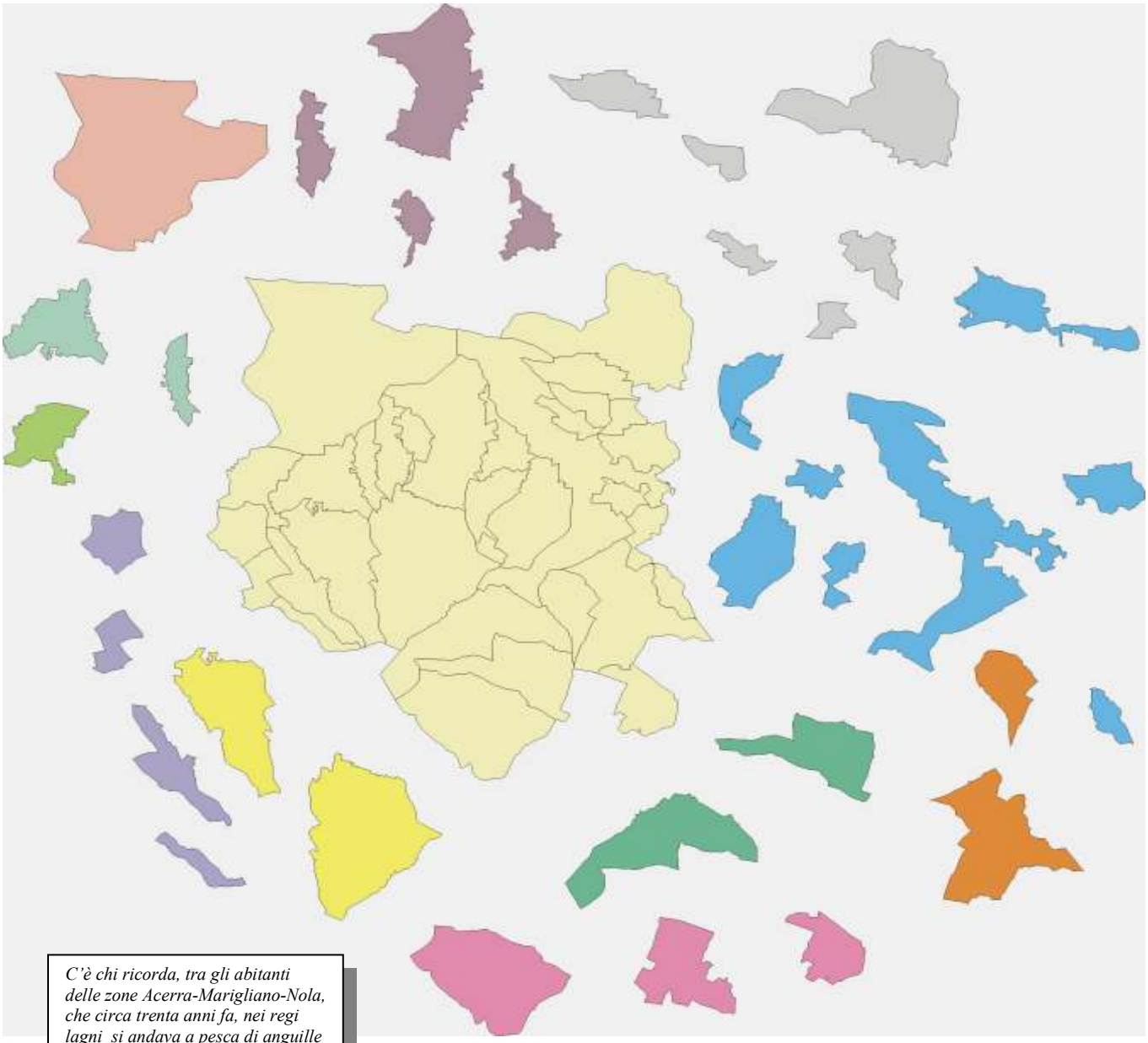
REGIONE CAMPANIA
AZIENDA SANITARIA NAPOLI 4
DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE

RAPPORTO A.S.L. NAPOLI 4 IN TEMA DI IGIENE AMBIENTALE



C'è chi ricorda, tra gli abitanti delle zone Acerra-Marigliano-Nola, che circa trenta anni fa, nei regi lagni si andava a pesca di anguille e si faceva il bagno.

A cura del Servizio di Igiene e Sanità Pubblica

Bruno Serpieri
Stefania Stellato
Maura Isernia
Angela Dattero
Roberta Costa

01. PREFAZIONE

La presente pubblicazione vuole essere uno stimolo a migliorare il nostro lavoro riappropriandoci, con umiltà, di quel ruolo che le Istituzioni ci assegnano e che la Società ci attribuisce.
Spesso travalichiamo le nostre competenze in settori di altri, vicariamo funzioni che non sono specificamente nostre e dove, in assenza di chi preposto, affrontiamo problematiche territoriali. Questo aumento di lavoro non ci rammarica se la finalità è quella di migliorare l'ambiente e tutelare al meglio la salute delle nostre popolazioni.

Bruno Serpieri

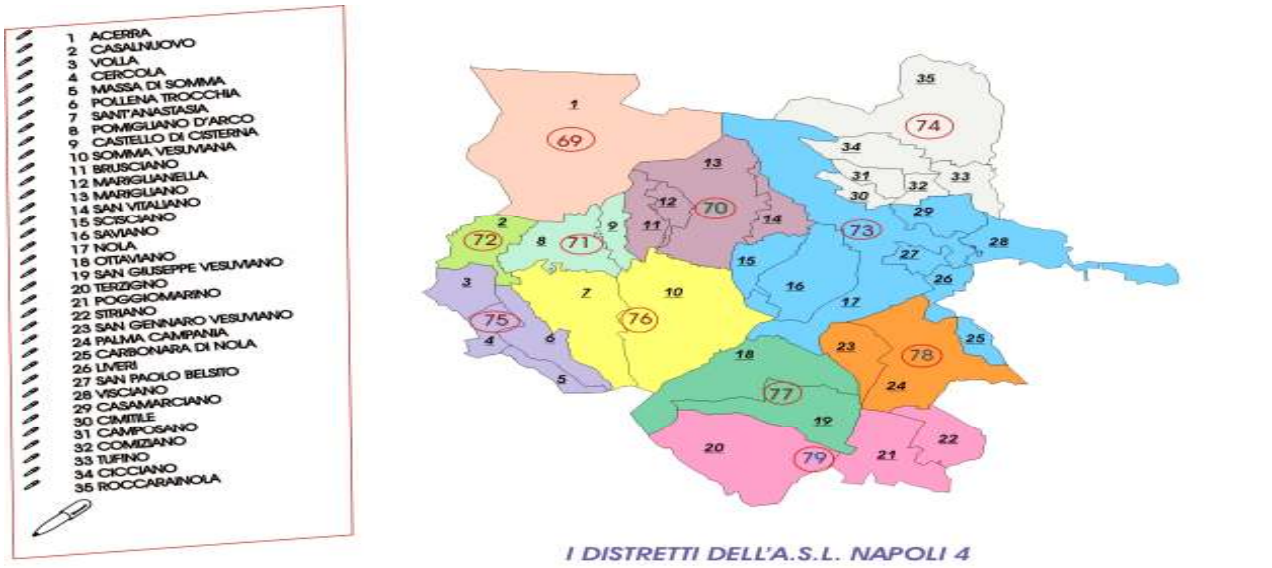
02. INTRODUZIONE

Oggi, le conquiste tecnologiche hanno reso possibile il raggiungimento di un notevole livello consumistico sempre più favorito e pubblicizzato dai mass media. A ciò si accompagna un diverso stile di vita con richiesta di un maggiore benessere individuale ed attenzione per l'igiene personale e della propria abitazione. La pressione sull'ambiente che ne deriva, dovuta principalmente all'aumento della produzione industriale, accompagnata da richieste energetiche notevoli, ha aumentato di conseguenza il degrado ambientale rendendo indispensabile la ricerca di soluzioni energetiche e produttive alternative, finalizzate al contenimento degli inquinamenti.

In particolare l'attenzione va posta per la produzione di quei generi che, gioco forza, determinano poi notevole difficoltà per lo smaltimento dei prodotti inquinanti da essi derivati e dei rifiuti finali. Si pensi, rispetto al passato, al notevole numero degli autoveicoli, degli elettrodomestici, degli imballaggi plastici,prodotti chimici, ecc., oggi presenti in gran numero sul mercato.

Negli anni, probabilmente in linea con altre aree della Provincia di Napoli, si è rilevato un graduale incremento dell' inquinamento ambientale che ha interessato buona parte del territorio di competenza dell'ASL NA4.

Tale fenomeno, a cui hanno anche contribuito gestioni non sempre corrette del territorio tra cui, l'abusivismo edilizio, la scadente manutenzione stradale e degli arredi urbani, la gestione dei rifiuti spesso non bene attuata, sia per quelli urbani che per quelli industriali,le emissioni in atmosfera fuori dai parametri di legge, gli incendi dolosi, gli scarichi non controllati, ecc., ha evidenziato come sia necessaria una stretta collaborazione tra Provincia, Comuni, ARPAC, ASL, Carabinieri, Forze di Polizia, Volontariato,Associazioni Ambientaliste, ecc., in uno sforzo comune di vigilanza e controllo che avvii un'opera di educazione e sensibilizzazione della popolazione sulle tematiche ambientali, coadiuvata da interventi di prevenzione e repressione degli illeciti che contribuiscono non poco all'ulteriore inquinamento e degrado ambientale.



I DISTRETTI DELL'A.S.L. NAPOLI 4

69 ACERRA 70 MARIGLIANO 71 POMIGLIANO 72 CASALNUOVO 73 NOLA 74 CICCIANO 75 VOLLA 76 SOMMA VES. 77 SAN GIUSEPPE VES. 78 PALMA CAMP. 79 POGGIOMARINO

03.LE COMPETENZE DEL DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE DELL'A.S.L. NA4

Le AA.SS.LL. per loro natura non hanno compiti di amministrazione attiva sul territorio di competenza per cui, l'opera di vigilanza igienico sanitaria, ad esse demandata, si traduce in richieste di provvedimenti o denunce, che per illeciti di natura penale vengono inviati in Procura, per quelli amministrativi o interessanti aspetti igienico-sanitari del territorio, inviati ai Comuni. Spesso ci si impantana nelle paludi delle competenze Comunali, Provinciali e Regionali o addirittura dei singoli Servizi interni alle Amministrazioni competenti.

Ai sensi del Dgls 502/92 e dell'accordo tra Governo e Regioni sui Livelli Essenziali di Assistenza (L.E.A.) del 22/11/2001, al Dipartimento di Prevenzione delle AA.SS.LL. sono attribuite le funzioni riportate in appendice (A) . In particolare, per le problematiche legate agli inquinamenti ambientali:

Servizio di Igiene e Sanità Pubblica.

- Tutela della collettività dai rischi sanitari connessi all'inquinamento ambientale
- Verifica degli effetti sulla salute da inquinamento atmosferico e acustico
- Verifica degli effetti sulla salute da impianti di smaltimento dei rifiuti solidi urbani
- Verifica degli effetti sulla salute da detenzione e smaltimento dei rifiuti speciali, tossici e nocivi
- Verifica degli effetti sulla salute dalla qualità delle acque destinate al consumo umano
- Verifica degli effetti sulla salute da scarichi civili, produttivi e sanitari
- Tutela della collettività e dei singoli dai rischi sanitari degli ambienti di vita
- Valutazione dell'impatto sulla salute umana dei fattori di nocività, pericolosità e di deterioramento negli ambienti di vita e indicazione delle misure idonee alla tutela della saluta umana
- Determinazione qualitativa e quantitativa dei fattori di rischio di tipo biologico presenti negli ambienti di vita
- Controllo e sicurezza di impianti negli ambienti di vita
- Formulazione di mappe di rischio ambientale
- Verifica della compatibilità dei piani urbanistici e dei progetti di insediamento industriali e di attività lavorative in genere con le esigenze di tutela della salute della popolazione
- Tutela delle condizioni igieniche e di sicurezza degli edifici in relazione alle diverse utilizzazioni con particolare riferimento agli edifici ad uso pubblico
- Vigilanza sulle industrie insalubri

Servizio Igiene degli Alimenti e della Nutrizione (SIAN)

- Controllo della contaminazione ambientale sugli alimenti e bevande

Servizio Prevenzione e Sicurezza Luoghi di Lavoro (SPSAL)

- Attuazione dei compiti di vigilanza relativi alle aziende con rischi di incidenti rilevanti

Servizi Veterinari

- Igiene urbana e veterinaria
- Protezione dell'ambiente da rischi biologici, chimici e fisici con documentazione epidemiologica

All'A.R.P.A. Campania le competenze attribuite dalla legge istitutiva regionale n.10 del 29/07/1998 (appendice B).

Alla Provincia spettano competenze in materia ambientale , sulle acque, sul suolo, sui rifiuti, sull'aria e sulle aree naturali protette, con funzioni di autorizzazione e di controllo (Appendice F).

Ai Comuni spettano le funzioni amministrative e di controllo, sul proprio territorio, in materia d'igiene e sanità pubblica, come previsto dall'art.3 della L.R. n.13/85 (Appendice G).

Da quanto sopra, anche se la normativa nazionale è chiara, quella regionale di riferimento è in fase di perfezionamento per cui emerge una vera Torre di Babele delle competenze dei vari Enti che, in tema d'igiene ambientale, hanno limiti sfumati o addirittura assenti. Questo stato di confusione vede spesso coinvolte anche le forze di Polizia, i Carabinieri, la Forestale, la Finanza, ecc. Succede anche che, a volte, pareri vengano chiesti impropriamente da un Ente ad un altro, convocazioni fatte ad Enti non competenti, vigilanza e repressione personalizzata e con molta disinformazione sulla normativa.
E' appena il caso di segnalare con quanta disinvoltura viene spesso invocata "l'autorizzazione sanitaria" che non è prevista da leggi se non in campo alimentare, le contestazioni improprie ad esercenti, le contestazioni per mancanza di autorizzazione dell'ASL in presenza di quella legittima del Comune.
L'azione dell'ASL non può essere incisiva ed efficace senza il fondamentale contributo coordinato dei Comuni , dell'ARPAC , della Provincia e delle forze di polizia.

04. LE COMPETENZE IN TEMA D'IGIENE AMBIENTALE

L'ASL NA4 , già dalla costituzione aziendale, ha promosso iniziative tese alla tutela della salute pubblica attraverso un attento sistema di monitoraggio e vigilanza sui Fattori Determinanti Ambientali, cioè sulle attività e comportamenti umani derivanti da bisogni, stili di vita, processi produttivi e di consumo che determinano pressioni sull'ambiente e di conseguenza rischi per la salute umana.

05. LA VIGILANZA SULLE INDUSTRIE INSALUBRI

Dall'anno scorso il Servizio d'Igiene e Sanità Pubblica, attraverso i dati forniti dalla C.C.I.A. di Napoli e con precise disposizioni di servizio, ha inviato a tutte le U.O.P.C. scheda di rilevazione per le attività produttive, iniziando da quelle insalubri di prima classe ai sensi del D.M. 05/09/1994 i cui dati vengono attualmente periodicamente aggiornati in un data-base generale delle attività economiche che conta, per tutta l'ASL NA4 , circa 36.000 attività.

DIVISIONI ISTAT ASL Na4

istat	Conteggio	
1	4532	AGRICOLTURA/ALLEVAMENTI/CACCIA
2	1	SILVICOLTURA
11	1	SERVIZI CONNESSI ESTRAZIONE PETROLIO
14	16	ESTRAZIONE DI PIETRE
15	1851	INDUSTRIE ALIMENTARI
16	2	INDUSTRIA DEL TABACCO
17	232	INDUSTRIE TESSILI
18	1097	CONFEZIONE ABBIGLIAMENTO
19	125	FABBRICAZIONE ARTICOLI DA VIAGGIO
20	304	INDUSTRIA DEL LEGNO
21	29	FABBRICAZIONE CARTONE
22	150	EDITORIA STAMPA
23	15	RAFFINERIE PETROLIO,COKERIA
24	79	FABBRICAZIONE PRODOTTI CHIMICI
25	88	FABBRICAZIONE ARTICOLI IN GOMMA PLAST
26	183	FABBRICAZIONE MINERALI NON METALLIFERI
27	44	METALLURGIA
28	707	FABBRICAZIONE PRODOTTI IN METALLO
29	148	FABBRICAZIONE APPARECCHI MECCANICI
30	15	FABBRICAZIONE MACCHINE PER UFFICIO
31	109	FABBRICAZIONE APPARECCHI ELETTRONICI
32	28	FABBRICAZIONE APPARECCHI RADIOTEL.
33	103	FABBRICAZIONE APPARECCHI MEDICALI
34	27	FABBRICAZIONE AUTOVEICOLI
35	26	INDUSTRIA CANTIERISTICA
36	220	FABBRICAZIONE MOBILI
37	50	RECUPERO PER IL RICICLAGGIO
40	9	PRODUZIONE ENERGIA ELETTRICA,GAS
41	2	DEPURAZIONE ACQUA
45	4256	COSTRUZIONI
50	1714	COMMERCIO,RIPARAZIONI AUTOVEICOLI
51	4783	COMMERCIO AUTOVEICOLI
52	10225	RIPARAZIONE DI BENI PER LA CASA
55	1338	ALBERGHI E RISTORANTI
60	1407	TRASPORTI TERRESTRI
62	1	TRASPORTI AEREI
63	162	AGENZIE DI VIAGGIO
64	42	POSTE E TELECOMUNICAZIONI
65	22	INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA
66	20	ASSICURAZIONI
67	437	ATTIVITA' AUSILIARIE INTERMEDIAZIONE
70	324	ATTIVITA' IMMOBILIARI
71	89	NOLEGGIO DI MACCHINARI
72	366	INFORMATICA
73	9	RICERCA E SVILUPPO
74	1031	ATTIVITA' DI SERVIZI ALLE IMPRESE
75	5	AMMINISTRAZIONE PUBBLICA
80	197	ISTRUZIONE
85	290	SANITA' E ASSISTENZA SOCIALE
90	43	SMALTIMENTO DEI RIFIUTI SOLIDI
91	28	ORGANIZZAZIONI ASSOCIATIVE
92	233	ATTIVITA' RICREATIVE,CULTURALI,SPORTIVE
93	1014	SERVIZI ALLE FAMIGLIE

05.01 La codifica ISTAT

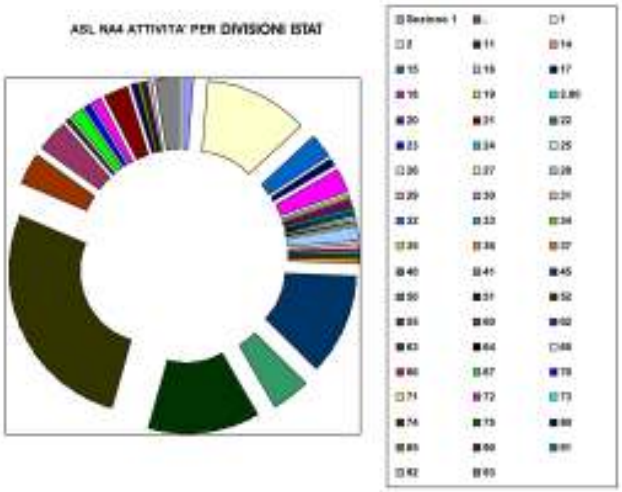
La codifica ISTAT prevede un sistema a cinque cifre (ATECO2002) diviso in cinque livelli, le prime due rappresentano la divisione di riferimento che va da 01 a 99 .

L'Oggetto Sociale dichiarato dalla ditta è utilizzato dalla Camera di Commercio per assegnare il codice ISTAT. Ne deriva che, data l'ampiezza dell'oggetto, solitamente dichiarata, anche in considerazione di eventuali prospettive future, per buona parte delle attività, non corrisponda poi la reale consistenza produttiva sul territorio, trattandosi, il più delle volte, di semplici artigiani .

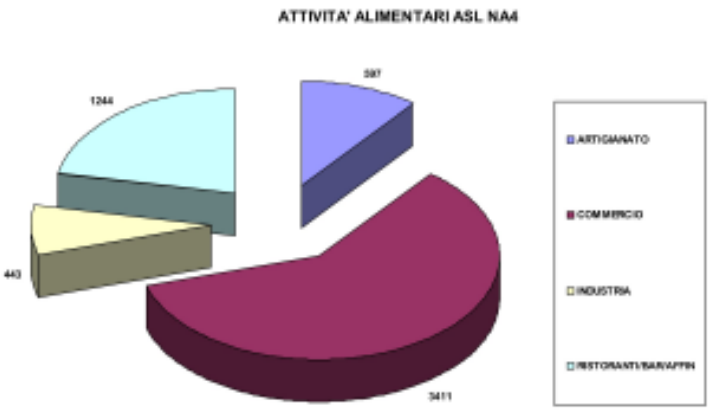
Bisogna poi aggiungere l'errore di inserimento nella categoria in fase di codifica. Ne consegue che per una reale determinazione del tipo e della consistenza produttiva, si renda assolutamente indispensabile la verifica sul territorio.

LIVELLI ISTAT	ATECO2002	
1° livello	Sezioni	Lettera maiusc.
2° livello	Divisioni	2 cifre
3° livello	Gruppi	3 cifre
4° livello	Classi	4 cifre
5° livello	categorie	5 cifre

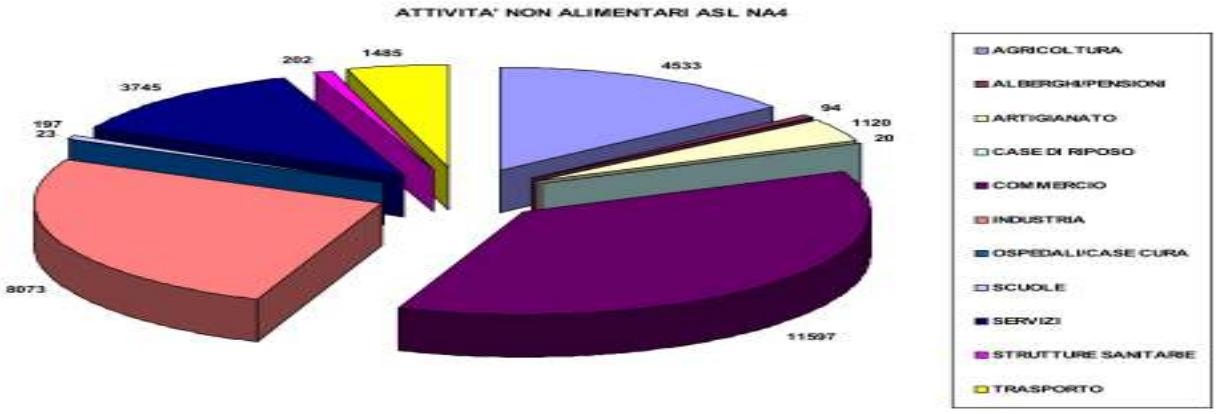
05.02 L'organizzazione dell'attività ispettiva.



Estraendo e convertendo il dato fornito si è creato un data base che evitasse, per quanto possibile, l'errore di stima della sottocategoria e cioè, nel trasferimento si è tenuto conto di tutte quelle attività ben definite come codifica ISTAT a cinque cifre, definendo il settore di attività come "alimentare e non alimentare", nonché la tipologia.
Alle attività territoriali codificate comunque sfuggono quelle che non necessitano di iscrizione CCIA.



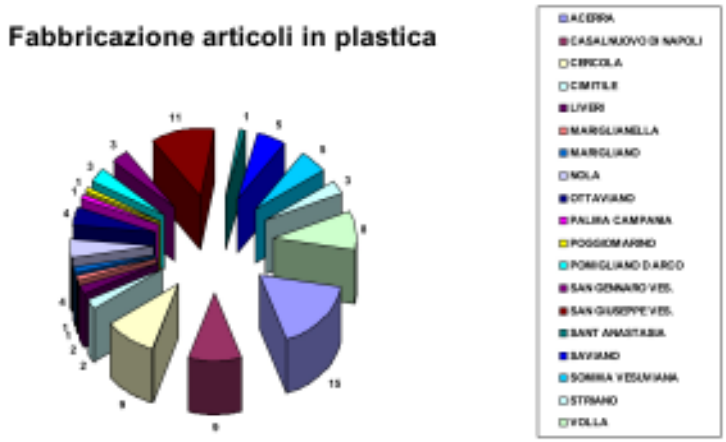
Il S.I.S.P. ha elaborato una scheda di rilevazione (appendice C) tenendo conto anche degli aspetti di interesse degli altri Servizi dipartimentali: Igiene degli Alimenti (S.I.A.N.), Igiene e Medicina del Lavoro (S.I.M.L.) e Prevenzione e Sicurezza Ambienti di Lavoro (S.P.S.A.L.), che desse una visione completa dell'attività produttiva, nonché del rispetto di obblighi, leggi e regolamenti per l'esercizio dell'attività.
Le schede sono state assegnate ad ogni tecnico della prevenzione presente nelle undici U.O.P.C. con indicazione della tipologia delle attività da controllare e nell'anno in corso anche dell'indirizzo e numero civico delle singole aziende produttive.



05.03 L'attività di vigilanza interdipartimentale

I Servizi SISP - SIML - SPSAL, considerate le complesse problematiche ambientali del territorio dell'ASL Napoli 4, hanno inoltre costituito due gruppi di lavoro interservizi SIML -SISP e

SPSAL, cui è stata affidata la vigilanza nelle industrie insalubri di particolare complessità produttiva, con il compito di controllare, in modo accurato il ciclo produttivo, per la verifica delle eventuali emissioni pericolose per la salute pubblica, nonché il regime autorizzativo riguardante le emissioni in atmosfera, gli scarichi e lo smaltimento dei rifiuti, oltre, ovviamente, alla verifica del rispetto della normativa in materia di sicurezza e medicina del lavoro, a tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori.
Il gruppo coordinato dal Responsabile di Unità Operativa luoghi di lavoro (U.O.L.L.) ha a tutt'oggi sottoposto a verifica ventuno ditte del **settore plastica** operanti sul territorio dei Comuni di Nola, Saviano, S.Gennaro Ves., Marigliano, Acerra.

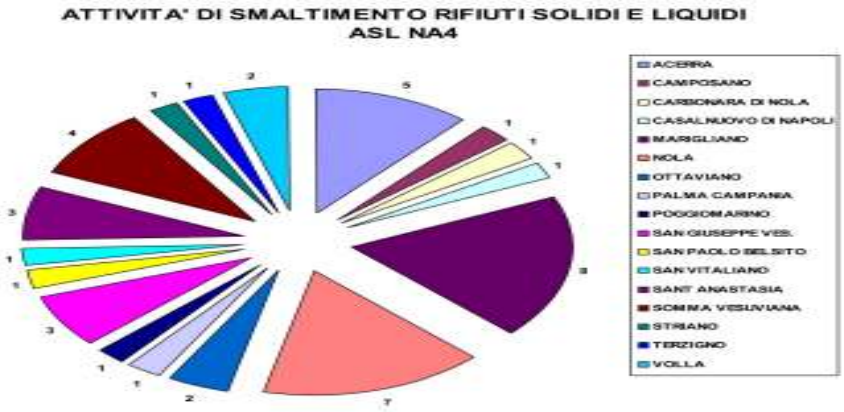


La quasi totalità delle ditte sottoposte a controllo sono state denunciate alla Autorità Giudiziaria per le violazioni riscontrate, per alcune si è proceduto con il sequestro giudiziario. Parallelamente lo SPSAL ha programmato per l' Unità Operativa rischio chimico, interventi mirati presso industrie chimiche del territorio, ed a cui hanno preso parte un dirigente medico del SIML. Sono state verificate tre grosse ditte nell'arco del 2003 e sei nel 2004. La verifica è stata diretta alla valutazione dei fattori di rischio chimico e cancerogeno presenti in ambiente lavorativo, demandando alla UOPC, territorialmente competente, la verifica sul rispetto delle modalità di smaltimento rifiuti e di immissione in atmosfera. Per tutte le ditte si è proceduto ai sensi del D.Lgs *758/94* impartendo le opportune prescrizioni e comunicando alla Procura della Repubblica le violazioni.
Per quanto riguarda le denunce di malattie professionali pervenute al SIML negli ultimi tre anni, dai dati in possesso al Servizio risultano: due denunce per il 2002, sei denunce per l'anno 2003, cinque per il 2004.
Di queste la quasi totalità sono denunce per ipoacusia da lavoro e solo due si riferiscono ad ispessimento pleurico di tipo asbestotico avendo i soggetti precedenti lavorativi presso ditte ove vi era presenza di amianto. L'attività di cui innanzi è stata portata avanti senza trascurare gli altri settori di attività, infatti l' Unità Rischio Amianto ha continuato a rilasciare pareri su tutti i piani smaltimento amianto pervenuti; il dirigente medico del lavoro ha continuato a sottoporre a sorveglianza sanitaria i minori e gli apprendisti, le due Unità Operative hanno continuato nello espletamento delle deleghe di indagini inoltrate dalla Procura di Nola, nonché a dare seguito a tutte le richieste di intervento da parte di Enti o lavoratori il tutto per un totale di 358 ditte ispezionate nel corso del 2003,anche se solo parzialmente secondo il mandato della delega, cui vanno aggiunti circa cento cantieri edili verificati nello stesso arco di tempo.

05.04 Stato attuale, risultati:

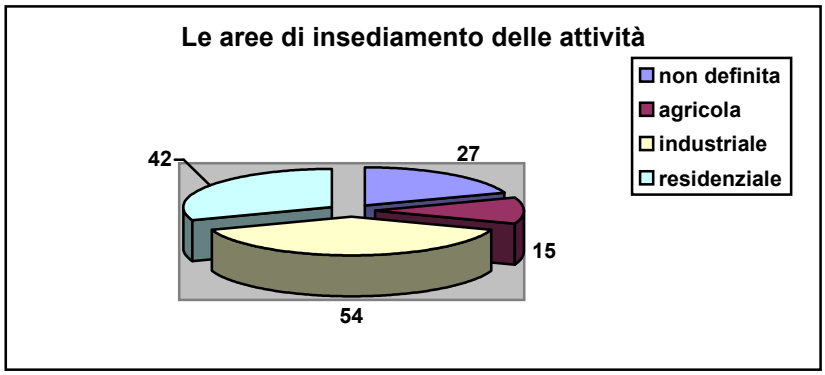
Le verifiche già effettuate dai Servizi ASL sulle attività produttive industriali mettono spesso in evidenza una diffusa inosservanza delle leggi che tutelano l'ambiente ed in particolare del D.P.R. 203/88 (emissioni in atmosfera) e Dlgs 152/99 (tutela delle acque dall'inquinamento), nonostante il notevole lasso di tempo trascorso dalla loro promulgazione. Inoltre poco si conosce sulle sostanze in esse trattate ed il relativo rischio industriale per l'ambiente.

Nell'anno 2003 sono state controllate circa 200 attività produttive scelte tra quelle insalubri di I e II classe, rilevando il più delle volte, per quelle che ne avevano l'obbligo, l'inosservanza di munirsi dell'autorizzazione per emissioni in atmosfera (D.P.R. 203/88). Ciò ha comportato la relativa interdizione delle attività e trasmissione degli atti in Procura, trattandosi di reato penale.
Attualmente i dati rilevati nell'anno 2003 e quelli dell'anno in corso vengono informatizzati presso la sede del Servizio.



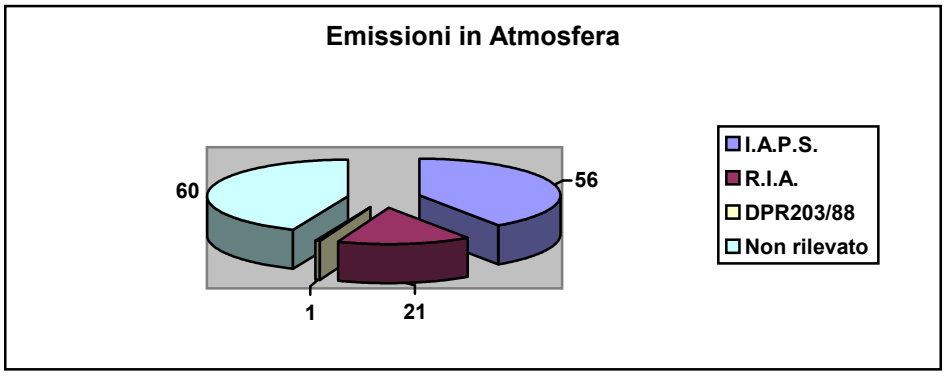
05.05 Le aree d'insediamento

L'insediamento industriale, di frequente, non rispetta la destinazione urbanistica dell'area, tale aspetto interessa la maggior parte dei comuni dell'ASL ed è dovuto ai condoni e sanatorie, il più delle volte interpretati in modo permissivo.
Ancora oggi resta controversa l'applicazione automatica del condono fatta da tutti i Comuni ASL senza tener conto della destinazione urbanistica.
Per le industrie insalubri, l'art.216 T.U.L.S. prevede che quelle di prima classe debbano essere isolate nelle campagne. Solitamente questo viene interpretato in maniera non corretta e permissiva, identificando il termine "campagna" con "area agricola". Consultando un dizionario, si definisce "campagna" una distesa di terra fuori dell'abitato, "area agricola" un'area destinata esclusivamente all'agricoltura.



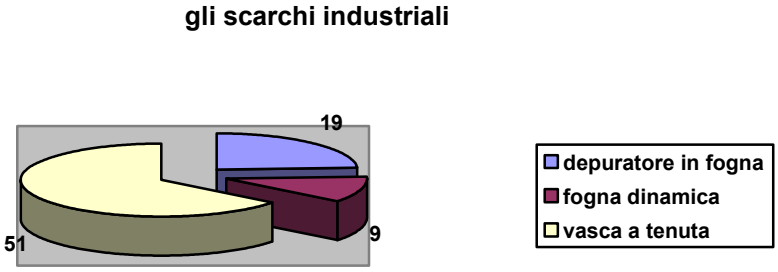
05.06 Le emissioni in atmosfera

Le emissioni in atmosfera industriali ed artigianali, in molti casi non autorizzate, dimostrano quanta disattenzione e poca sensibilità istituzionale si è avuta su questo spinoso problema. L'abusivismo nelle emissioni, reato penale ampiamente rappresentato in tutti i Comuni dell'ASL, è dovuto anche alla lentezza burocratica autorizzativa regionale. Sicuramente non rappresenta, da solo, la causa più importante dell'inquinamento dell'aria.



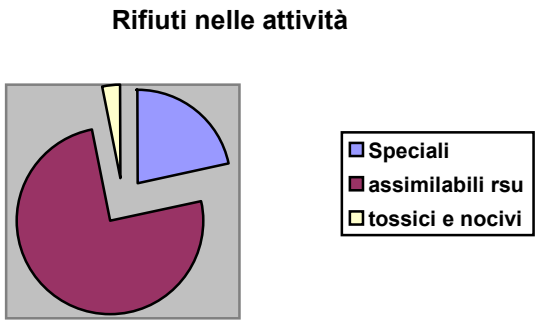
05.07 Gli scarichi industriali

Anche per gli scarichi industriali, l'abusivismo edilizio e le disattenzioni applicative della legge Merli prima, del Dlgs 152/99 poi, hanno contribuito, non poco, agli inquinamenti del sottosuolo e delle acque superficiali. Dal grafico sottostante si rileva che la maggior parte degli scarichi finisce in un pozzo la cui impermeabilizzazione è difficile da verificare. Inoltre, mancando il nesso di collegamento con un corpo recettore, il contenuto diventa un rifiuto liquido da eliminarsi, previa caratterizzazione, ai sensi del Dlgs 22/97 .



05.08 Il conferimento dei rifiuti

Risulta difficile il controllo delle modalità di smaltimento dei rifiuti industriali ai sensi del Dlgs 22/97, trattandosi di rifiuti speciali conferiti in gran numero a ditte di smaltimento private. Altro aspetto che richiede la massima attenzione è il conferimento dei rifiuti liquidi delle numerosissime vasche a tenuta utilizzate. Questi rifiuti, prima del conferimento devono essere caratterizzati ed affidati alla ditta autorizzata per lo smaltimento con codifica CER corretta. Spesso invece viene commesso il grave illecito di conferire tali rifiuti come liquidi biologici. Così si continua ad incrementare l'inquinamento delle acque dei corpi recettori in quanto, questi rifiuti industriali, vengono scaricati nei depuratori delle reti fognarie pubbliche, che dovrebbero esclusivamente accettare reflui biologici, incrementando anche il malfunzionamento degli impianti.



05.09 Lo scadenziario di verifica

Presso il S.I.S.P., il sistema di archiviazione informatica prevede uno scadenziario automatico.Una volta archiviata la scheda con impostazione dell'intervallo di tempo per il nuovo controllo, questa viene richiamata ed evidenziata a scadenza della data prevista. Con questo sistema si intende evitare la personalizzazione ispettiva, attuando un controllo obiettivo a cui non sfuggano parte delle attività industriali ed artigianali.

05.10 Finalità

Con il graduale completamento delle verifiche ed elaborazione del dato sarà possibile conoscere le reali tipologie produttive e delle materie prime utilizzate, la loro consistenza e densità per Comune con possibilità del contenimento numerico entro un determinato limite rapportato alla loro capacità contributiva di pressione ambientale.
Lo studio sarà completato con la valutazione di altri parametri necessari, tra cui l'ampiezza del territorio, il numero di abitanti, l'orografia, ecc., per un corretto confronto con altre regioni d'Italia al fine di definire i potenziali d'inquinamento industriale.

Sarà inoltre possibile prevedere Aree di Sviluppo Industriale e per insediamenti produttivi (A.S.I. e P.I.P.) concordate tra Comuni confinanti, con piani di previsione per tipologia e numero massimo ammissibile, introducendo così una reale innovazione al passo con i tempi considerato che, tale aspetto, nei piani regolatori comunali, è solo indicato genericamente.
I dati potranno essere utilizzati dal Servizio Epidemiologia per uno studio finalizzato alle patologie eventualmente connesse, per causa, ad inquinanti industriali.

06. LE ACQUE NELL'A.S.L. NA4

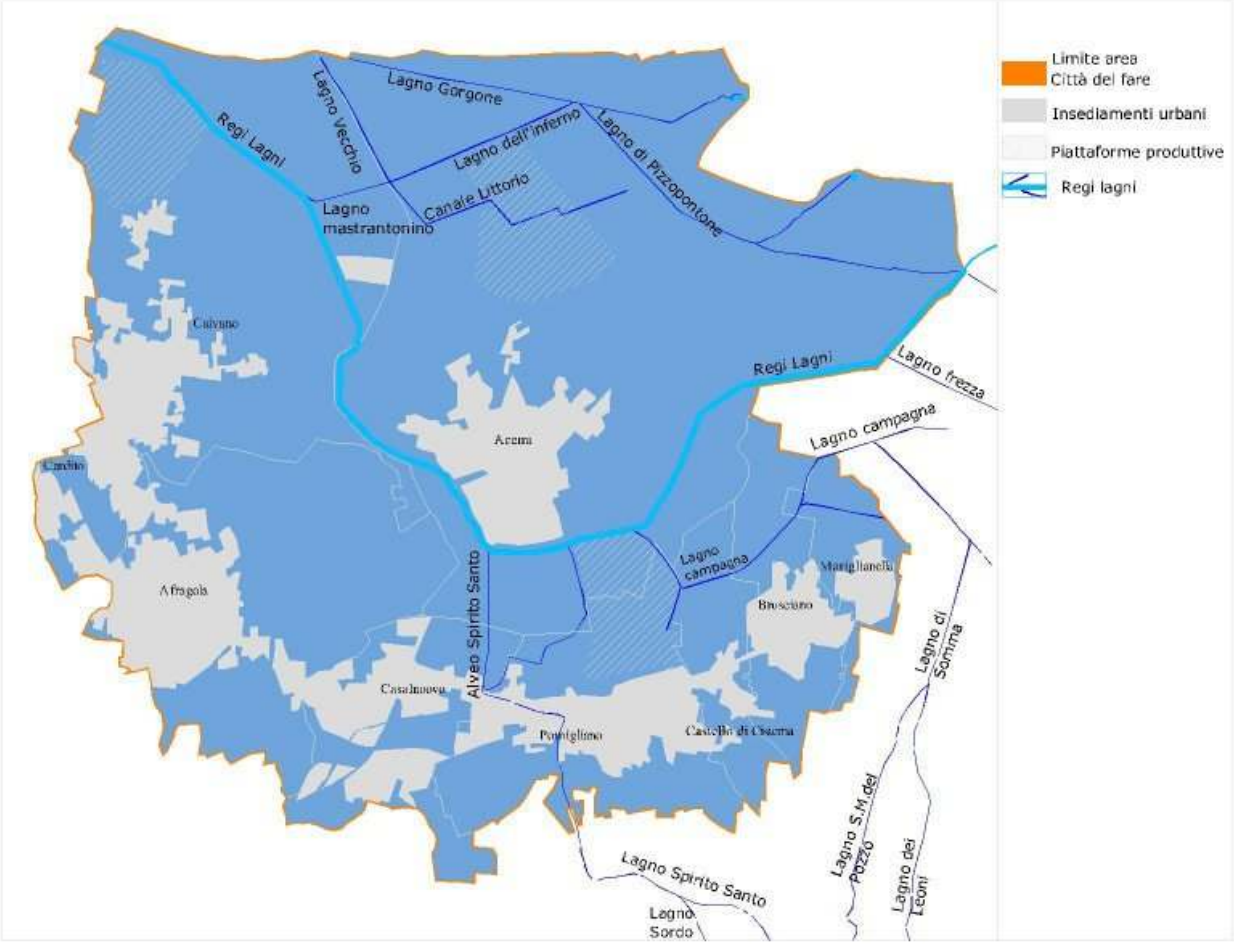
06.01 LE ACQUE SUPERFICIALI

06.02 Alvei e regi lagni

Parte del territorio ricadente nell'area di pertinenza dell'ASL NA4 è attraversata dall'antica rete idrografica dei Regi Lagni, opera idraulica il cui reticolo idrografico copre un'area di circa 1.300 Kmq., in gran parte pianeggiante e delimitata a nord-ovest dal litorale domizio e dal bacino del Liri-Garigliano-Volturno, a sud-ovest dai Campi Flegrei e a sud-est dall'area casertana, dal nolano e dalle pendici settentrionali del Vesuvio che attraverso le aree acerrana, casertana e aversana sfocia nel Mar Tirreno.
Lungo il percorso, i regi lagni raccolgono le acque di diversi alvei (canali laterali) i quali drenano le acque scolanti dei versanti circostanti costituendo l'unico recapito delle acque meteoriche ricadenti sul territorio di ben 126 comuni.
.Il canale principale e parte dei lagni sono stati completamente impermeabilizzati nel corso di lavori di ristrutturazione operati negli anni 70; lungo l'intero tracciato sono visibili bocche ed opere di immissioni la cui funzione idraulica doveva essere quella di favorire il deflusso dei canali e il drenaggio delle acque pluviali.

Evidentemente queste immissioni se da un lato contribuiscono a mantenere il territorio drenato, dall'altro lato sono spesso utilizzate per l'immissione, nel canale dei regi lagni con il conseguente scarico a mare, di sostanze inquinanti sversate o disperse nel territorio circostante.
Questo inquinamento, dovuto prevalentemente a scarichi civili ed industriali, non collegati a depuratori, di aree urbane, di strade, di aree agricole e di quelle destinate all'allevamento zootecnico, in assenza di zone filtro, è trasportato nel canale dei regi lagni dove si somma ai carichi prodotti dagli scarichi dei depuratori ma anche dagli innumerevoli collettori fognari non ancora allacciati a sistemi depurativi.
In considerazione del degrado in cui versano questi corsi d'acqua, sono state condotte campagna di monitoraggio della qualità delle acque superficiali e delle acque sotterranee.
Dall'esame dei dati acquisiti, si è rilevato un serio degrado della qualità delle acque che conducono ad una classificazione come stato di qualità ambientale "**pessimo**" (D.Lgs. 152/99) (dati ARPAC 2003)

Già da molti anni sono state inviate dalle U.O.P.C. e dal S.I.S.P. numerose segnalazioni sul degrado degli alvei e richieste di intervento ai Comuni competenti per territorio ed è stata anche informata più volte la Procura di Nola .



Indagini territoriali sono state effettuate, negli anni scorsi, da diverse UOPC con relativo reportage fotografico inviato agli enti responsabili territoriali, Comune e Provincia, informando anche la Procura di Nola che successivamente ha incaricato, con delega d'indagine, il S.I.S.P. per una verifica accurata sul territorio.

06.03 Organizzazione

Nell'aprile dell'anno in corso, a seguito di incontro con la società R.E.C.A.M. impegnata in una attività di bonifica e ripristino degli alvei, è stato concordato di segnalare la presenza di scarichi abusivi ed il loro esatto sbocco territoriale.
Nel mese di agosto, allorché ricevute le segnalazioni e relative piante topografiche, è stato chiesto alle U.O.P.C. competenti per territorio, in accordo con l'A.R.P.A.C., una verifica mirata sulla provenienza degli scarichi e relativo prelievo campioni, individuando anche i responsabili delle attività da cui derivano.

06.04 Stato attuale

Le prime comunicazioni, provenienti dalla U.O.P.C. del distretto 75, sono confortanti ed indicano che attualmente gli alvei, precedentemente segnalati come convoglianti notevoli quantità di liquami, anche da collettori comunali, risultano asciutti, come è possibile constatare dalla foto sotto riportata, scattata nel settembre 2004, che mostra il tratto terminale dell'alveo in località Caravita di Cercola, completamente asciutto rispetto alle foto precedenti (ulteriore conferma che è importantissima l'opera di prevenzione e repressione degli illeciti).

Sembra quindi che qualcosa si stia facendo per ridurre un reale pericolo per la salute pubblica tra cui il proliferare di insetti vettori di malattie, ratti ed erbe infestanti, nonché l'abbattimento degli effluvi maleodoranti e l'inquinamento della falda.

06.05 Gli scarichi civili ed industriali

Sebbene Il Dlgs 152/99 è operante da diversi anni, di frequente, nei Comuni dell'ASL NA4, la normativa viene in parte disattesa o non correttamente applicata.
Il motivo fondamentale è da ricercarsi nella poca informazione e documentazione in materia degli organi preposti, nella difficoltà applicativa dovuta soprattutto alle reti fognarie comunali, in alcuni Comuni carenti, con collettori solo parzialmente realizzati o addirittura assenti.
Il SISP ha inviato, nel mese di giugno u.s., ai 35 Comuni e alle UOPC , nota a chiarimento (appendice C), confortata da sentenze di Cassazione, indicando la corretta modalità applicativa del Dlgs 152/99 (tutela delle acque dall'inquinamento) e Dlgs 22/97 (per i rifiuti liquidi in vasca a tenuta).

06.06 I pozzi neri, vasche settiche tradizionali, vasche settiche tipo Imhoff.

Ancora molto diffuso è il sistema di allontanamento dei liquami domestici attraverso pozzi neri e vasche a tenuta. Spesso, tale sistema, contribuisce all'inquinamento del sottosuolo per l'utilizzo di pozzi con fondo perdente che configurano il reato previsto dal Dlgs 152/99 all'art.30 " Scarichi nel sottosuolo e nelle acque sotterranee" . Infatti il comma 1 recita "È vietato lo scarico diretto nelle acque sotterranee e nel sottosuolo." ed all'art.59 comma 8: "Chiunque non osservi i divieti di scarico previsti dagli articoli 29 e 30 è punito con l'arresto sino a tre anni."
L'attuale normativa, Dlgs 152/99, demanda all'art.27 comma 4 l'utilizzo eccezionale di tale sistema di allontanamento dei reflui ed in particolare alle regioni l'identificazione di sistemi individuali adeguati per gli edifici isolati che non possono scaricare in pubblica fognatura, secondo i criteri indicati nella Delibera del Ministero della Sanità 4/2/77 (appendice E).
Dal momento che l'art.27 obbliga, dall'anno 2000, tutti i comuni con popolazione superiore ai 15.000 abitanti ad essere forniti di rete fognaria, si intende vietato, per le nuove costruzioni, l'utilizzo di pozzi neri e vasche. Il loro uso è ammissibile, ove non esiste rete fognaria, esclusivamente per gli edifici già esistenti che utilizzano tali sistemi.

06.07 LE ACQUE SOTTERRANEE

Le acque sotterranee, se da un lato sono state considerate, da sempre, risorse pregiate e, in quanto tali, ampiamente utilizzate per usi civili, dall'altro ne è stata per anni sottovalutata l'importanza strategica ed economica, trascurando le esigenze di controllo e di difesa dei sistemi acquiferi. Le recenti normative in materia di acque hanno finalmente posto un freno alla situazione di deterioramento quali-quantitativo di queste risorse strategiche, anche se allo stato attuale si è avviata solo la parte relativa ai controlli e ancora molto si deve fare in relazione al risanamento ed alla corretta gestione della risorsa. Una risorsa che mostra chiari segnali di sofferenza specialmente in molte zone della provincia di Napoli dove si continua ad assistere ad una diminuzione dei livelli acquiferi sul fronte della quantità e con estesi fenomeni di inquinamento, correlabili a scarichi civili e industriali, pratiche agricole e alla presenza di discariche abusive a danno della qualità.

Fino a poco tempo fa, il monitoraggio delle acque sotterranee aveva interessato solo le opere di captazione degli acquedotti ad uso potabile con frequenze e parametri definiti dalla legislazione vigente sulle acque destinate al consumo umano (D.P.R. 236/88 e D.Lgs.31/01).
Con l'entrata in vigore della Legge 36/94e successivamente del D.Lgs. 152/99, si passa da uno stato in cui l'escavazione e lo sfruttamento delle acque era realizzabile senza limitazione, ad uno in cui gli interventi normativi hanno gradualmente sovvertito i principi civilistici, per ricondurre la gestione della risorsa idrica sotterranea ad esclusivo competenza della Provincia.
In particolare, l'emanazione del D.Lgs.152/99 ha come obiettivo la qualità e la tutela delle risorse idriche attraverso una prima fase conoscitiva e alla successiva classificazione dello Stato Ambientale dei Corpi Idrici Sotterranei, definita in base allo Stato Quantitativo e a quello Chimico delle acque di sorgenti e pozzi.
Grande discrepanza di valori si osservano tra le acque di sorgenti e dei pozzi ma ciò è riconducibile al fatto che i pozzi attingono da falde superficiali ubicate nelle zone di pianura mentre le acque di sorgenti provengono dagli acquiferi profondi dei massicci carbonatici.
Il monitoraggio eseguito su parte dei pozzi presenti sul nostro territorio ha portato ad alcune considerazione sui dati analitici ottenuti che mostrano un impatto antropico rilevante con caratteristiche idrochimiche scadenti in special modo nella zona di Acerra, Pomigliano d'Arco e Brusciano dove sono presenti sia aree agricole che estesi insediamenti urbani ed industriali. (Seconda relazione sullo stato dell'ambiente- ARPAC 2003).

06.08 I pozzi a scopo irriguo

A seguito dell'Emergenza rifiuti il Commissario di Governo, con apposita ordinanza, dispose di istituire una commissione costituita da rappresentati di diverse Amministrazioni Pubbliche che conclusero il proprio lavoro con l'approvazione di un programma di monitoraggio e controllo della qualità dell'ambiente e del territorio dei Comuni di Casamarciano, Comiziano, Tufino, e Visciano, territori limitrofi alla zona individuata per la costruzione del CdR e già provati dalla presenza di due discariche PaenzanoI e Paenzano II . In base ad un protocollo di intesa fra Commissario di Governo e i Comuni dell'area fu costituito un Organismo di Vigilanza, di cui ha fatto parte anche l'ASL NA4, sulle attività di monitoraggio ambientale in particolare: aria, acque sia superficiali che profonde, suolo, qualità della vita e benessere delle popolazioni.

I risultati delle due *campagne* di monitoraggio hanno evidenziato, negli anni 2003 - 2004, in buona parte dei pozzi controllati, la presenza di inquinanti chimici e/o biologici, di microrganismi di origine fecale, che superavano i limiti consentiti dalla normativa vigente.

Per quanto sopra le Amministrazioni Comunali competenti, con richiesta dell'ASL, sono state invitate a:

- emettere ordinanza di divieto per uso umano di tutti i pozzi esaminati e, per quelli con inquinanti chimici, divieto anche per uso irriguo, in caso di utilizzo per colture di ortaggi e/o altri vegetali consumabili crudi;
- avviare su tutte le civili abitazioni e strutture edilizie, adibite ad attività di servizio o produttive, insistenti in aree non servite da fogne comunali, una verifica puntuale dello stato di integrità e/o funzionalità delle fosse settiche, anche attraverso la valutazione della frequenza di svuotamento da parte di ditte autorizzate;
- non rilasciare concessioni edilizie in assenza di sistemi fognari conformi al D.Lvo 152/99;

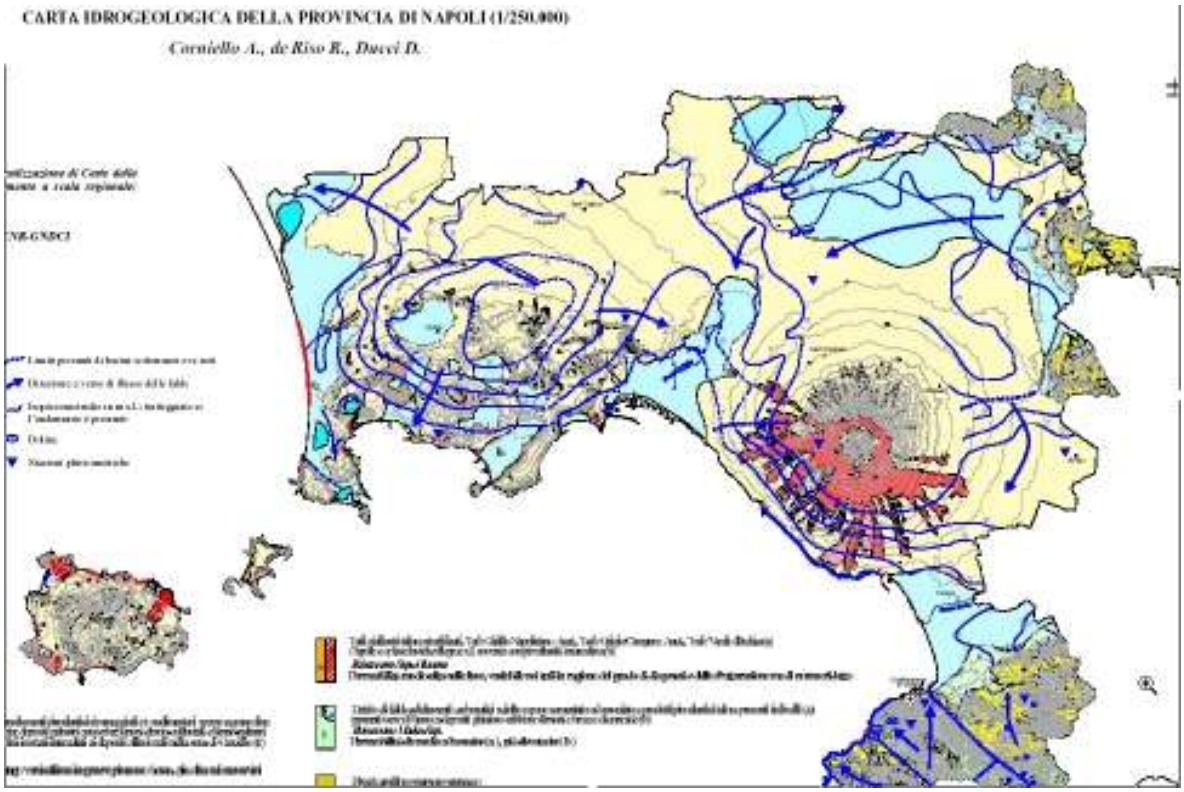
- adottare tutte le possibili misure di verifica della funzionalità del sistema fognario, quali :

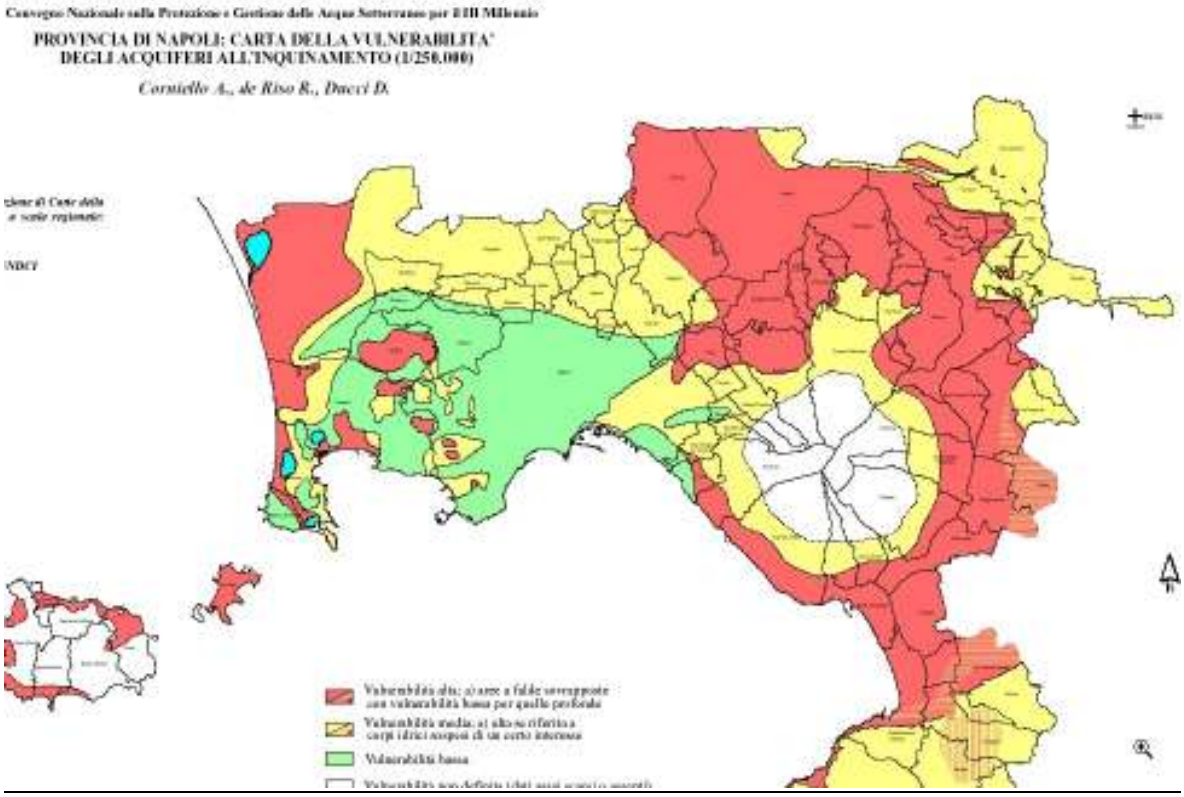
1. ripristino dei collettori ammalorati;

2. completamento della rete fognaria con realizzazione dei tratti di collettori eventualmente mancanti,
3. ripristino della funzionalità delle opere civili e dell'impiantistica elettromeccanica delle stazioni di sollevamento delle acque reflue.

L'ARPAC ad effettuare, di concerto con l'Ufficio Ecologia Comunale e l'UOPC, competenti per territorio, tutti gli accertamenti necessari atti a risalire all'ampiezza, alla persistenza e alle possibili cause di inquinamento.

Le indagini conoscitive su buona parte dei pozzi agricoli, evidenziano quindi inquinamenti prevalentemente da idrocarburi, metalli e nitrati.
Tra l'altro, c'è da ricordare che buona parte del territorio dell'ASL NA4 è ad alta vulnerabilità degli acquiferi all'inquinamento come si può evincere dai grafici sotto riportati.





06.09 Le acque destinate al consumo umano

Il Servizio di igiene e sanità pubblica, dal Gennaio 2004, è stato incaricato della programmazione e del controllo delle acque destinate al consumo umano, settore precedentemente attribuito al Servizio di igiene degli alimenti, al fine di proteggere la salute pubblica dai rischi derivanti dal consumo di acque non conformi agli standard di qualità fissati dalle attuale normativa D.L.31/01 entrato in vigore il 25 dicembre 2003, già in parte modificato ed integrato dal D.L. 27/01 e recepito dalla Regione Campania attraverso la circolare n.8/02.

Tale incarico riguarda non solo l'acqua fornita dai pubblici acquedotti, ma anche l'acqua delle falde sotterranee sfruttate a scopo potabile in relazione alle conseguenze dirette o indirette che una loro

COMUNE	Conteggio
CARBONARA DI NOLA	1
CERCOLA	4
LIVERI	1
NOLA	1
PALMA CAMPANIA	2
POLLENA TROCCHIA	4
ROCCARAINOLA	2
SOMMA VESUVIANA	10

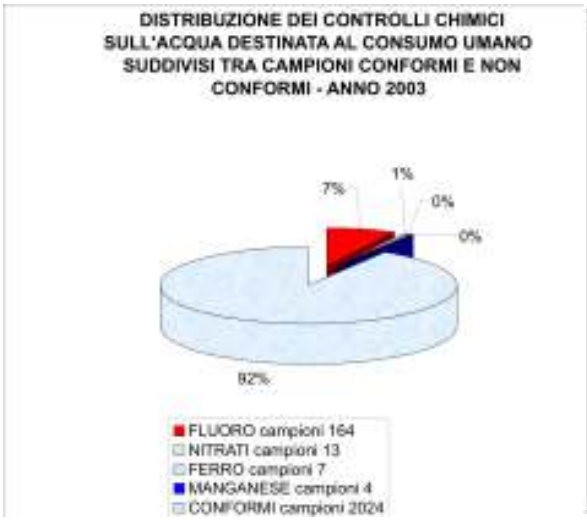
Pozzi di captazione acqua destinata ad uso umano sul territorio dell'ASL NA4

contaminazione potrebbe determinare sulla qualità dell'acqua e, di conseguenza, sulla salute dell'uomo.
E' presente una stretta collaborazione con le Autorità d'ambito e i gestori dei servizi idrici in special modo quando sussiste il pericolo che le acque distribuite non siano conformi al valore fissato dalla normativa: in questo caso l'attuale decreto esalta la nuova funzione del Servizio di valutazione del rischio e di adeguata adozione dei provvedimenti cautelativi a tutela della salute pubblica.

06.10 Organizzazione
Attraverso le UOPC, distribuite sul territorio, alle quali spettano diversi compiti tra i quali il prelevamento dei campioni d'acqua, l'ispezione degli impianti e l'emissione del giudizio di qualità di un'acqua potabile, il Servizio SISP programma i controlli esterni attraverso lo studio delle frequenze dei campionamenti e di analisi, dei punti prelievo più rappresentativi, al fine di verificare che le acque destinate al consumo umano soddisfino i requisiti richiesti dalla vigente normativa.

06.11 Stato attuale

Sui dati acquisiti relativamente all'anno 2003, si è potuto rilevare che sono stati eseguiti circa 4000 campioni di acqua i cui risultati sono leggibili nei grafici successivi.



Tali dati dimostrano che la qualità dell'acqua distribuita sul nostro territorio rispetta i requisiti di legge ad eccezione che nei distretti 75,76 e 77, ove viene mantenuto un alto livello di attenzione, data la presenza di pozzi di captazione, per il frequente superamento dei parametri riferiti ai nitrati e al fluoro .
L'ASL NA4 ha attuato una rete di sorveglianza altamente efficiente per il controllo delle acque destinate al consumo umano, a scopo di garantire, alla popolazione residente nei 35 Comuni afferenti, acqua conforme ai parametri chimici e batteriologici previsti dalla normativa in materia.
Di recente, in accordo con la Regione, sta provvedendo anche al campionamento per la verifica dei livelli di radionuclidi nelle acque dei pozzi gestiti dagli acquedotti pubblici.

06.12 Gli alimenti e i possibili inquinamenti ambientali

Il Servizio Igiene degli Alimenti e della Nutrizione svolge la propria attività in ossequio alle normative vigenti ed in coerenza con le linee di indirizzo regionale del Piano Regionale di programmazione e coordinamento degli interventi di vigilanza degli alimenti e bevande, tenuto conto delle linee-guida per l'organizzazione del servizio di igiene degli alimenti e della nutrizione di cui al Decreto Ministeriale 16 ottobre 1998.
Per quanto attiene a controllo e sorveglianza degli alimenti, in relazione a possibili inquinamenti ambientali vengono effettuate le seguenti attività:

1. **Ricerca dei residui delle sostanze attive e dei presidi sanitari negli alimenti e bevande**, prodotti in ambito regionale ed extraregionale, secondo il numero e le tipologie minimali dei campioni, con la frequenza prevista dal programma Regionale, di cui alla Circolare Regione Campania n. 3698 del 15.3.95. Nell'anno 2002 sono stati effettuati: n.38 campioni regionali, di cui 7 con residui di prodotti fitosanitari inferiori ai limiti consentiti, 1 con residui uguali ai limiti, 2 con residui superiori ai limiti, per i quali sono stati adottati i dovuti provvedimenti di legge; n. 22 campioni extraregionali, di cui 4 con residui inferiori ai limiti. Nell'anno 2003 sono stati effettuati: n.36 campioni regionali, in 21 dei quali si sono riscontrati residui di prodotti fitosanitari inferiori ai limiti consentiti, in 1 residui uguali ai limiti, n. 21 campioni extraregionali, in 5 di quali si sono riscontrati residui di prodotti fitosanitari inferiori ai limiti consentiti.
   Nell'anno in corso si sta attuando il campionamento, come da programmazione.
2. **Stima e indagine conoscitiva della radioattività nella popolazione del territorio di competenza.** Il Centro di Riferimento Regionale per la Radioattività (CRR) ha predisposto il programma per attuare una indagine conoscitiva e una stima della dose da ingestione di Cesio 137, attraverso campionamenti di varie matrici, far cui alimenti e bevande destinati al consumo umano. Il CRR gestisce ed elabora, a livello centrale, i dati provenienti dalle Aziende Sanitarie Locali della Campania, curandone la trasmissione al competente Settore Regionale. Nell'anno in corso, relativamente all'attività di competenza del SIAN, è prevista l'indagine su 11 matrici alimentari. La stessa attività è stata già svolta negli anni precedenti, escluso il 2003, anno in cui il CRR non ha elaborato programma di campionamento con la ASL. Nell'anno 2002 sono state esaminate 33 matrici, indicate dal CRR, ed in 3 si è rilevato Cesio 137 superiore a 0,1 Bq/Kg. Tali dati conoscitivi, trasmessi dal CRR alla Regione, sono oggetto di valutazione e programmazione regionale e nazionale.

Ricerca residui sostanze attive e presidi sanitari in alimenti e bevande anno 2002				
N° campioni regionali	Residui assenti	Residui inferiori ai limiti	Residui uguali ai limiti	Residui superiori ai limiti
38	28	7	1	2 *
* sono stati attuati i provvedimenti di legge				

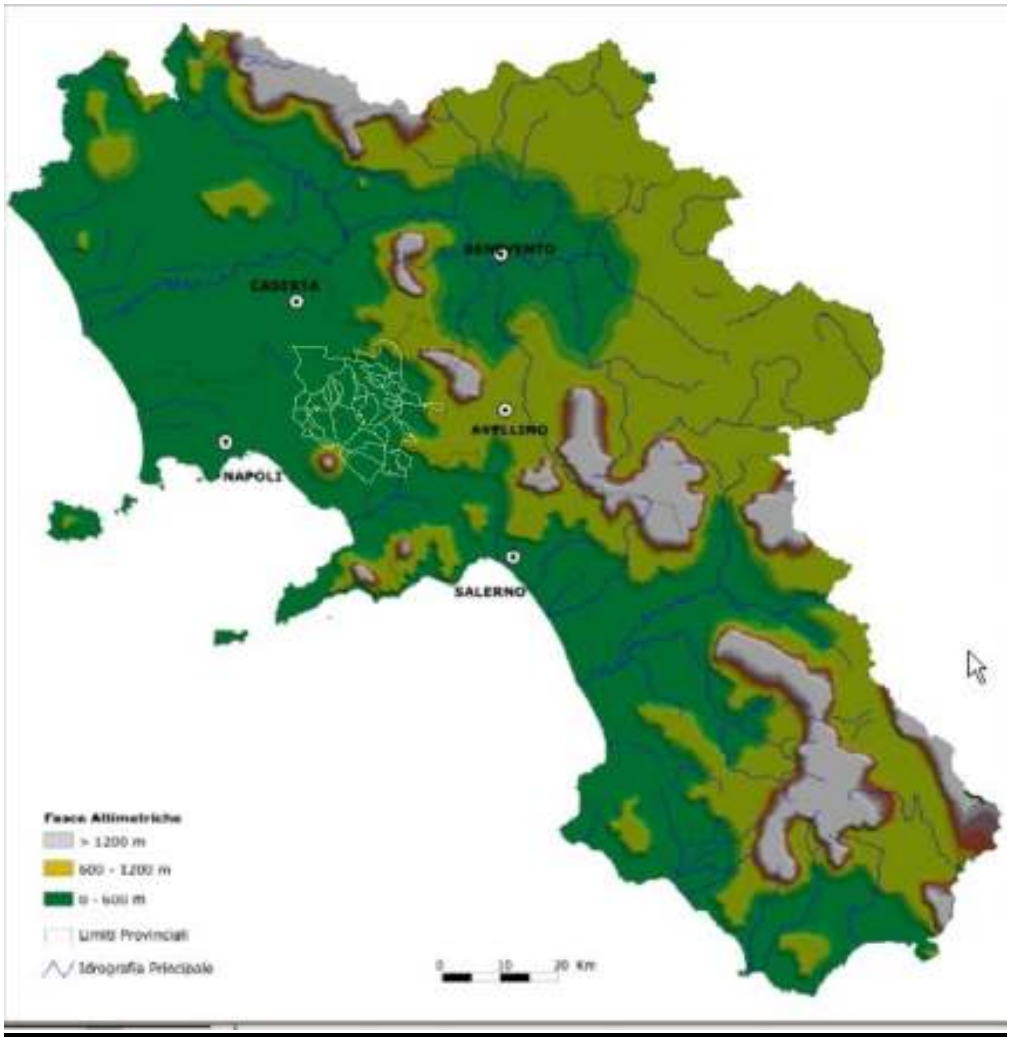
Ricerca residui sostanze attive e presidi sanitari in alimenti e bevande anno 2002				
N° campioni extraregionali	Residui assenti	Residui inferiori ai limiti	Residui uguali ai limiti	Residui superiori ai limiti
22	18	4	0	0

Ricerca residui sostanze attive e presidi sanitari in alimenti e bevande anno 2003				
N° campioni regionali	Residui assenti	Residui inferiori ai limiti	Residui uguali ai limiti	Residui superiori ai limiti
36	14	21	1	0

Ricerca residui sostanze attive e presidi sanitari in alimenti e bevande anno 2003				
N° campioni extraregionali	Residui assenti	Residui inferiori ai limiti	Residui uguali ai limiti	Residui superiori ai limiti
21	16	5	0	0

Indagine conoscitiva radioattività anno 2002		
N° matrici	Cesio 137 inferiore a 0,1 Bq	Cesio 137 superiore a 0,1 Bq
33	30	3 **
** dato conoscitivo per valutazione e programmazione regionale		

07. IL SUOLO NELL'A.S.L. NA4



Circa il controllo del suolo e degli eventuali inquinanti presenti, l'ASL NA4 deve fare necessariamente riferimento ai Comuni e ai dati forniti dall'ARPAC o da Società di studio incaricate dal Governo nazionale o regionale.
Il compito dell'ASL quindi si traduce nell'esame dei dati forniti e nel sollecitare, in caso di necessità, i Comuni ed altri Enti, ad attivare le misure necessarie e di competenza.
Moltissima è la corrispondenza presente, presso la sede del SISP, inviata e ricevuta da Comuni, Provincia ed ARPAC.

07.01 L'inquinamento del suolo

Molto sentita negli ultimi anni è la problematica legata all'inquinamento del suolo per cui il Commissario di Governo per l'emergenza Rifiuti, Bonifiche e Tutela delle Acque nella Regione, ha approvato, con Ordinanza n.331 del 4/10/02, il monitoraggio dei terreni del comune di Acerra, relativo alla caratterizzazione dei suoli superficiali nelle zone di massima e media ricaduta attesa dalle emissioni del termovalorizzatore, condotto dalla Sogin.
Le analisi chimico-fisiche condotte in una prima fase nel piano d'indagine elaborato da Sogin ed approvato dalla struttura Commissariale con Ordinanza 255/02 e presentate il 16/04/03 hanno messo in evidenza che:

- in tre stazioni con terreni di tipo agricolo sono state registrate concentrazioni di Benzo(a) pirene, Benzo (g,h,i)perilene e Indenopirene superiori al limite del D.M. 471/99 Tab. 1/A.
- le concentrazioni di elementi quali lo Stagno, il Tallio e il Vanadio sono superiori ai valori di concentrazione limite indicati nel D.M. 471/99 (tab.1/A)

Tabella riassuntiva delle stazioni in cui sono stati superati i valori di concentrazione limite del D.M.471/99:

Campione	4734	4735	4737	4834	4835	4837	5034	5035	5037	5038	D.M. 471/99
Sn (µg/g)	1.1		2.7	3.7	4.3	1.8	3.6	4.5	4.5	2.2	1
Tl (µg/g)	1.8	1.1	1.8	2.1	2.0		2.2	2.4	2.0	1.3	1
V(µg/g)			109.5	126	126		201	178	144		90
F(µg/g)	146	110	118	173	148		106.3	139	108		100
Benzo(a)pirene(µg/kg)			277			294		260			100
Benzo(g,h,i)perilene(µg/kg)			168			173		157			100
Indenopirene(µg/kg)			225			257		235			100

Alle conclusioni presentate nella prima relazione Sogin , sono seguite altre indagini che hanno messo in luce che la diossina, nelle sue varietà, è risultata presente nelle matrici ambientali ed in particolare sul suolo è risultata essere vicina o superiore ai limiti di legge anche in aree coltive (indagine SOGIN Acerra).

Relazione finale dell'indagine per la determinazione dei valori di fondo di PCDDs, PCDFs e PCBs nei terreni dell'area di Acerra

Stazioni	Diossine (pg I-TEQ/g)	DM471/99 (10 pg I-TEQ/g)	Descrizione della stazione
S1	10,73	Limite superato	Terreno agricolo
S22	14,71	Limite superato	Coltivo
S34	13,85	Limite superato	Uliveto
S77	22,16	Limite superato	Coltivo arboreo
R7A	24,02	Limite superato	Area sterrata in zona agricola
R7B	31,98	Limite superato	Area sterrata in zona agricola
R8	18,41	Limite superato	Terreno agricolo
S14	5,23		Coltivo
S19	5,15		Coltivo

S43	6,00		Incolto
S64	7,49		Terreno agricolo
S82	6,89		Prato/riporto
S83	5,60		Incolto
S85	5,79		Coltivo
R6	6,98		Coltivo

Sui dati ricevuti è stata predisposta opportuna nota informativa inviata ai Comuni interessati.

Anche se gli aspetti riguardanti il suolo sono di squisita competenza ambientale e quindi demandati all'ARPAC, sarebbe opportuno approfondire le problematiche relative, diversificando la destinazione del suo utilizzo, anche eventualmente con una approfondito studio di valutazione dell'impatto ambientale, prendendo in considerazione i seguenti aspetti:

07.02 La Problematica diossina ed altri inquinanti nell'area acerrana

A seguito della positività alle diossine in un campione di latte prelevato da un gregge in Marigliano il Ministero della salute, in accordo con rappresentanti dell' I.S.S., della Regione Campania e dell'ASL , decise di effettuare un indagine conoscitiva con dei campioni di latte nei greggi ubicati nel distretto n. 70. I risultati analitici misero in evidenza valori di diossina superiori ai limiti previsti dal Reg. CE 2375/2001. Per i Comuni di Acerra, Brusciano, Castello di Cisterna, Marigliano e Mariglianella, come territori di pascolo dei greggi interessati, fu richiesta apposita ordinanza per vietare il pascolo vagante ad ogni specie di erbivoro transumante. Con Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n.524 del 28.06.2002 fu costituita l'Unità di Crisi per la Diossina. Nell'ambito dell'Unità Regionale di Crisi per l'emergenza diossine si decise di costituire un gruppo di lavoro costituito da esponenti dell'ARPAC,IZS, Facoltà di Medicina Veterinaria e Facoltà di Agraria, con il compito di studiare i dati in possesso.

I dati analitici contenuti nella relazione di sintesi della prima campagna di monitoraggio dell'Arpac esaminati dal Servizio Igiene e Sanità Pubblica alla fine di ottobre 2001, acquisiti dal Sindaco di Acerra, sono inerenti al "Programma di monitoraggio della qualità dell'aria e dell'acqua nel territorio comunale di Acerra" .
Dall'esame della sintesi dei risultati, nelle more che il rapporto analitico sulla campagna di monitoraggio pervenisse al Dipartimento di Prevenzione dal Commissariato per l'Emergenza Rifiuti, il Dipartimento suggerì alcune misure di protezione della salute pubblica.
Con i risultati della seconda campagna di indagine ambientale pervenuti al dipartimento alla fine di dicembre 2002, visti i dati relativi all'inquinamento atmosferico e a quello delle acque sotterranee, sentito il parere dell'I.S.S. riguardo alla problematica, furono confermate le misure per la prevenzione dell'inquinamento atmosferico e delle acque sotterranee già in precedenza consigliate all' Amministrazione Comunale, e precisamente:

- Adozione di misure di riduzione e di scorrimento veloce del traffico veicolare urbano al fine di ridurre la presenza degli inquinanti atmosferici e il rischio di effetti sulla salute per le fasce di popolazione maggiormente a rischio;
- Attuazione di interventi di abbattimento della diffusione orizzontale degli inquinanti da traffico mediante la predisposizione lungo gli assi viari urbani di piante ad alto fusto;
- Richiesta all'Arpac di monitoraggio continuo dell'inquinamento da traffico sia per valutare l'efficacia delle misure adottate sia per adottare all'occorrenza, in caso di superamento delle soglie di allarme, misure temporanee più drastiche quali sospensione del traffico degli autoveicoli privati nelle aree urbane;

- Avviare su tutte le civili abitazioni e strutture edilizie adibite ad attività di servizio o produttive insistenti in aree non servite da fogne comunali una verifica puntuale dello stato di integrità e/o funzionalità delle fosse settiche anche attraverso la valutazione della frequenza di svuotamento da parte di ditte autorizzate all'espurgo;
- Non rilasciare concessioni edilizie in assenza di sistemi fognari conformi al D.L.vo 152/99;
- Adottare tutte le misure di verifica della funzionalità del sistema fognario e cioè:
    a. ripristino dei collettori ammalorati
    b. completamento della rete fognaria, con realizzazione dei tratti di collettori eventualmente mancanti
    c. ripristino della funzionalità delle opere civili e dell'impiantistica elettromeccanica delle stazioni di sollevamento delle acque reflue

- ribadire alla popolazione, con idonei ed efficaci mezzi informativi, il divieto assoluto di uso delle acque di pozzo per scopi potabili e per qualsiasi utilizzo connesso in qualche modo con i processi produttivi nella industrie alimentari e zootecniche;
- divieto d'utilizzo per scopi agricoli degli appezzamenti in località Curcio e Calabricito interessati dai fenomeni di scarico abusivo di rifiuti di natura non ancora identificata fintanto che l'Arpac non abbia prodotto profili puntuali della tipologia di rifiuti sversati e dell' eventuale inquinamento del suolo e delle acque di falda.

Essendo stati rilevati, inoltre, dal piano di monitoraggio ambientale, valori di inquinamento delle acque sotterranee superiori ai limiti previsti dal D.M. 471/99, si invitava l'Amministrazione Comunale ad ottemperare quanto previsto dalla normativa vigente per la bonifica dei siti inquinati.

Da una prima disamina dei dati a disposizione è emerso che l'85% dei pozzi risultano interessati da inquinamento fecale.
I risultati i cui parametri sono fuori limite rispetto alle normative vigenti sono state sintetizzati nella tabella seguente:

Pozzo n.	Località	Valore registrato	D.M. 471/99 µg/l	Provvedimenti proposti dal Dipartimento di Prevenzione
1	Pezzalunga	Ferro 2.78 mg/l	200	Divieto uso irriguo di ortaggi e/o vegetali da consumarsi crudi
2	Via Sperduto	Tricloroetilene 3.2 µg/l Tretracloroetilene 2.6 µg/l	1.5 1.1	Divieto uso irriguo di ortaggi e/o vegetali da consumarsi crudi
5	Contrada Curcio	Tetracloroetilene 1.5 µg/l	1.1	Divieto uso irriguo di ortaggi e/o vegetali da consumarsi crudi
11	Provinciale Caivano - Cancello	Mercurio 6.3 µg/l	1	Divieto assoluto per uso irriguo di prodotti destinati all'alimentazione
12	Via Giovanni Soriano	Cromo 200 µg/l	50	Divieto assoluto per uso irriguo di prodotti destinati all'alimentazione
13	Via Mulino Vecchio	Solfati 417.1 mg/l Nitrati 65 mg/l	250 mg/l	Divieto assoluto per uso irriguo di prodotti

				destinati all'alimentazione
14	Varignano	Solfati 317.4 mg/l Nitrati 69.2 mg/l	250 mg/l	
17	Pezzalunga	Ferro 0.439 mg/l	200	
24	Sannereto	Ferro 2.65 mg/l	200	Divieto uso irriguo di ortaggi e/o vegetali da consumarsi crudi
25	Aria di Settembre	Cromo 100 µg/l Solfati 278.3 mg/l Nitrati 37.2 mg/l Tricloroetilene 11.5 µg/l Tetracloroetilene 12.8 µg/l	50 250 mg/l 1.5 1.1	Divieto assoluto per uso irriguo di prodotti destinati all'alimentazione
27	Ponte Villa Nova	Tricloroetilene 2.6 µg/l Ferro 1.69 mg/l	1.5 200	
28	Via Frassitielli	Mercurio 18.6 µg/l	1	Divieto assoluto per uso irriguo di prodotti destinati all'alimentazione
29	Palmentelle	Solfati 323.1 mg/l Nitrati 43.4 mg/l	250 mg/l	
35	Aria di settembre	Solfati 323.1 mg/l Nitrati 36 mg/l Cromo 118.4 µg/l Tricloroetilene 6.2 µg/l Tetracloroetilene 18.7 µg/l	250 mg/l 50 1.5 1.1	Divieto assoluto per uso irriguo di prodotti destinati all'alimentazione
36	Prolungamento Corso Italia	Tricloroetilene 5.1 µg/l	1.5	Divieto uso irriguo di ortaggi e/o vegetali da consumarsi crudi
37	Via Spinello	Ferro 0.531 mg/l	200	
38	Ponte dei cani	Solfati 371.3 mg/l Nitrati 58.1 mg/l	250 mg/l	
40	Sannereto	Solfati 266.3 mg/l Nitrati 31.3 mg/l Mercurio 7.5 µg/l	250 mg/l 1	Divieto assoluto per uso irriguo di prodotti destinati all'alimentazione
42	Massaria Ciminiera	Tricloroetilene 3.8 µg/l	1.5	
43	Pietra bianca	Ferro 1.26 mg/l	200	
44	Varignano	Ferro 5.055 mg/l	200	
45	Contrada Montesanto	Solfati 259.3 mg/l Nitrati 69.6 mg/l	250 mg/l	
46	Contrada Curcio	Solfati 476.7 mg/l	250 mg	Divieto uso irriguo di ortaggi e/o vegetali da consumarsi crudi
47	Varignano	Solfati 291.3 mg/l Nitrati 43.5 mg/l	250 mg/l	
49	Spinello	Ferro 0.366 mg/l	200	
59	Via Capitolo	Solfati 292.5 mg/l Nitrati 88.5 mg/l Tetracloroetilene 1.5 µg/l Ferro 0.97 mg/l	250 mg/l 1.1 200	

61	Contrada Pantano	Solfati 671.9 mg/l	250 mg/l	
69	Contrada Sagliano	Ferro 0.315 mg/l	200	
74	Frassitelli	Solfati 443.4 mg/l Nitrati 51.1 mg/l	250 mg/l	Divieto uso irriguo di ortaggi e/o vegetali da consumarsi crudi
77	Contrada Lenza Schiavone	Solfati 520.3 mg/l Ferro 0.504 mg/l	250 mg/l 200	
81	Contrada Lancione	Solfati 309.3 mg/l Fenoli 0.8 mg/l	250 mg/l	
86	Calabricito	Tricloroetilene 2.3 µg/l	1.5	
87	Pezzalunga	Ferro 1.85 mg/l	200	

Per i pozzi segnalati in tabella sono stati suggeriti provvedimenti a salvaguardia della salute pubblica specificati di seguito:

- divieto per tutti i pozzi presenti sul territorio a scopo potabile
- adozione di ordinanza di inibizione all'uso anche irriguo, per ortaggi e vegetali consumabili crudi dei pozzi risultati inquinati da metalli pesanti e/o organo alogenati e/o fenoli e/o tensioattivi.
- divieto dei pozzi all'uso irriguo per ortaggi e/o vegetali allorquando sono superati, di almeno due ordini di grandezza, i limiti previsti dalla normativa vigente per più di un inquinante chimico e sia presente un consistente inquinamento microbiologico di derivazione fecale.

Il criterio utilizzato è stato adottato tenendo presente le indicazioni di massima prudenza suggerite dall'Istituto Superiore di Sanità (appendice I), la delibera 4/2/77 del comitato interministeriale per la tutela delle acque, le indicazioni fornite dalla letteratura scientifica, nonché da considerazioni socio-economiche.

Contestualmente è stata segnalata la necessità all'Arpac e all'Amministrazione Comunale di:

- Continuare il monitoraggio dei pozzi.
- Individuare le fonti di inquinamento in collaborazione con l'Unità Operativa Prevenzione Collettiva Asl Na/4.
- Fornire indicazioni alle autorità competenti circa le opere di bonifica dei siti inquinati.

Si è richiesto, inoltre, l'invio dei successivi risultati degli esami eseguiti al fine di segnalare all'Amministrazione Comunale ulteriori provvedimenti a tutela della salute pubblica.
Tale documentazione è stata inviata alla Procura della Repubblica di Nola per le valutazioni di competenza.

Indagine ambientale e problematica connessa alla presenza di diossina sul territorio di Acerra

- Nota prot. n. 3441/Dip del 11/07/02 - ad oggetto: "Inquinamento ambientale da diossina".
- Nota prot. n.3800/Dip del 26/07/02, trasmessa a più enti, relativa ai primi risultati delle indagini per la ricerca di diossina effettuati sulle matrici ambientali.
- Nota prot. n. 5041/Dip del 10/10/02, inviata alla Prefettura di Napoli, in cui si comunicano gli adempimenti compiuti dai Servizi del Dipartimento di Prevenzione di questa Asl a seguito della positività alle diossine evidenziata in campione di latte ovino.

- Nota prot. n. 2869/Dip del 12/06/02 , inviata al Prefetto di Napoli, per l'interrogazione parlamentare n.4-02112 Sen Sodano relativa all'inquinamento ambientale Comune di Acerra e problematica diossina, con i relativi allegati:
    a) Nota prot. 1850/Sisp del 31/10/01, inviata al Sindaco di Acerra e alla Procura della Repubblica di Nola, di sintesi della prima campagna di monitoraggio della qualità dell'aria e delle acque.
    b) Nota prot. n.276/Dip del 17/01/02 relativa all'inquinamento ambientale nel Comune di Acerra.
    c) Nota del Ministero della Sanità prot. n. 5157 del 17/01/02 sulla compatibilità delle acque dei pozzi ai fini irrigui per le colture agricole e per il beveraggio del bestiame.
    d) Nota prot. n. 2629/Dip trasmessa al Comune di Acerra, al Direttore Provinciale ARPAC e alla Procura di Napoli del 24/05/02 relativa all'inquinamento ambientale del Comune di Acerra.
    e) Nota prot. n. 2058/Dip del 26/04/02 inviata al Sindaco del Comune di Marigliano, al Sindaco del Comune di Mariglianella, al Direttore Servizio Igiene degli Allevamenti e al Direttore ARPAC, sulla presenza di diossine in un campione di latte ovino.

- Nota prot.n.88/Sisp del 15/01/03 inoltrata al Comune di Acerra, all'ARPAC, al Commissario di Governo, al Responsabile UOPC e alla Procura della Repubblica di Nola, inerente alla seconda campagna d'indagine ambientale nel territorio di Acerra.
- Nota prot. n. 824/Sisp del 16/04/03 inviata al Sindaco di Acerra , all'ARPAC, al Commissario di Governo e all'U.O.P.C., sull'indagine ambientale nel territorio di Acerra.
- Nota prot. n. 1020/Sisp del 16/05/03 trasmessa a vari Enti, con relazione conclusiva della prima fase d'indagine condotta dalla Sogin per la caratterizzazione dei suoli superficiali nelle zone di massima e media ricaduta attesa dalle emissioni del termovalorizzatore nel Comune di Acerra.

- Nota prot.n. 1054/Sisp del 21/05/03 al Sindaco di Acerra , chiarimenti circa le competenze in materia di diossine.
- Nota prot.n. 838/Sisp del 19/03/04 inviata al Sindaco di Acerra e all'Unita di Crisi per la Diossina, relativa alla relazione finale dell'indagine per la determinazione dei valori di fondo di PCDDs, PCDFs e PCBs nei terreni dell'area di Acerra.

- Piano di interventi per l'emergenza diossina – Linee Generali – allegato deliberazione n. 927 del 07/03/2003
- Nota prot.n. 160/Sisp del 19/01/04 al Commissario di Governo per richiesta dati riferiti all'indagine Arpac sulle matrici ambientali ed alimentari sul territorio di competenza per ricerca diossine.
- Nota prot. n. 1020/Sisp del 16/05/03 al Sindaco di Acerra ecc., : relazione Sogin – conclusioni.
- Nota prot.n. 447/Sisp del 19/02/04 : trasmissione indagine Sogin per la determinazione di fondo di PCDDs, PCDFs e PCBs nei terreni dell'area di Acerra.
- Nota prot. n. 838/Sisp del 19/03/04 al Sindaco di Acerra e All'Unità di Crisi per la Diossina: Indagine ambientale nel territorio del Comune di Acerra.
- Nota prot. n. 1011/Sisp del 06/04/04 alla Procura della Repubblica di Nola: trasmissione Piano d'intervento per l'emergenza diossina.

07.03 I Servizi veterinari nell'ambito dell'emergenza diossina

La Regione Campania in applicazione del Piano Nazionale Residui, predisposto annualmente dal Ministero della Salute per la ricerca di talune sostanze e dei loro residui negli animali vivi e nei loro prodotti nonché dei contaminanti ambientali, dispose per l'anno 2001 l'effettuazione, tra l' altro, di un campione di latte per la ricerca delle diossine da eseguire in un gregge del nostro territorio.
Il campione prelevato nel novembre del 2001 ed inviato all' Istituto Zooprofilattico di Teramo , laboratorio nazionale di referenza per le diossine, risulto' positivo per la presenza di diossine in quantita' superiore ai limiti consentiti dal Regolamento CE 2375/2001 (limite max 3 pg/gr di grasso). Tale risultato, pervenuto nell' aprile del 2002, fece scattare una serie di provvedimenti sanitari, quali il sequestro del gregge e delle relative produzioni, nonché il sequestro dei formaggi prodotti con il latte delle pecore contaminate.
Per fronteggiare la situazione di allarme, il 23 aprile 2002 il Ministero della Salute organizzo' a Roma una riunione con gli Organi preposti, tra cui il Servizio Veterinario dell'igiene degli

allevamenti e delle produzioni zootecniche dell'A.S.L. NA 4, nel corso della quale si stabilì di effettuare ulteriori campioni di latte ovino in altri greggi per la ricerca delle diossine al fine di avere una migliore conoscenza della situazione ambientale.
Nel nostro caso furono interessati gli altri tre greggi del Distretto Sanitario 70, comprendente i Comuni di Brusciano, Marigliano, Mariglianella e S.Vitaliano, che da indagini risultarono aver pascolato sugli stessi territori o in quelli immediatamente vicini a quelli utilizzati dal gregge risultato positivo, per un totale di 1800 animali.
Nel mese di maggio dello stesso anno pervennero i risultati analitici, che misero in evidenza in tutti i tre greggi valori di diossine superiori ai limiti di legge (in due 4,95 pg, in uno 3,25 pg),per la qual cosa furono posti sotto sequestro gli animali e le relative produzioni. A seguito di opportune indagini, furono messe sotto sequestro n° 264 forme di pecorino in un caseificio ubicato nel Comune di Nola, a cui veniva consegnata l'intera produzione di latte dei tre greggi.
Visti i risultati analitici e le zone di pascolo dei greggi risultati positivi, si chiese ai sindaci dei Comuni di Acerra, Brusciano, Castel di Cisterna, Marigliano, Mariglianella e S.Vitaliano di emettere apposite ordinanze per vietare il pascolo vagante ai greggi transumanti, in ragione che il territorio di questa A.S.L. è oggetto di transumanza da parte di greggi provenienti da altre province della Campania.
Su disposizione della Regione Campania negli anni 2002, 2003 e 2004 furono sottoposti a campionamento altri allevamenti da latte per un totale di 24 allevamenti sui 33 presenti nel territorio dell'A.S.L NA 4 (72,7 %).

Tab. 1 : Suddivisione dei campioni di latte per la ricerca delle diossine per distretto sanitario, Comune e tipologia di allevamento.

Distretto	Comune	Allevamenti ovi/caprini	Allevamenti bovini	Allevamenti bufalini	Allevamenti bovi-bufalini
69	Acerra	2		2	1
70	Brusciano	3	1		
	Marigliano		1		
	Mariglianella	1			
72	Casalnuovo	1			
73	Nola	1	1		
74	Comiziano	1			
	Roccarainola	2			
	Cicciano	1			
75	Pollena Trocchia			1	
	Cercola				1
76	Somma Vesuviana	1	1	1	
78	Palma Campania		1		
Totale	//////////////	**13** (13)	**5** (10)	**4** (6)	**2** (4)

Legenda: tra parentesi sono riportati il numero totale di allevamenti presenti nell'A.S.L.

I campioni di latte, inviati all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Teramo e all'Istituto " Mario Negri " di Milano, hanno evidenziato 17 positivita' sui 24 prelievi effettuati (70,8 %).

Tab. 2 : Numero di allevamenti risultati positivi suddivisi per distretto sanitario, Comune e tipologia di allevamento

Distretto	Comune	Allevamenti ovi/caprini	Allevamenti bovini	Allevamenti bufalini	Allevamenti bovi-bufalini
69	Acerra	2 (2)		2 (2)	1 (1)
70	Brusciano	3 (3)			

	Marigliano		1 (1)		
72	Casalnuovo	1 (1)			
73	Nola	1 (1)	1 (1)		
74	Comiziano	1 (1)			
	Roccarainola	2 (2)			
75	Pollena Trocchia			1 (1)	
	Cercola				1 (1)

Legenda: in parentesi sono riportati il numero totale di allevamenti per tipologia sottoposti a campionamento.

Tab. 3 : Valori di diossine riscontrati nel primo prelievo di latte (espressi in pg/gr di grasso di latte) negli allevamenti risultati positivi.

Distretto	Comune	Allevamenti ovi/caprini	Allevamenti bovini	Allevamenti bufalini	Allevamenti bovi-bufalini
69	Acerra	11,97; 9,88		13,74; 17,28	10,97
70	Brusciano	3,68; 4,95; 5,90			
	Marigliano		3,83		
72	Casalnuovo	30,14			
73	Nola	6,52	3,78		
74	Comiziano	3,94			
	Roccarainola	5,65; 3,77			
75	Pollena Trocchia			5,88	
	Cercola				10,08

A seguito dell'emissione di apposite ordinanze sindacali, negli allevamenti risultati positivi furono messi sotto sequestro sanitario gli animali, gli alimenti zootecnici , il latte giornalmente prodotto e ai proprietari fu imposto di:
- identificare gli animali entro 24 ore dalla nascita;
- non utilizzare , in via precauzionale, il latte materno per l'alimentazione dei redi;
- non impiegare per l'alimentazione dei redi appena scolostrati e per gli altri ruminanti alimenti zootecnici e/o latti ricostituiti derivanti da produzioni ottenute da zone " *a rischio diossine* ";
- non allevare a terra gli animali da cortile;
- non utilizzare il latte e le altre produzioni zootecniche per l'alimentazione umana e zootecnica.

A seguito del cambio di alimentazione si sono negativizzati:
- gli allevamenti bovini di Nola e Marigliano;
- l' allevamento bufalino di Pollena Trocchia;
- l' allevamento bovi-bufalino di Cercola.

La Regione Campania per far fronte all'emergenza diossine, che nel frattempo aveva interessato anche le AA.SS.LL. CE 1 e 2, nel mese di aprile del 2003 emano' la D.G.R.C. n° 1360 avente ad oggetto " *Attuazione del piano di intervento per l'emergenza diossine. Delimitazione delle zone a rischio, misure di tutela della salute pubblica e per il sostegno delle aziende agricole* ". In ottemperanza a tale delibera e con la collaborazione dello STAPA-CePICA dell'Assessorato regionale all'agricoltura furono progressivamente individuate 17 zone " *a rischio diossine* ", che hanno interessato diversi Comuni dell'A.S.L.

Tab. 4: Comuni con zone " *a rischio diossine* "

Distretto	Comuni

69	Acerra
70	Marigliano, S.Vitaliano
72	Casalnuovo
73	Nola, Casamarciano, Scisciano, Saviano
74	Comiziano, Cimitile, Roccarainola
75	Pollena Trocchia, Cercola

Le zone " *a rischio diossine* " , di forma circolare con il centro corrispondente all'allevamento risultato positivo e con raggio pari a 1 Km (314 ettari), a volte hanno interessato contemporaneamente piu' Comuni. Per la delimitazione di tali aree si è provveduto a georeferenziare gli allevamenti risultati positivi alle diossine prendendo in considerazione il centro aziendale in caso di allevamento stanziale o il centro della zona di pascolo nel caso di greggi.
In ogni zona " *a rischio diossine* ", mediante apposita ordinanza sindacale, si è imposto:
- il sequestro sanitario di tutti gli allevamenti di ruminanti;
- il divieto di pascolo vagante;
- il divieto di allevare a terra gli animali da cortile;
- il divieto di impiegare alimenti zootecnici proventi da altre zone " *a rischio diossine* ";
- di denunciare il possesso di alimenti zootecnici provenienti da altre zone " *a rischio diossine* ".

In considerazione delle molteplici zone " *a rischio diossine* ", delle modalita' di propagazione delle diossine, del fenomeno di accumulo delle diossine nell'organismo animale che è legato non solo alla quantita' di diossine presente nell'erba di pascolo ma anche alla quantita' di erba ingerita quotidianamente dagli animali, dell'impossibilita' di controllare gli spostamenti che le mandrie e i greggi compiono durante il pascolo vagante, fu chiesto ai sindaci di Roccarainola, Casalnuovo, Cicciano, Cimitile, Visciano, Brusciano, S.Paolo Belsito, Marigliano, Liveri, Tufino, Pomigliano d'Arco, Acerra, Castel di Cisterna, Camposano, Mariglianella, Scisciano, Saviano, Comiziano, Nola, Cercola e Casamarciano di emettere apposita ordinanza con la quale vietare su tutto il territorio comunale il pascolo vagante a tutti gli erbivori stanziali e transumanti.
Nel corso delle operazioni di vigilanza per verificare il rispetto delle predette ordinanze sindacali furono messi sotto sequestro sanitario due greggi provenienti dalla provincia di Avellino ritrovati a pascolare nel territorio del Comune di Saviano; uno di essi risulto' positivo alle diossine (3,26 pg) mentre l' altro non fu possibile sottoporlo a campionamento perché violo' il sequestro per la qual cosa furono interessate l' Autorita' sanitaria e giudiziaria.
Nel corso di questi anni sono stati effettuati 28 prelievi di alimenti zootecnici negli allevamenti risultati positivi per la ricerca delle diossine. Solo nei campioni di insilato di mais prelevati nei due allevamenti bufalini di Acerra sono emersi valori superiori al limite di 0,75 ng/Kg (9,80 ng, 0,93 ng). Da indagini si è venuto a conoscenza che in ambedue gli allevamenti l'insilato di mais proveniva da Acerra e Marcianise.
Quotidianamente il personale dei Servizi Veterinari ha operato il sequestro del latte prodotto negli allevamenti risultati positivi per inviarlo alla distruzione operata da ditte indicate dalla Regione Campania. Dal mese di marzo del 2002 al settembre di quest'anno sono stati sequestrati e distrutti circa 560.000 litri di latte.
E' stata effettuata un'opera di informazione a tutti gli allevatori dell'A.S.L. NA 4 per il contenimento della contaminazione da diossine in allevamento, anche attraverso la divulgazione di apposite linee guida (vedi allegato).
Nel corso dell'emergenza diossine , negli allevamenti ovini si sono verificate molteplici nascite di animali deformi, per la qual cosa abbiamo chiesto la collaborazione, previo parere favorevole della Regione Campania, del prof. Leopoldo Iannuzzi del CNR di Napoli per mettere in evidenza una eventuale correlazione tra la presenza delle diossine e la nascita di animali deformi. I risultati di tale indagine sono di prossima pubblicazione.
In ottemperanza alla legge 23.09.2003 n° 268, nel decorso mese di dicembre sono stati abbattuti ed inceneriti in appositi impianti n° 5053 ovi-caprini e n° 20 bovini risultati positivi alle diossine.

Allo stato risultano ancora sotto sequestro due allevamenti ovi-caprini e tre allevamenti bufalini, tutti ubicati nel territorio di Acerra.
In appendice (L) si riportano le consistenze dei settori di interesse e competenza veterinaria.

07.04 La gestione dei rifiuti

Organizzazione.
La gestione dei rifiuti è uno degli aspetti più importanti di tutela dell'ambiente pertanto non si può evitare di affrontare i problemi ad essa connessi.
In questi ultimi anni il settore dei rifiuti ha registrato una consistente regolamentazione normativa con l'emanazione del Decreto Ronchi atto ad adeguare il nostro ordinamento a quello europeo.
Il Decreto Ronchi, pur lasciando allo stato (art.18) ampi poteri da esplicare attraverso l'emanazione di normative successive attraverso attività generali di indirizzo, promozione e coordinamento, attua un ampio decentramento delle diverse funzione e competenze alle Regioni (art.19) alle Province (art.20) ed ai Comuni (art. 21), come mostrato in tabella.

Tipi di competenze	**Regione**	**Provincia**	**Comune**
Normative	Regolano le attività di gestione, compresa la raccolta differenziata; Predispongono le linee guida per i progetti di bonifica; Definiscono i contenuti della relazione da allegare alla comunicazione per le procedure semplificate; Dettano i criteri per l'individuazione delle zone non idonee alla localizzazione degli impianti; Emanano norme per l'utilizzo di carta riciclata (40% fabbisogno) negli uffici pubblici.		Disciplinano la gestione dei rifiuti urbani con appositi regolamenti.

Programmazione	Adeguano e adottano i piani gestionali dei rifiuti; Adeguano e adottano i piani di bonifica; Delimitano gli A.T.O. in deroga agli ambiti Provinciali; promuovono la gestione integrata dei rifiuti; Incentivano la riduzione della produzione dei rifiuti ed il loro recupero.	Svolgono le funzioni amministrative relative alla programmazione ed alla organizzazione della gestione dei rifiuti; Individuano le zone non idonee alla localizzazione degli impianti e quelle idonee alla localizzazione di impianti per rifiuti urbani; Assicurano la gestione unitaria dei rifiuti urbani nell' ATO; Adeguano o adottano i piani provinciali di gestione dei rifiuti; Disciplinano la raccolta differenziata di rifiuti urbani e assimilati negli ATO	
Autorizzative	Autorizzano i progetti dei nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti; rilasciano le autorizzazioni per le operazioni di smaltimento e recupero; Aggiornano le autorizzazioni esistenti.	Autorizzazioni per gli impianti di smaltimento già delegate dalle Regioni.	
Controllo		Controllano gli interventi di bonifica; Controllano periodicamente le attività di gestione dei rifiuti.	
Gestionali			Organizzano la gestione dei rifiuti urbani secondo criteri di efficienza, efficacia, economicità; Effettuano la gestione dei rifiuti urbani ed assimilati avviati allo smaltimento in regime di privativa; Istituiscono eventuali servizi integrativi per rifiuti speciali non assimilabili.
Altre competenze	Sono le autorità competenti per spedizione e destinazione per il traffico transfrontaliero dei rifiuti; Adottano ordinanze contingibili ed urgenti.		Adottano ordinanze contingibili ed urgenti; Approvano i progetti di bonifica; Istituiscono la tariffa per la gestione dei rifiuti urbani.

Le AASSLL hanno competenza per l'aspetto igienico-sanitario al fine della tutela della salute pubblica.

Stato attuale

Nell'ambito delle proprie competenze il Servizio di Igiene e Sanità Pubblica ha elaborato ed attuato un progetto di educazione alla salute "Progetto Pellicano" invitando alla partecipazione alcuni Comuni e Distretti Scolastici di competenza dell'Asl Na/4. L'obiettivo di fondo di tale progetto, basato sull'attività di formazione degli insegnanti e in uno screening delle situazioni di degrado del territorio comunale di appartenenza, è stato di suscitare una coscienza civile e, soprattutto, di prendere conoscenza della situazione di degrado ambientale in cui versa il proprio territorio. Maggiore attenzione, nell'ambito del progetto, è stata posta sulla problematica della gestione dei rifiuti, intesa come una serie di operazioni, fra loro coordinate, volte alla tutela ambientale ed al rispetto della normativa tecnica e legislativa vigente.
Il SISP avvalendosi delle UU.OO.P.C. ha svolto la vigilanza sulle condizioni igienico sanitarie dovute all'abbandono di rifiuti che costantemente si verificano sul territorio, condizioni che nei periodi d'emergenza hanno assunto proporzioni preoccupanti ad alto rischio infettivo.
Più volte è stato segnalato ai Comuni, ai quali compete ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs. 22/97 la gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti assimilati, la necessità di disciplinare con opportuni regolamenti la gestione dei rifiuti ed in caso di abbandono di attuare quanto previsto dalla stessa normativa all'art. 14 .
La stessa problematica è stata evidenziata agli Organi di Controllo allo scopo di coinvolgere tutte le figure sensibili in un fronte comune per scoraggiare lo sversamento incontrollato e l'incendio dei rifiuti.

- Nota prot.n.1161/Sisp del 03/06/02 inviata al Prefetto di Napoli, relativa al degrado ambientale in cui versano i Comuni insistenti sul territorio dell'Asl Napoli 4.
- Indagine della Procura della Repubblica di Nola.
- Note prot.n.808/Sisp del 15/04/03, n.840/Sisp del 17/04/03 e 1476/Sisp del 11/07/03 trasmessa ai Sindaci Asl Na4 ed ai Responsabili UOPC, sversamento incontrollato di rifiuti e incendio relativo.
- Note prott.n. 7225/DIP del 16/10/03 e n. 8245/DIP del 19/11/03, inviata ai Sindaci dei Comuni afferenti alla ASL NA4, all'ARPAC, ai Commissariati di Polizia, ai Vigili del Fuoco di Napoli e Nola, ai Responsabili UOPC, avente per oggetto la problematica relativa agli incendi dei rifiuti.

07.05 I CDR

Il piano di smaltimento dei rifiuti elaborato dal Commissariato Straordinario di Governo prevede la regolamentazione del sistema di raccolta e l'individuazione degli impianti di trattamento dei rifiuti. Nel territorio di competenza dell'Asl NA/4 ricade il solo impianto di CdR di Tufino, dei sette previsti in Campania, al quale viene conferito, in base a quanto stabilito dal contratto e in progetto esecutivo, quota parte del rifiuto raccolto nell'ambito territoriale ATOS 3(Na3 e Na4) come individuato dalla legge Regione Campania.
Negli impianti di CdR sono ammessi come rifiuti gli RSU e gli assimilati, come individuato dalla normativa vigente, sono esclusi quelli non conformi ed in generale gli ingombranti(elettrodomestici, parti meccaniche, gomme, teli, balle di tessuti,ecc.).
L'impianto di produzione dei CdR, combustibile da rifiuti, effettua in parte lavorazioni di tipo a freddo, relativamente a lavori di tipo meccanico e fisico, e trasformazioni di tipo chimico, relativamente alla fase di stabilizzazione della fase organica.

Con Ordinanza Commissariale Emergenza Rifiuti è stato costituito il Gruppo Tecnico, composto da vari Enti tra i quali l'ASL, allo scopo di predisporre un documento che individuasse specifiche prescrizioni e misure di controllo in grado di ridurre e monitorare l'interazione

ambientale dell'impatto ambientale dell'impianto con il territorio circostante. Il Gruppo Tecnico ha, quindi, esaminato le modalità di gestione e funzionamento dell'impianto di produzione CdR di Tufino concludendo il proprio lavoro con un "Documento finale di prescrizioni e controlli ambientali all'impianto di produzione CdR di Tufino".
Dalle prescrizioni contenute nel documento finale è stata approntata dal Sisp, nell' ambito delle proprie competenze, una check-list per il controllo periodico, quindicinale, da effettuarsi sull'impianto dall'UOPC competente per territorio.

L'Attività dell'ASL sull' impianto CdR

- in base al protocollo d'intesa fra commissariato di Governo e i Comuni dell'area interessata fu costituito un Gruppo Tecnico per lo sviluppo di un programma di monitoraggio ambientale dell'impianto di produzione del CdR;
- con l'Ordinanza n.002 il Commissario di Governo dell'08/01/04, ha approvato il "Documento finale di prescrizioni e controlli ambientali all'impianto di produzione CdR di Tufino" e ha incaricato la FIBE di rendere pienamente operativo tale piano e di adottare le prescrizioni ivi contenute unitamente al Piano di Gestione Impianto.
- In tale documento sono contenute una serie di prescrizioni sulle maggiori criticità dell'impianto.
- Con nota prot. n. 2263/Sisp del 13.10.2003 è stata trasmessa alla U.O.P.C. n. 74 competente per territorio la check-list sopralluogo CdR da compilare con frequenza mensile.
- Sorveglianza almeno settimanale con sopralluoghi presso il CdR di personale dell'UOPC .(verbali)
- richiesta prot.n. 343/Sisp del 10/03/04 al Consorzio Bacino Na3 della pulizia quotidiana della viabilità pubblica verso l'impianto di produzione del CdR di Tufino.
- Nota prot. n. 344/Sisp indirizzata alla FIBE per la pulizia quotidiana della viabilità di accesso all'impianto di produzione del CdR fino all'innesto con la Strada Provinciale per Visciano.
- Nota prot. n. 322/Sisp del 05/02/04 alla provincia di Napoli per la verifica della corretta attuazione delle prescrizioni stabilite nella Determina Dirigenziale relativa all'autorizzazione allo scarico nell'alveo di Schiava.

Automezzi per il trasporto rsu e problematica connessa alla perdita di colaticcio

- Nota prot. n. 1884/Sisp del 08/09/04 indirizzata al Commissario di governo Emergenza Rifiuti, alla Provincia di Napoli Settore Ambiente, all'ARPAC , al NOE e al Comune di Tufino, di verifica e controllo dei requisiti di idoneità igienico sanitaria degli automezzi che conferiscono rsu.
- Nota prot. n. 2264/Sisp del 13/09/03 inviata alla Regione Carabinieri Campania, alla Procura della Repubblica di Nola, al Commissario di Governno, alla Provincia di Napoli, al NOE, all'ARPAC e al Sindaco di Tufino, in cui si evidenzia la problematica riferita alla perdita di colaticcio dagli automezzi deputati al trasporto rsu.
- Nota prot. n. 310/Sisp del 04/09/04 trasmessa al Sindaco di Tufino e alla P.M. di Tufino: richiesta di provvedimenti adottati circa la perdita di colaticcio dagli automezzi adibiti al trasporto presso il CdR di Tufino.
- Controllo sulle condizioni igienico-sanitarie degli automezzi deputati al trasporto RSU e verifica dei requisiti igienico sanitari delle aree di autorimessa degli stessi.

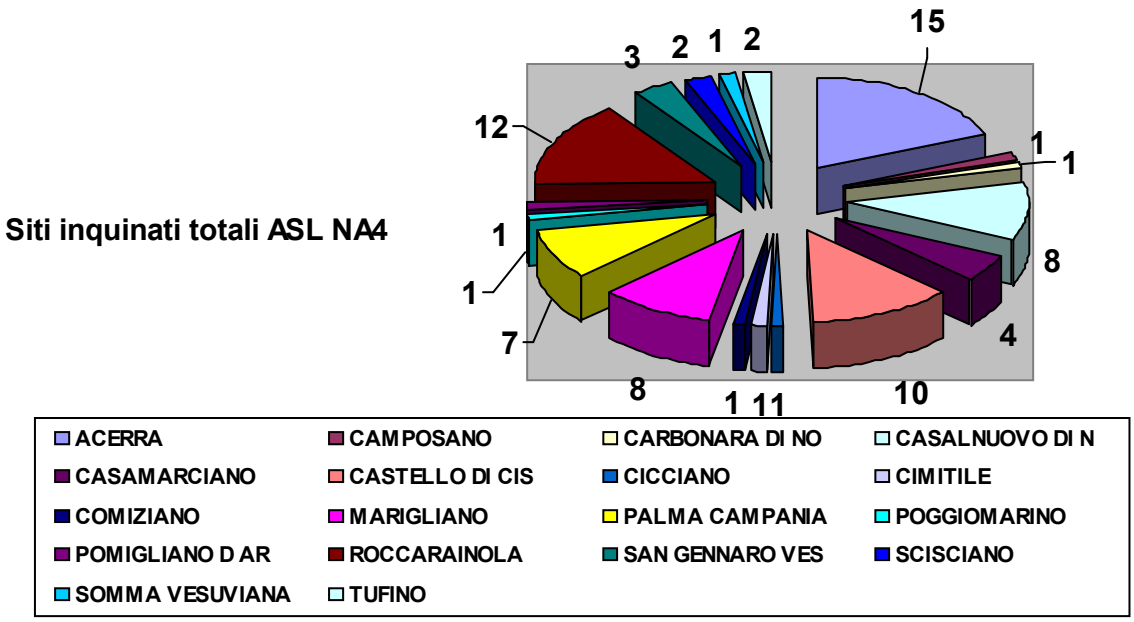
07.06 I Siti Inquinati

Il problema dei siti contaminati ha assunto in questi ultimi anni un'importanza crescente ed è diventato un argomento sensibile, sia per le realtà industriali e produttive in genere, sia per gli Enti preposti alla gestione del territorio. Da un lato infatti gli elevati costi di bonifica, posti in capo ai

responsabili della contaminazione e i considerevoli interessi economici, legati alla riconversione delle aree contaminate, hanno reso l'aspetto ambientale, un tempo considerato marginale nella politica aziendale delle imprese, un aspetto sempre più strategico. Dall'altro lato gli Enti preposti alla gestione del territorio e al controllo dell'ambiente, spinti da un'opinione pubblica sempre più sensibile ai problemi ambientali, hanno attivato un sistema di gestione dei siti contaminati rivolto a rispondere alla necessità di tutela dei cittadini, in linea con quanto realizzato o in corso di realizzazione a livello europeo.
Uno degli aspetti maggiormente critici legato all'attività di gestione dei siti contaminati è rappresentato dal fatto che sotto il nome di sito contaminato sono comprese situazioni estremamente diverse, caratterizzate da differenti dimensioni, da differente livello di evidenza e visibilità e soprattutto da un diverso grado di rischio. Non è infatti immediato comprendere che un'insieme di siti contaminati dovuti alla presenza di numerose sorgenti di contaminazione, estremamente diffuse sul territorio anche se singolarmente non rilevanti, può rappresentare un impatto sull'ambiente più rilevante di un singolo sito contaminato di grande dimensioni, conosciuto e controllato da molto tempo. Occorre quindi dotarsi di strumenti in grado di definire il rischio associato ai siti contaminati e occorre che tali strumenti siano nel tempo aggiornati ed adeguati all'evoluzione della tipologia dei casi di contaminazione riscontrati.

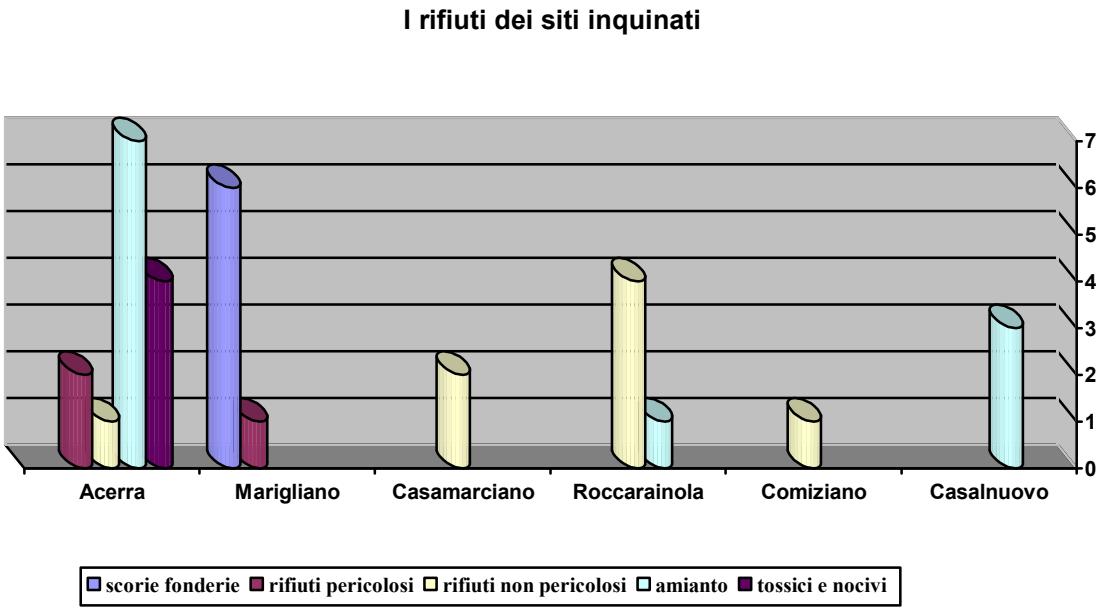
Indicatore	Livello di dettaglio territoriale	Anni di riferimento	Disponibilità dei dati	Trend	Stato ambientale
Siti bonificati	4	2003	😐	⇗	☹
Siti con intervento in corso	9	2004	😐	⇗	☹
Siti in attesa di intervento	43	2004	😐	⇨	☹

Quello degli interventi di bonifica non è in assoluto un nuovissimo tema, ma con il D.L.vo 22/1997, all'art. 17, si è cercato di dare un organico ed univoco metodo risolutivo ad una ormai spinosa questione che da lungo tempo accompagna il complesso della normativa in campo ambientale.Con l'emanazione del D.M. 471, si è portato a compimento il necessario approfondimento normativo ed attuativo previsto dal D.L.vo 22/1997. Il tema è certamente tra i più complessi, in particolare per quanto attiene a tutti quelli che sono gli aspetti di indagine, progettazione ed esecuzione degli interventi di bonifica. Gli interventi di bonifica e ripristino ambientale per le aree caratterizzate da inquinamento diffuso devono essere disciplinati dalla Regione con appositi piani.
Su sollecitazione della Procura di Nola, è stata avviata una indagine conoscitiva, nell'ASL NA4, sui siti inquinati. I risultati, ancora parziali, dovuti anche ad una certa resistenza di alcuni Comuni a trasmettere i dati, sono riportati nei grafici che seguono.

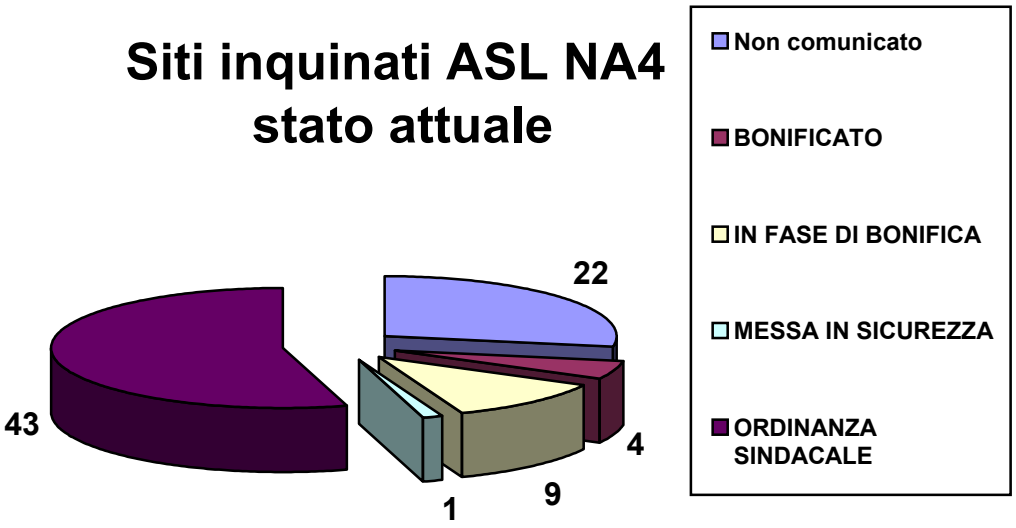


07.07 Stato attuale

La situazione emergente nell'ASL NA4 è poco confortante, anche in considerazione che, di frequente, i siti risultano inquinati da ignoti e su aree pubbliche, per cui le incombenze, anche economiche, risultano poi a carico dei Comuni.
Ovviamente le ore preferite dai criminali dell'ambiente sono quelle notturne per cui si rende indispensabile la costituzione di una task force, interessante operatori di più Enti, per poter contrastare tale fenomeno malavitoso.



Il grafico sotto riportato da una visione complessiva dello stato conoscitivo attuale sui siti inquinati nell'ASL NA4 e dimostra come quanto è ancora necessario fare per eliminare questa piaga ambientale.



L'Attività dell'ASL sui Siti inquinati

- Delega d'indagine Procura di Nola sul degrado ambientale Comuni Asl Na/4.
- Nota prot. n. 1307/Sisp del 11/05/04 : Trasmissione alla Provincia delle risultanze avute dal sopralluogo effettuato dal personale Uopc presso i siti inquinati e le discariche segnalate sul territorio di Acerra.
- Nota prot.n. 2185 del 02/08/04 alla Procura della Repubblica di Nola: proc. Pen. N. 1185/00/45- discariche abusive e siti inquinati – elenco delle discariche e dei siti presenti sul territorio dei comuni afferenti Asl Na/4.
- Nota prot.n. 2186/Sisp del 02/08/04 alla Procura della Repubblica di Nola: proc. N. 4144//04 RGNR-bonifica siti inquinati presenti territorio Asl Na/4, trasmissione elenco schede con relativi dati inviati a Servizio Igiene e Sanità Pubblica .

<u>07.08 Discariche</u>

Organizzazione

Nonostante le indicazioni normative prevedano una progressiva riduzione della messa in discarica, all'atto pratico le discariche sono tuttora ampiamente utilizzate come metodo di smaltimento degli RSU. La discarica controllata è un metodo di smaltimento che prevede la loro sistemazione in strati di terreno in modo controllato così da minimizzare gli eventuali effetti sull'ambiente, inquinamento delle acque, effetto sul paesaggio, e sulle persone, polveri rumori, cattivi odori. L'impatto ambientale di una discarica è strettamente legato alle modalità di progettazione e soprattutto di gestione.

Quando la discarica cessa la sua attività, ossia non vengono più conferiti rifiuti, è altrettanto importante la gestione che consiste nel monitorare la produzione dei biogas e la possibili fughe di percolato.

Stato attuale

A seguito dell'Emergenza rifiuti il Commissario di Governo, con apposita ordinanza, dispose di istituire una Commissione, costituita da rappresentati di diverse Amministrazioni locali, per stabilire un programma di monitoraggio e controllo della qualità dell'ambiente di lavoro e del territorio dei Comuni di Casamarciano, Comiziano, Tufino, e Visciano, territori limitrofi alla zona

individuata per la costruzione del CdR e già conosciuta per la presenza di due discariche Paenzano I e Paenzano II . In base ad un protocollo di intesa fra Commissario di Governo e i Comuni dell'area fu costituito un Organismo di Vigilanza sulle attività di monitoraggio ambientale ed il controllo nel tempo di componenti quali : aria, sia superficiali che profonde, emissioni elettromagnetiche, rumore, natura e biodiversità, suolo, territorio ed aree urbanizzate, qualità della vita e benessere delle popolazioni.

Risultati del monitoraggio Paenzano I e II

Discariche e monitoraggio ambientale delle attività di messa in sicurezza e dell'impatto sul territorio dei Comuni di Casamarciano , Comiziano, Tufino e Visciano

- il Commissario di Governo con ordinanza n.444 incaricò la Sogin e l'Anpa del monitoraggio ambientale sull'area;
- in base al protocollo d'intesa fra commissariato di Governo e i Comuni dell'area interessata fu costituito un Organismo di Vigilanza sulle attività di monitoraggio ambientale e su quanto altro previsto dal protocollo d'intesa;
- i rapporti prodotti dalla Sogin e dall'Arpac sono stati ricevuti ed esaminati.
- in merito sono state disposte nostre note prott. nn. 251,252, 253, 254/Sisp del 04/02/03 e prott.nn.815,816,817,818/Sisp del 16/04/03, a conclusione rispettivamente della prima e seconda campagna di monitoraggio e controllo della qualità dell'ambiente nel territorio dei Comuni coinvolti nell'indagine.
- per gli inquinanti esaminati, sono stati evidenziati quelli che superavano i limiti consentiti, suggerendo agli Enti interessati i provvedimenti da adottare per la tutela della salute pubblica.

Discarica Pirucchi

La discarica Pirucchi di Palma Campania, non in attività da tre anni per Ordinanza Prefettizia di chiusura, ha completato le operazioni di messa in sicurezza allo scopo di arginare il rilascio di inquinanti e di riconvertire la destinazione originaria.
All'interno della "Pirucchi" è stata realizzata una particolare rete di captazione con dei pozzi verticali, condotti di raccolta, centralina di asportazione e torcia di combustione, strumento questo ultimo utile per evitare la dispersione di odori nauseabondi.
Il prelievo di campioni dai pozzi spia dell'impianto è svolto mensilmente per il monitoraggio e la verifica del grado di inquinamento delle falde acquifere.
Tali lavori hanno interessato anche la discarica Iovino attigua alla Pirucchi.

07.09 Le Bonifiche ambientali, gli interventi di disinfezione-disinfestazione-derattizzazione.

07.10 Organizzazione
Il DPCM 29.11.01 pubblicato in Gazzetta Ufficiale dell'8.02.02, relativo alla definizione dei Livelli Essenziali di Assistenza concordati nella seduta della Conferenza Stato Regioni del 22.11.01, nell'ambito delle funzioni di igiene e sanità pubblica, per la profilassi delle malattie infettive e diffusive, attribuisce al SSN e quindi alle AASSLL solo la vigilanza igienica sulle attività di disinfezione disinfestazione e derattizzazione.
L'atto di indirizzo e coordinamento di cui alla DGRC 1289/96 prevede che le operazioni di bonifica ambientale debbano essere direttamente effettuate dalle AASSLL.
Nonostante l'evidente conflitto tra quanto disposto nel DPCM 29.11.01 e quanto previsto dal DGRC 1289/96, l'ASL Na/4 ha continuato a sostenere a proprio carico le spese relative agli interventi di bonifica territoriale.

07.11 Stato attuale

Il Servizio di Igiene e Sanità Pubblica del Dipartimento di Prevenzione ha programmato con Ditta appaltata la campagna di disinfestazione e derattizzazione sul territorio di competenza stabilendo un calendario di interventi che prevede per ciascun comune:

- 8 interventi di disinfestazione ad azione ovicida-larvicida
- 8 interventi di disinfestazione ad azione adulticida
- 6 interventi di derattizzazione

Ogni intervento eseguito dalla Ditta è controllato da personale di vigilanza che registra su schede, appositamente predisposte dal SISP, le modalità dell'intervento unitamente ad eventuali inconvenienti registrati. Tali schede debitamente firmate dal personale di vigilanza e dagli operatori della ditta vengono inviate al SISP.
Per interventi mirati il Servizio di Igiene e Sanità Pubblica si avvale di personale interno che interviene su aree o in edifici pubblici previa verifica del personale U.O.P.C.. A seguito di segnalazione di infestazioni sia di privati cittadini che di autorità pubbliche si effettua un sopralluogo finalizzato a verificare il fenomeno, a valutarne le dimensioni, ad individuarne le cause e ad indicare le eventuali misure di risanamento da adottare..
Il settore sanificazione del Sisp organizza gli eventuali interventi di sanificazione da realizzare successivamente alla rimozione da parte dei responsabili delle cause alla base degli inconvenienti igienici riscontrati.
Il Servizio di Igiene e Sanità Pubblica esegue mediante personale interno interventi di sanificazione anche su aree private, dopo la compilazione da parte degli interessati di apposita domanda e di un versamento tramite conto corrente di una quota stabilita, a seconda della prestazione, dal tariffario Regionale.
Dal servizio interno di sanificazione è svolto su tutto il territorio un programma di derattizzazione con la predisposizione di un calendario d' interventi inviato alle Unità Operative territoriali. Le UU.OO.P.C. oltre a svolgere, nelle giornate prestabilite, il servizio di vigilanza hanno il compito di fornire agli operatori della sanificazione indicazioni sulle aree maggiormente a rischio utilizzando le segnalazioni richieste dagli enti pubblici o privati.
Il Sisp ha realizzato un piccolo opuscolo informativo sulla "prevenzione delle infestazioni ambientali" per fornire un aggiornamento sulle condizioni ambientali predisponesti l'incremento delle infestazioni murine e di insetti e per rendere evidente che alla base di un efficace intervento di sanificazione deve essere sempre attuato un risanamento ambientale che porti alla eliminazione dei focolai d'infestazione. L'opuscolo è stato distribuito a vari Enti Pubblici con particolare divulgazione alle Amministrazioni Locali e alle Scuole.
Nell'ambito degli interventi di sanificazione è stato programmato un piano di monitoraggio dei roditori realizzato dalla ditta Sigeco. A tale scopo, con una ricognizione territoriale effettuata in tutti i Comuni di Competenza, sono stati individuati in collaborazione con le UUOOPC una parte consistente di punti critici su cui sviluppare il monitoraggio dei roditori.
Per l'infestazione della zanzara "Aedes Albopictus" o zanzara tigre, presente in alcune zone del territorio di competenza, è stato allestito dal Sisp un opuscolo informativo nel quale sono indicate le misure da adottare al fine di prevenire lo sviluppo di tale insetto.

Anno	Distretti	Numero di interventi richiesti	Tipologia degli interventi	
			Derattizzazioni	Disinfestazioni
2001	Acerra n.69	14	7	7
	Marigliano n.70	8	5	3
	Pomigliano n.71	2	2	
	Casalnuovo n.72	8	2	6
	Nola n.73	6	3	3
	Roccarainola n.74	2	2	
	Volla n.75	6	5	1
	Somma Vesuviana n.76	--	--	--
	S.Giuseppe V. n.77	4	3	1
	Palma Campania n.78	4	4	--
	Poggiomarino n.79	--	--	--
2002	Acerra n.69	12	10	2
	Marigliano 70	7	7	
	Pomigliano n.71	12	9	3
	Casalnuovo n.72	17	7	10
	Nola n.73	34	25	9
	Roccarainola n.74	13	5	8
	Volla n.75	15	4	11
	Somma Vesuviana n.76	13	11	2
	S.Giuseppe V. n.77	6	5	1
	Palma Campania n.78	7	3	4
	Poggiomarino n. 79	5	4	1
2003	Acerra n.69	27	14	13
	Marigliano 70	3	2	1
	Pomigliano n.71	18	12	6
	Casalnuovo n.72	7	4	3
	Nola n.73	46	21	25
	Roccarainola n.74	10	3	7
	Volla n.75	24	12	12
	Somma Vesuviana n.76	9	7	2
	S.Giuseppe V. n.77	8	5	3
	Palma Campania n.78	7	1	6
	Poggiomarino n.79	3	-	3

08 LA QUALITA' DELL'ARIA

08.01 Le emissioni in atmosfera

L'inquinamento atmosferico rappresenta uno dei problemi ambientali più sentiti e discussi nell'ultimi dieci anni.

L'emanazione del D.P.R. n.203/88 ha dettato le norme per la tutela della qualità dell'aria ai fini della protezione della salute e dell'ambiente modificando sostanzialmente i contenuti delle normative precedenti ed assumendo il ruolo di Legge quadro in materia di inquinamento atmosferico. Con l'entrata in vigore di tale D.P.R. e dei suoi provvedimenti applicativi, sono derivati elementi di disciplina delle emissioni industriali, criteri per la valutazione della qualità dell'aria per

il monitoraggio dell'inquinamento atmosferico e per la pianificazione delle azioni di risanamento e la regolamentazione delle caratteristiche merceologiche dei combustibili e del loro impiego.
Il DPR 203 /88 definisce l'inquinamento atmosferico come "ogni modificazione della normale composizione o stato fisico dell'aria atmosferica, dovuta alla presenza nella stessa di uno o più sostanze in quantità e con caratteristiche tali da alterare le normali condizioni ambientali e di salubrità dell'aria, da costituire pericolo ovvero pregiudizio diretto o indiretto per la salute dell'uomo, da compromettere le attività ricreative e gli altri usi legittimi dell'ambiente, alterare le risorse biologiche e gli ecosistemi ed i beni materiali pubblici e privati".
Generalmente per valutare la qualità dell'aria si fa riferimento ad un gruppo di inquinanti principali, per i quali esistono limiti di concentrazione in aria individuati dalla normativa. Al fine della comprensione dei problemi legati all'inquinamento atmosferico è opportuno esaminare alcune caratteristiche dei principali inquinanti.

08.02 I principali inquinanti atmosferici

− **Il biossido di zolfo (SO_2)** è prodotto per la maggior parte dalla combustione di combustibili fossili contenenti zolfo (carbone, gasolio, olio combustibile). Le fonti sono quindi principalmente il riscaldamento domestico, le centrali termoelettriche, i processi di combustione industriale. Esiste inoltre un apporto non trascurabile dato dalle fonti naturali (vulcani, solfatare).
− **Gli ossidi di azoto (NOx)**, che di solito si presentano come NO2 (biossido di azoto), sono anch'essi prodotti principalmente dai processi di combustione, e i principali responsabili sono il traffico veicolare e gli impianti fissi di combustione. La fonte naturale di questi composti è l'attività batterica, che però è diffusa uniformemente al suolo e perciò non provoca accumuli allarmanti, come avviene invece in ambito cittadino a causa delle emissioni di origine antropica.
− **Il monossido di carbonio (CO)** deriva soprattutto da processi di combustione incompleti per insufficiente apporto di ossigeno. Perciò è un inquinante tipico del traffico veicolare, soprattutto in ambito urbano, dove le frequenti accelerazioni e decelerazioni ne favoriscono la formazione. Altre fonti di monossido di carbonio sono le industrie, gli incendi di foreste, e la bruciatura degli scarti agricoli.
− **L'ozono (O_3)** negli strati alti dell'atmosfera è un composto indispensabile, in quanto fornisce una barriera di protezione alle radiazioni solari ultraviolette. Viceversa, la formazione dell'ozono negli strati bassi dell'atmosfera è un fenomeno estremamente dannoso. L'ozono a livello del suolo si forma come inquinante secondario, e le condizioni che ne favoriscono la formazione sono la presenza di ossidi d'azoto ed idrocarburi, e di radiazione solare.
− **Le polveri** sono particelle solide volatili sospese nell'aria, di composizione chimica molto variabile. Si formano per cause naturali (vulcani, erosione ad opera del vento), oppure derivano da insediamenti industriali, impianti termici, dal traffico. Si parla di polveri sospese totali (PTS) per indicare tutte le particelle con diametro compreso tra 5 mm e 0,2 μm. Invece la frazione più fine delle polveri è indicata con PM10 (polveri con diametro inferiore a 10 μm) e PM 2,5 (polveri con diametro inferiore a 2,5 μm. Le polveri fini sono estremamente pericolose, perché se inalate, possono raggiungere gli alveoli polmonari.
− **Gli idrocarburi**, infine, rappresentano un gruppo piuttosto numeroso e vario di inquinanti, provenienti quasi esclusivamente dai processi di combustione degli autoveicoli, dell'industria, delle centrali elettriche, degli impianti di incenerimento, e dai solventi usati nelle vernici. La decomposizione della materia organica rappresenta invece la loro fonte naturale. Fanno parte di questo gruppo il benzene, il toluene, lo xilene (complessivamente denominati BTX), nonché gli idrocarburi policiclici aromatici (IPA), che sono i più pericolosi.
Nella tabella sottostante sono evidenziati sinteticamente:

- le problematiche più importanti che riguardano l'atmosfera,
- i determinanti costituiti dalle cause generatrici primarie delle pressioni sull'ambiente, quali la popolazione e tutte le attività antropiche (agricoltura, industria, terziario, trasporti individuali e collettivi, ecc.).

- le pressioni che esse esercitano sull'ambiente,
- le conseguenze sullo stato dell'ambiente
- gli impatti o conseguenze che essi provocano a livello di salute dell'uomo e di ecosistemi.

Problematiche	Determinanti	Pressioni	Stato	Impatto
Effetto serra e cambiamenti climatici	Utilizzo di combustibili fossili, alcuni processi industriali, agricoltura, deforestazione, ecc	Emissioni di CO_2, CH_4, N_2O, CFC, HCFC, PFC, SF_6	Aumento dei gas a effetto serra Aumento della temperatura	Innalzamento livello mare, tropicalizzazione dl clima cc aumento della frequenza e della durata di eventi estremicome piogge, alluvioni e eventi siccitosi, fenomeni di deserticicazione, modificazioni di fauna e flora, aumento dell'incidenza e degli areali di malattie caratteristiche di climi tropicali o subtropicali
Ozono stratosferico	Produzione, vendita e consumo di sostanze ozone-depleting, lungo ciclo di vita di queste sostanze in atmosfera	Emissioni di CFC, CCl_4, CH_3CCl_3, HCFC, HBFC, Halons	Diminuzione dello strato di ozono stratosferico e aumento della radiazione UV	Danni alla salute dell'uomo ed agli ecosistemi marini e terrestri
Acidificazione	Utilizzo di combustibili fossili (traffico veicolare e industria), alcuni processi industriali e pratiche agricole	Emissioni di SO_2, NO_X, NH_3	Diminuzione pH di acque superficiali e suoli	Danni al sistema idrico superficiale (Morie di pesci, diminuzione biodiversità), al mondo vegetale (defoliazione, diminuzione vitalità degli alberi), ai suoli, agli ecosistemi naturali (contribuiscono all'eutrofizzazione), effetti corrosivi su beni architettonici e su patrimonio edilizio
Ozono troposferico e ossidanti fotochimici	Traffico veicolare e emissioni industriali	Emissioni di precursori dell'ozono NO_X e VOC, intensità della radiazione solare e ridotti scambi di masse d'aria	Aumento dello ozono troposferico e degli ossidanti fotochimici	Danni alla salute dell'uomo, alle piante e fenomeni ossidativi sui materiali da costruzione
Agenti tossici, nocivi e persistenti	Traffico veicolare, produzione energia, raffinazione, incenerimento rifuti, trattamenti agricoli con pesticidi e prodotti fitoiatrici e emissioni industriali	Emissioni di metalli pesanti, sostanze organiche persistenti (aldrin, clordano, , DDT, IPA, diossine, furani, ecc.	Presenza di agenti tossici, nocivi e persistenti anche a notevoli distanze dai punti di immissione	Danni alla salute dell'uomo, concentrazione negli ecosistemi e nelle catene alimentari

Qualità dell'aria a scala locale	Traffico veicolare e emissioni industriali	Emissioni di SO_2, NO_2, CO, PTS, PM_{10}, C_6H_6	Presenza degli Inquinanti oltre a limiti massimi di accettabilità delle concentrazioni e di esposizione	Danni alla salute dell'uomo, agli animali e piante, al patrimonio artistico e abitativo in genere

L'attività del Servizio di Igiene e Sanità Pubblica, ai fini della tutela della qualità dell'aria e di conseguenza della salute pubblica, è prevalentemente indirizzata sulla vigilanza e sul controllo delle attività industriali le quali comportano frequenti e complesse interazioni con l'ambiente che già in precedenza sono state valutate e commentate.
Monitoraggi sulla qualità dell'aria sono stati eseguiti dalla SOGIN e dall'ARPAC nell'anno 2003 sui comuni di Acerra, Casamarciano, Tufino che hanno portato alla richiesta da parte del Dipartimento di Prevenzione ai Sindaci dei Comuni di adottare misure di riduzione dello scorrimento veloce del traffico veicolare urbano e di predisporre alberi ad alto fusto lungo gli assi viari.

08.03 Gli incendi

Gli incendi nelle aree esterne ad attività industriali che riciclano rifiuti o producono grandi quantità di scarti di lavorazione, prevalentemente nel settore della plastica, costantemente segnalati, sono dovuti a cattiva gestione della propria attività rappresentando un deposito incontrollato e quindi sottintendono un' origine quasi sempre dolosa e contribuiscono non poco all'incremento del degrado ambientale.
A tal proposito il SISP ritenendo la problematica bisognevole di particolare attenzione, anche per il costante verificarsi di incendi di rifiuti sulle aree pubbliche, ha approntato un opuscolo informativo (appendice H), per evidenziare i pericoli per la salute pubblica derivanti dalle emissioni relative e per una corretta informazione sulla normativa .

09. L'IGIENE EDILIZIA ED URBANA DEI COMUNI DELL'ASL

09.01 I Piani Regolatori e Produttivi

E' dalla fine del secolo diciannovesimo, man mano che i fenomeni di espansione dei centri urbani divenivano sempre più consistenti, si è posto l'accento sull'importanza , non solo sulla salubrità degli ambienti di vita, ma anche sulla necessità e sull'importanza della regolamentazione del territorio.
Già nelle Istruzioni Ministeriali del 20-6-1896,circa la compilazione dei Regolamenti Locali Sull'Igiene Del Suolo e Dell'Abitato, troviamo un intero capitolo, il Titolo III, dedicato ai piani regolatori degli aggregati urbani e alla larghezza e all'orientamento delle strade.
Tale necessità di regolamentazione è ribadita all'articolo 106 del Regolamento Generale Sanitario del 3-2-1901 n.45 e all'articolo 230 del T.U.L.S. del 1934 n.1265.
E' del 17-8-1942 la legge Urbanistica n.1150,che al capo II tratta dei Piani Regolatori Comunali generali e particolareggiati e delle norme per la loro approvazione e attuazione.
Inoltre al capo IV detta il contenuto dei Regolamenti Edilizi Comunali in conformità al piano regolatore approvato.
Tale legge urbanistica, nel tempo,è stata modificata e integrata da numerose normative.
Il piano regolatore comunale è ,dunque, lo strumento che sancisce la regolamentazione del territorio, dello sviluppo dei centri abitati dai più piccoli ai più consistenti.
Esso comprende il piano regolatore generale ossia la rete di comunicazione, la zonizzazione con destinazione d'uso consentite delle varie aree costituenti il territorio comunale;
i piani particolareggiati di attuazione che nell'ambito di ciascuna zona determinano la direzione delle strade minori, la loro ampiezza, l'altezza massima degli edifici, l'entità degli spazi liberi, i rapporti fra area fabbricabile e area scoperta, l'ubicazione esatta degli edifici ad uso pubblico, la posizione e la tipologia degli insediamenti industriali sia nelle aree specificamente destinate ad esse che in quelle di tipo misto.
Un piano regolatore ,oltre , a prendersi cura dello sviluppo futuro del territorio, deve riguardare, anche l'esistente, al fine di migliorare le condizioni igieniche e adeguarne la funzionalità alle esigenze presenti e future.
Nell'ultimo anno,presso il SISP sono stati valutati circa quindici piani regolatori, nonché regolamenti edilizi e piani di insediamento produttivi, riguardanti Comuni di competenza della ASLNA4.
E' stato rilevato che la maggior parte di essi risultava carente di indicazioni circa la classificazione e quindi la tipologia degli insediamenti industriali e artigianali.
Di conseguenza non venivano indicate le attività insalubri di prima e seconda classe ai sensi del D.M. 5-9-94 di cui all'articolo 216 del T.U.L.S.

Tutto ciò risulta indispensabile per avere una visione della esatta collocazione su un determinato territorio dei vari insediamenti produttivi sia nelle zone specificamente dedicate ad esse, ossia industriali, sia nelle aree di tipo misto.
Per quanto evidenziato, in tutti i piani pervenuti. Il SISP ha prescritto di inserire la classificazione delle attività produttive in base al D.M.5-9-94 ed in particolare sono stati vietate le attività insalubri di prima e seconda classe nelle zone destinate a Residenza. Per quelle esistenti è stato chiesto al Comune interessato di esplicitare se intendessero delocalizzarle altrove e in tal caso di precisare i tempi di attuazione.
Sono state inoltre poste condizioni sulla necessità di realizzare, prima della edificazione degli opifici, le opere di urbanizzazione primaria e di verificare la compatibilità con le aree confinanti di altri comuni.

09.02 Le reti fognarie

Le reti fognarie comunali, il più delle volte, risultano strutturalmente carenti con recapiti in corpi recettori non idonei, ancora oggi, in diversi casi, si ricorre alla vasca a tenuta o pozzo nero, sebbene quest'ultima sia vietata dal lontano 1976 legge Merli 319/76 e 650/79, in buona parte abrogata e sostituita da Dlgs 152/99, che ne prevedeva la realizzazione in casi eccezionali e particolari, divieto riaffermato dalla normativa vigente.
Spesso il ricorso a tale sistema di allontanamento dei reflui, sottintende un meccanismo evasivo di obblighi di legge e di riduzione della spesa di gestione. Infatti risulterebbe molto più oneroso l'adozione di un sistema di abbattimento della carica inquinante e la stessa immissione in un collettore pubblico comporterebbe oneri accessori.
Va evidenziato che il Dlgs 152/99 all'art.27 recita "gli agglomerati devono essere provvisti di reti fognarie per le acque reflue urbane:
a) entro il 31 dicembre 2000 per quelli con un numero di abitanti equivalenti superiore a 15.000;
b) entro il 31 dicembre 2005 per quelli con un numero di abitanti equivalenti compreso tra 2.000 e 15.000."
Non risulta che tutti i Comuni dell'ASL NA4 abbiano ottemperato al completamento delle opere idrauliche relative.

09.03 L'abusivismo edilizio

Un dubbio interpretativo sull'applicazione degli artt. 31, 32 e 33 della legge 47/85 (sanatorie) per quanto riguarda in particolare le industrie insalubri e la conseguente certificazione di avvenuta sanatoria, rilasciata dai Comuni, emerge in aree non specificamente destinate e/o sottoposte a vincolo.
Ove l'industria è inquinante, la destinazione dell'area non è specifica, le opere di urbanizzazione mancano, certamente non si può escludere che possa essere di pregiudizio per l'ambiente e che possa nuocere alla salute dell'uomo.
Quindi assume particolare importanza, ai fini dell'inquinamento, la destinazione urbanistica dell'area di insediamento che, in caso di aree agricole, manca delle infrastrutture primarie.
La legge 1150/42 al titolo 2 Capo IV art.31 recita: "la concessione della licenza è comunque e in ogni caso subordinata alla esistenza delle opere di urbanizzazione primaria o alla previsione da parte dei Comuni dell'attuazione delle stesse nel successivo triennio o all'impegno dei privati di procedere all'attuazione delle medesime contemporaneamente alle costruzioni oggetto della licenza".
E' da sottolineare che nei casi di concessione edilizia regolare il manufatto industriale viene edificato in aree di pertinenza industriale e quindi contestualmente autorizzato su progetto verificato da vari organi di controllo sicché, in ultima analisi, allorquando ultimato, ai fini del funzionamento,

se non tratta alimenti, non ha bisogno di alcuna “autorizzazione sanitaria e/o comunale” , proprio perché preliminarmente autorizzato.Tale procedura, non applicata o non applicabile per edifici industriali abusivi poi sanati, contribuisce all'ulteriore degrado ambientale.

09.04 La manutenzione delle strade e degli arredi urbani

Spiace doverlo ammettere, ma la manutenzione urbana, in generale, risulta essere scadente in buona parte dei Comuni dell’ASL. Purtroppo al degrado ambientale spesso segue il venir meno, da parte del cittadino onesto e rispettoso, della capacità di reazione restando poi sopraffatto dalla microcriminalità quotidiana e dalla indifferenza degli organi di vigilanza.
C’è di tutto di più, muri imbrattati, segnaletica divelta, cattiva gestione della segnaletica, spazzatura sulle strade, erbacce sui margini, alvei come fogne. I Comuni non dovrebbero creare opere di edilizia urbana, come giardini, parchi giochi, aiuole, ecc. senza la previsione di spesa vincolata per opere manutentive che garantiscano nel tempo tali strutture. A tutto poi si aggiunge la violenza delle istituzioni verso il cittadino rispettoso, con la creazione dei dossi artificiali, in alcuni casi vero pericolo stradale, nel tentativo di contrastare la pirateria da eccesso di velocità che spesso vede tra i protagonisti adolescenti non adeguatamente educati in ambito familiare.
I contenitori per i rifiuti urbani e i cestini per la carta, sono spesso in numero non sufficiente e non bonificati periodicamente. La raccolta differenziata andrebbe incentivata allestendo dei siti di raccolta per alcune tipologie come plastiche, legno, vetro, ecc.,anche con premi per i più virtuosi. Sicuramente ci sarebbe un risparmio per le amministrazioni comunali che non dovrebbero poi far ricorso alla selezione successiva attraverso ditte incaricate.
C’è bisogno di esempi di buona amministrazione. In una città pulita, difficilmente ci si lascia andare alle intemperanze e il rifiuto non viene gettato per la strada per timore di essere additato come esempio negativo, ma in una città sporca si è meno vigili ed attenti e sembra quasi inutile dover cercare un contenitore idoneo.
La vigilanza non obiettiva ed imparziale, ingenera sfiducia nel cittadino e favorisce la criminalità.
La foto sotto riportata è emblematica del disinteresse amministrativo. La superstrada, nel tratto Pomigliano Acerra nei pressi della Fiat, a doppia carreggiata, si presenta un po’ sconnessa e sporca. L’amministrazione competente ha trovato la soluzione più comoda ed economica. Mettere un limite di velocità di 20 Km/h . Si sfida chiunque a percorrere questo tratto, osservando il limite, senza rischiare un incidente grave. Le strade vanno tenute in buone condizioni manutentive, diversamente vanno chiuse e riparate !!

09.05 I compiti comunali di vigilanza

Le Polizie Municipali di parte dei Comuni dell'ASL, spesso dimenticano che tra i compiti istituzionali loro assegnati, vi è la vigilanza del proprio territorio, anche igienico sanitaria. Frequentemente invece si indirizza tutto all'ASL, solitamente ritenuta responsabile di tutti i problemi territoriali. D'altronde è pur vero che l'igiene è quella parte della medicina che studia e insegna i mezzi atti a salvaguardare lo stato di salute degli individui e della popolazione. Sembra ovvio allora che tutto debba essere demandato ai servizi territoriali dell'ASL.

La cosiddetta "autorizzazione sanitaria" per attività industriali/artigianali non alimentari.

E' bene chiarire che:

1. Le AA.SS.LL., non avendo compiti di amministrazione attiva territoriale non rilasciano autorizzazioni ma erogano prestazioni che si traducono nella fattispecie, su richiesta dei Comuni, in pareri ai fini dell'esercizio dell'attività;
2. L'autorizzazione in generale, in quanto tale, è rilasciata dall'Amministrazione Comunale e prima della riforma degli Enti Locali, direttamente dai Sindaci;
3. Per la categorie non alimentari, non si tratta di una autorizzazione sanitaria in senso stretto ma comunale, riservando il termine "Sanitaria", per legge, esclusivamente alle attività di tipo alimentare.
4. L'autorizzazione comunale (se prevista da regolamenti locali), di norma non è soggetta a scadenza e/o a rinnovo annuale. Decade allorquando sono apportate modifiche strutturali dell'attività, in tal caso deve essere presentata nuova richiesta autorizzativa.
5. Quando l'autorizzazione non è prevista a livello comunale, per le attività industriali/artigianali non alimentari, vi è soltanto l'obbligo, 15 gg. prima dell'attivazione, di darne avviso per iscritto al Comune, il quale, quando lo ritenga necessario nell'interesse della salute pubblica, può vietarne l'attivazione o subordinarla a determinate cautele (art.216 T.U.L.S.)

09.06 La vigilanza ai sensi delle principali leggi che tutelano l'ambiente

- Dlgs 152/99 la sua applicazione è demandata ai Comuni per le immissioni in fogna, alla Provincia, alla Regione e allo Stato per le immissioni in altri corpi recettori. L'autorizzazione allo scarico in fogna per i reflui industriali, è di esclusiva competenza comunale. Viene rilasciata previa verifica del rispetto dei limiti di emissione. I campioni di verifica vanno richiesti all'ARPAC. L'ASL, come la polizia municipale, i carabinieri, ecc., ha solo compiti di vigilanza. Le segnalazioni che spesso pervengono all'ASL dai Comuni, circa la presenza di liquami su aree pubbliche, alla luce del Dlgs 152/99, sono un vero atto di autoaccusa.
- D.P.R. 203/88 la
- Dlgs 22/97

La normativa su ricordata è tutta di natura penale e frequentemente disattesa nella corretta applicazione.

09.07 La vigilanza sulle strutture sanitarie.

Per l' attività di vigilanza sulle strutture sanitarie, sono stati programmati controlli per tipologia

di attività sanitarie, insistenti nel territorio dell'ASL NA/4.
Nel 2002 sono state controllate, con gli altri servizi dipartimentali interessati, SPSAL e SIML, attraverso l'ausilio di una check – list predisposta dal SISP, tutti i centri di emodialisi pubblici e convenzionati.
Inoltre sono state predisposte due linee guida per l' attività di vigilanza su territorio, tramite le UU.OO.P.C. :
- Linea Guida per il rilascio di parere igienico sanitario, per il servizio di trasporto infermi e infortunati mediante autoambulanze e per la vigilanza sul mantenimento dei requisiti;
- Linea Guida per la prevenzione dei rischi per la salute nelle attività odontoiatriche.
Nel 2003 è stato programmata l'attività di controllo con gli altri servizi dipartimentali interessati, SPSAL e SIML, sulle case di cura. Per l'anno 2004 sono stati programmati controlli per i centri di riabilitazione, la cui attività è in itinere.
In questi ultimi due anni sono stati effettuati, oltre le attività programmate, compiti di vigilanza su delega dell'Autorità Giudiziaria e del NAS .
Per tutte le irregolarità riscontrate sono state effettuate segnalazioni agli organi competenti.
Il SISP, inoltre collabora con il gruppo di lavoro istituito presso l'Assesorato alla Sanità per il controllo della Legionella.

Attività vigilanza strutture sanitarie
2002- 2004

Tipo struttura	**Numero**	**N. sopralluoghi**	**N. Provvedimenti**
Emodialisi	13	26	13
Case di Cura	9	20	9
Altre strutture	6	6	6
TOTALE	28	52	28

10. APPENDICE

10.01 Allegato A (Le funzioni dell'ASL)

FUNZIONI ATTRIBUITE AL DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE DELLE AA.SS.LL.

Tutte le funzioni previste dalla normativa vigente, tra cui:

1.Igiene e Sanità Pubblica

1.1 Profilassi delle malattie infettive e diffusive

- Controllo malattie infettive e bonifica focolai
- Interventi di profilassi e di educazione per prevenire il diffondersi delle malattie infettive
- Medicina del viaggiatore
- Vigilanza igienica sulle attività di disinfezione, disinfestazione e derattizzazione

1.2 Tutela della collettività dai rischi sanitari connessi all'inquinamento ambientale
- Verifica degli effetti sulla salute da inquinamento atmosferico e acustico
- Verifica degli effetti sulla salute da impianti di smaltimento dei rifiuti solidi urbani
- Verifica degli effetti sulla salute da detenzione e smaltimento dei rifiuti speciali, tossici e nocivi
- Verifica degli effetti sulla salute dalla qualità delle acque destinate al consumo umano
- Verifica degli effetti sulla salute dalla qualità delle piscine pubbliche o di uso pubblico
- Verifica degli effetti sulla salute dalla qualità delle acque di balneazione
- Verifica degli effetti sulla salute da scarichi civili, produttivi e sanitari

1.3 Tutela della collettività e dei singoli dai rischi sanitari degli ambienti di vita

- Valutazione dell'impatto sulla salute umana dei fattori di nocività, pericolosità e di deterioramento negli ambienti di vita e indicazione delle misure idonee alla tutela della saluta umana

- Determinazione qualitativa e quantitativa dei fattori di rischio di tipo biologico presenti negli ambienti di vita
- Controllo e sicurezza di impianti negli ambienti di vita
- Formulazione di mappe di rischio ambientale
- Verifica della compatibilità dei piani urbanistici e dei progetti di insediamento industriali e di attività lavorative in genere con le esigenze di tutela della salute della popolazione
- Tutela delle condizioni igieniche e di sicurezza degli edifici in relazione alle diverse utilizzazioni con particolare riferimento agli edifici ad uso pubblico
- Tutela igienico sanitaria degli stabilimenti termali
- Vigilanza e controllo sui cosmetici
- Controllo sui farmaci, stupefacenti, sostanze psicotrope, presidi medico chirurgici
- Controllo sulla produzione, detenzione, commercio e impiego dei gas tossici
- Controllo sull'uso delle radiazioni ionizzanti e non negli ambienti
- Vigilanza e controllo delle sostanze e dei preparati pericolosi e sulla loro etichettatura
- Vigilanza sulle industrie insalubri
- Controlli e vigilanza in materia di polizia mortuaria e medicina necroscopica

2. Igiene degli alimenti e nutrizione

- Controllo igienico-sanitario nei settori della produzione, trasformazione, conservazione, commercializzazione, trasporto e deposito, distribuzione e somministrazione degli alimenti e bevande, comprese le acque minerali
- Campionamento ed esecuzione dei controlli analitici secondo la tipologia degli alimenti e delle bevande
- Controllo sul deposito, commercio, vendita e impiego di fitofarmaci, additivi e coloranti ed altro
- Controllo sulla produzione e sul commercio dei prodotti dietetici e degli alimenti per la prima infanzia
- Controllo della contaminazione ambientale sugli alimenti e bevande
- Prevenzione e controllo delle tossinfezioni alimentari e delle patologie collettive di origine alimentare
- Informazione di prevenzione nei confronti degli addetti alla produzione, manipolazione, trasporto, somministrazione, deposito e vendita delle sostanze alimentari e delle bevande
- Prevenzione nella collettività degli squilibri nutrizionali qualitativi e quantitativi
-

3. Prevenzione e sicurezza degli ambienti di lavoro

- Individuazione, accertamento e controllo dei fattori di nocività, pericolosità e deterioramento negli ambienti di lavoro anche attraverso la formulazione di mappe di rischio
- Determinazione qualitativa e quantitativa e controllo dei fattori di rischio di tipo chimico, fisico, biologico ed organizzativo presenti negli ambienti di lavoro
- Controllo della sicurezza e delle caratteristiche ergonomiche e di igiene di ambienti, macchine, impianti e prestazioni di lavoro
- Sorveglianza epidemiologica e costruzione del sistema informativo su rischi e danni di lavoro
- Indicazione delle misure idonee all'eliminazione dei fattori di rischio ed al risanamento degli ambienti di lavoro
- Verifica della compatibilità dei progetti di insediamento industriale e di attività lavorative e in genere con le esigenze di tutela della salute dei lavoratori
- Attuazione dei compiti di vigilanza relativi alle aziende con rischi di incidenti rilevanti
- Controllo della salute dei minori e adolescenti e informazione in relazione alla loro collocazione al lavoro
- Valutazione delle idoneità al lavoro specifico nei casi previsti dalla legge

- Elaborazione e conduzione di programmi di ricerca per il miglioramento delle c ondizioni di salute e di igiene e sicurezza del lavoro.
- Indagini per infortuni e malattie professionali
- Controllo sull'utilizzo delle radiazioni ionizzanti in ambiente di lavoro finalizzato alla tutela della salute dei lavoratori
- Informazione e formazione dell'utenza in materia di igiene, sicurezza e salute nei luoghi di lavoro
- Tutela della salute della lavoratrici madri

4. Sanità pubblica veterinaria

4.1 Sanità animale

- Sorveglianza epidemiologica e profilassi ai fini della eradicazione della malattie infettive e diffusive degli animali
- Prevenzione e controllo delle zoonosi
- Interventi di polizia veterinaria
- Vigilanza sui concentramenti e spostamenti animali, compresa l'importazione e l'esportazione e sulle strutture ed attrezzature a tal fine utilizzate
- Igiene urbana e veterinaria
- Lotta al randagismo e controllo della popolazione canina
- Controllo delle popolazioni sinantrope e selvatiche ai fini della tutela della salute umana e dell'equilibrio fra uomo, animale e ambiente

4.2 Igiene degli allevamenti e delle produzioni zootecniche

- Controllo e vigilanza sulla distribuzione ed impiego del farmaco veterinario in coordinamento con il servizio farmaceutico e programmi per la ricerca dei residui di trattamenti illeciti o impropri
- Controllo e vigilanza sull'alimentazione animale e sulla produzione e distribuzione dei mangimi
- Controllo e vigilanza sulla riproduzione animale
- Controllo sul latte e sulle produzioni lattiero-casearie
- Sorveglianza sul benessere degli animali da reddito e da affezione
- Protezione dell'ambiente da rischi biologici, chimici e fisici con documentazione epidemiologica
- Vigilanza e controllo sull'impiego di animali nella sperimentazione

4.3 Tutela igienico-sanitaria degli alimenti di origine animale

- Ispezione negli impianti di macellazione
- Controllo igienico sanitario nei settori della produzione, trasformazione, conservazione, commercializzazione, trasporto e deposito, distribuzione e somministrazione degli alimenti di origine animale
- Vigilanza ed ispezione nelle strutture in cui la normativa vigente prevede il veterinario ufficiale
- Disposizioni di indagini microbiologiche in tutte le fasi della produzione e sui prodotti
- Valutazione degli esiti analitici ed informazione dei conduttori degli stabilimenti, dei risultati, degli esami e degli eventuali accorgimenti da adottare
- Certificazioni sanitarie sui prodotti destinati all'esportazione o ad usi particolari
- Monitoraggio della presenza di residui di farmaci e contaminanti ambientali negli alimenti di origine animale

10.02 Allegato B (Funzioni dell'ARPAC)

LEGGE REGIONALE N. 10 DEL 29-07-1998

REGIONE CAMPANIA Istituzione dell'Agenzia Regionale per la protezione ambientale della Campania Fonte: BOLLETTINO UFFICIALE REGIONALE N. 46 DEL 10 agosto 1998.

ARTICOLO 5. Funzioni dell'A.R.P.A.C.
1. L'A.R.P.A.C. svolge le attivita' e i compiti di interesse regionale di cui all'articolo 1 della Legge di conversione 21 gennaio 1994, n. 61, ed in particolare:
a) la cooperazione con l'Agenzia Nazionale per la protezione dell'ambiente;
b) l'attivita' tecnico scientifica di consulenza e di proposta per la Regione, le Province, i Comuni e altre amministrazioni pubbliche, finalizzata all'elaborazione di atti di pianificazione e programmazione di interventi, destinati alla tutela e al recupero dell'ambiente richiamati anche dal successivo articolo 12;
c) la formulazione alla Regione e agli enti locali di proposte e pareri concernenti i limiti di accettabilita' degli inquinanti e gli standard di qualita' dell'aria, delle risorse idriche e del suolo per le materie di competenza regionale;
d) i sistemi di monitoraggio dello stato dell'ambiente, dei fenomeni di inquinamento e dei fattori di rischio;
e) la verifica e il parere tecnico sulla documentazione allegata alle richieste di autorizzazione ai sensi delle vigenti leggi nel settore ambientale;
f) il compimento di sopralluoghi, ispezioni, prelievi, campionamenti, misure, acquisizione dati, documentazioni tecniche ed altre forme di accertamenti in loco;
g) l'attivita' di analisi ed elaborazione dei materiali campionati;
h) il controllo di fatto fisici, chimici e biologici, rilevanti ai fini della prevenzione, nonche' della riduzione od eliminazione dell'inquinamento acustico dell'aria, delle acque e del suolo, il controllo sulle attivita' connesse all'uso pacifico dell'energia nucleare ed in materia di radio protezione;
i) la vigilanza e il controllo tecnico-analitico sulle fonti di inquinamento fisico, chimico e biologico delle acque, dell'aria e del suolo e sull'igiene dell'ambiente, esclusi gli ambienti di lavoro;

l) il supporto tecnico-scientifico per la valutazione e la prevenzione dei rischi di incidenti connessi alle attivita' produttive e l'ausilio tecnico ed analitico per l'esercizio dell'attivita' di prevenzione e controllo dell'igiene nell'ambiente di lavoro;

m) le attivita' di supporto tecnico-scientifico alla valutazione dello impatto ambientale (V.I.A.), ai sistemi di qualita' ambientale e di controllo di gestione delle infrastrutture ambientali, nonche' ai progetti di ricerca e diffusione di tecnologie ecologicamente compatibili, di prodotti e sistemi di produzione a ridotto impatto ambientale, anche finalizzati all'attuazione dei regolamenti CEE n. 880/92 sul marchio di qualita' ecologica e n. 1836/93 sul sistema di ecogestione e audit;

n) le iniziative di ricerca applicata sulle forme di tutela degli ecosistemi sul corretto utilizzo delle risorse naturali;
o) le attivita' di studio, ricerca e controllo connesse gli interventi per la tutela, il risanamento, il recupero dell'ambiente e la bonifica dei siti inquinati;
p) l'attivita' finalizzata a fornire previsioni, informazioni ed elaborazioni microclimatiche e metereologiche;
q) l'attivita' di studio, ricerca e controllo dell'ambiente marino e costiero, nonche' dell'aree protette e delle acque destinate alla balneazione;
r) il supporto tecnico e scientifico alla Regione a gli Enti pubblici locali nell'esercizio delle funzioni inerenti la promozione dell'azione di risarcimento del danno ambientale, ai sensi della Legge 8 luglio 1986, n. 349;
s) la collaborazione con gli Enti competenti per gli interventi di protezione civile ed ambientale nei casi di emergenza;
t) il supporto tecnico-scientifico alle Autorita' di Bacino, di cui alla legge regionale 7 febbraio 1994, n. 8, anche ai fini della redazione dei piani di bacino;
u) lo svolgimento di attivita' di sensibilizzazione e informazione dell'opinione pubblica sui temi ambientali;
v) l'organizzazione e gestione del sistema informatico regionale per l'ambiente;
z) qualsiasi altra attivita' collegata alle competenze regionali in materia ambientale;
2. L'A.R.P.A.C. esercita, altresi', le seguenti funzioni di competenza regionale:a) la valutazione degli studi e le relative osservazioni di carattere tecnico sull'impatto ambientale degli impianti per lo smaltimento dei rifiuti in Campania, di cui alla legge regionale 10 febbraio 1993, n. 10;
b) la raccolta, la valutazione e la verifica dei dati inerenti l'analisi merceologica sulla qualita' dei rifiuti solidi urbani ed assimilabili ospedalieri, industriali, tossici e nocivi, cosi' come previsto dall'articolo 9 della legge regionale 10 febbraio 1993, n. 10, nonche' i compiti gia' previsti dall'articolo 7 della stessa legge;
c) il coordinamento dei sistemi di rilevamento dell'inquinamento atmosferico;
d) il rilevamento delle caratteristiche dei corpi idrici, di cui all'articolo 4 della Legge 10 maggio 1976, n. 319;e) l'emissione di pareri e la promozione di studi e ricerche riguardo all'igiene del suolo ed all'inquinamento atmosferico, idrico, termico, acustico, radioattivo, e da radiazione elettromagnetiche, ionizzanti e non ionizzanti, di cui all'articolo 2 della legge regionale 12 agosto 1988, n. 17.
3. L'A.R.P.A.C. ed i dipartimenti di prevenzione delle Aziende Sanitarie Locali esercitano in modo integrato e coordinato le funzioni e le attivita' di controllo ambientale e di prevenzione collettiva, tenuto conto delle funzioni assegnate ai dipartimenti di prevenzione, ai sensi dell'articolo 7 del Decreto Legislativo 30.12.1992, n. 502 e successive modifiche ed integrazioni e di quelle assegnate all'A.R.P.A.C., ai sensi dei commi 1 e 2 del presente articolo.
4. Le strutture laboratoristiche dell'A.R.P.A.C. e specificatamente i dipartimenti tecnici di cui al successivo articolo 11 della presente legge svolgono funzioni di supporto tecnico-analitico per gli istituendi Servizi Territoriali per i controllo ambientali e per i dipartimenti di prevenzione delle Aziende Sanitarie Locali, cui, pertanto, non e' consentito mantenere o attivare propri laboratori di analisi, anche al fine di evitare sovrapposizioni e/o duplicazioni di funzioni e dotazioni organiche,

che comporterebbero ulteriore impegno di risorse finanziarie.
5. Le attivita' di cui al comma 4 sono svolte secondo modalita' previste da apposite convenzioni stipulate dall'A.R.P.A.C. con le Aziende Sanitarie Locali, sulla base di un accordo di programma di cui all'articolo 3, comma 4, della presente legge.
6. L'A.R.P.A.C. puo' fornire prestazioni a favore di terzi, sia pubblici che privati, purche' tali attivita' non risultino incompatibili con l'esercizio di vigilanza ad essa affidata. Le tipologie e le modalita' di erogazione di tali prestazioni saranno definite dagli organismi di gestione e dal regolamento dell'A.R.P.A.C., di cui ai successivi articoli 7 e 13 della presente legge.
7. L'Assessore regionale all'Ambiente assicura la piu' ampia informazione ai cittadini sullo stato dell'ambiente, pubblicando, annualmente, sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania una relazione contenente in dati relativi all'anno precedente dell'attivita' dell'A.R.P.A.C. e delle Autonomie Locali.

10.03 Allegato C (La scheda di vigilanza per le attività produttive)
La scheda di vigilanza sulle attività assegnata alle U.O.P.C.:

DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE A.S.L. NAPOLI 4
Servizio Igiene e Sanità Pubblica
Sistema Informativo Territoriale

```
          DENOMINAZIONE DITTA:_____________________________________

 Comune:_____________________  indirizzo:_____________________________________
 Distretto:___   TITOLARE:_____________________________________
                 nato        a:_____________________________      il:___/___/______
Residenza:_____________________________________________________  Tel:_____________
     Scheda n.:______                          ultimo aggiorn.:___/___/______
    Settore: _____________   Archivio:_____________  Operatore:_____________
  1Attivita:________:_____________________________________________________
  2Attivita:________:_____________________________________________________
  Descrizione:____________________________________________________________
  Materie prime:__________________________________________________________

Controllo: _____________________  fatto: ___/___/______   previsto:___/___/______
```

```
      ------------------------- SOLO ALIMENTI ----------------------------

     1Categoria:____________________      2Categoria:____________________
Sala Rist.sup:_____ posti n.:____  Cucina sup:____ WC n.__divisi per sesso ____
                                   Autocontrollo:_________________
```

```
    ----------------------    AUTORIZZAZIONI    ------------------------

  amministrativa n.:_______________ del:___/___/______
sanitaria n.:_______________ del:___/___/______  Parere ASL___ del___/___/______
```

Regionale:_____ del:___/___/_____ Provinciale:_____ del:___/___/_____
note:_____

---------- DESCRIZIONE ATTIVITA'----------

Tipologia:_____ Agibilita locali _____
Sup.Tot._____ Locali n.___ Addetti n.___ Operai n.___ Amm.n.___
Spogliatoi:____ Docce:____ Servizi:____ Mensa:____
Zona di insediamento:_____ Insalubre:_____
Rel.Ciclo Prod.____ Approv.Idrico:_____
Autoriz.pozzo e uso:_____

SICUREZZA LAVORO

Certif.46/90 ___ Adempimenti 626/94 ____ prot._____ del ___/___/_____
Comunicazione RSPP _____ prot._____ del ___/___/_____
Registro infortuni n._____ vidimato il ___/___/_____

RIFIUTI Cod.:_____ note:_____
Contratto smaltimento ____ Registro c/s ____

SCARICHI:
Civili:_____ Industriali:_____ pozz.isp.____
Autoriz.in fogna ____ n._____ del:___/___/_____ Rinnovata il:___/___/_____
note:_____

EMISSIONI in atm.Cod._____ note:_____
Aut.Reg.n.:_____ del ___/___/_____ Rinnovata: ___/___/_____
adempimenti:_____ del:___/___/_____

RUMORE Cod.:_____ note:_____

VERIFICHE

Contr1 del:___/___/_____ _____

Contr2 del:___/___/_____ _____

Contr3 del:___/___/_____ _____

Contr4 del:___/___/_____ _____

PROVVEDIMENTI

Tipo:_____ del: ___/___/_____

sequestro del: ___/___/_____ dissequestro del: ___/___/_____

Servizio:_____

note:_____

SOPRALLUOGO DEL___/___/_____ ore:_____

PRESENTE ALL'ISPEZIONE:_____ (QUALIFICA)

I VERBALIZZANTI:_____

IL RESPONSABILE UOPC:_____

LEGENDA

DATI GENERALI

settore
LEGAL
ALIMENTARE
"NON ALIMENTARE"

1° attivita
LEGAL
VEDI ATECO 2002 – CODIFICA ISTAT DELLE ATTIVITA' ECONOMICHE

2° attivita
LEGAL
VEDI ATECO 2002 – CODIFICA ISTAT DELLE ATTIVITA' ECONOMICHE

CODIFICA ATECO 2002 ALLEGATA SU FLOPPY-DISC
1° ATTIVITA' > ATTIVITA' PREVALENTE : OBBLIGATORIA

LE VOCI INDICATE SULLA SCHEDA CON UNA CASELLA INDICANO LA PRESENZA DELLA CARATTERISTICA E VANNO CONTRASSEGNATE CON : "SI" , "NO" OPPURE NON ANNOTATE PER INDICARE LA NON NECESSITA' DELLA CARATTERISTICA PER L'ATTIVITA' ESAMINATA.

CONTROLLI

controllo
LEGAL
"UN MESE"
"TRE MESI"
"SEI MESI"
"NOVE MESI"
"UN ANNO"
"DUE ANNI"
"CINQUE ANNI"

PER IL SETTORE ALIMENTARE RIFERIRSI AL D.P.R. 14/07/1995

SOLO SETTORE ALIMENTARE

1° categoria
LEGAL
"1 PRODUTTORI PRIMARI"
"2 PRODUT./CONFEZION."
"3 DISTRIB.INGROSSO"
"4 DISTRIB.DETTAGLIO"
"5 TRASPORTI SOLO VIG"
"6 TRASPORTI AUTORIZZ"
"7 RISTORAZIONE PUBBL"
"8 RISTORAZ.COLL.ASSI"
"9 PRODUT.CONF.DETTAG"

2° categoria
LEGAL
"1 PRODUTTORI PRIMARI"
"2 PRODUT./CONFEZION."
"3 DISTRIB.INGROSSO"
"4 DISTRIB.DETTAGLIO"
"5 TRASPORTI SOLO VIG"
"6 TRASPORTI AUTORIZZ"
"7 RISTORAZIONE PUBBL"
"8 RISTORAZ.COLL.ASSI"
"9 PRODUT.CONF.DETTAG"

autocontrollo
LEGAL
ASSENTE
APPLICATO
"PRES.NON APPLIC."

1° CATEGORIA > ATTIVITA' PREVALENTE : OBBLIGATORIA
SUPERFICI INDICATE IN mq. - WC DESTINATI AL PUBBLICO

AUTORIZZAZIONI ALL'ESERCIZIO DELL'ATTIVITA'

Amministrativa: autorizzazione rilasciata dal Comune per esercizi di vendita sia alimentare che non alimentare o Produttivi non alimentari.
Sanitaria: autorizzazione rilasciata dal Comune esclusivamente per esercizi di produzione, trasformazione e/o somministrazione Alimenti.
Parere ASL: parere rilasciato dall'ASL per rilascio dell'autorizzazione da parte del Comune.

Regionale: autorizzazione rilasciata dalla Regione per lo svolgimento
di attività particolari (es. rifiuti, cave, ecc.)
Provinciale: autorizzazione rilasciata dalla Provincia per lo svolgimento
di attività particolari (es. rifiuti semplificata, ecc.)

DESCRIZIONE ATTIVITA'

tipologia
LEGAL
INDUSTRIA
ARTIGIANATO
COMMERCIO
AGRICOLTURA
ZOOTECNICO
ALBERGHI/PENSIONI
RISTORANTI/BAR/AFFIN
"CASE DI RIPOSO"
"OSPEDALI/CASE CURA"
"STRUTTURE SANITARIE"
"CENTRI DI ESTETICA"
TRASPORTO
SCUOLE

Zona di insediamento
LEGAL
INDUSTRIALE/ARTIGIANALE
RESIDENZIALE
AGRICOLA
TURISTICO-ALBERGHIERA

insalubre
LEGAL
"Prima Classe"
"Seconda Classe"
"Non insalubre"

TULLSS art.216 e succ. agg.

Autoriz.pozzo e uso

IRROGARE SANZIONE AMMINISTRATIVA SE:

Manca autorizzazione pozzo > art.10 D.lgs. 275/93 e comunicazione alla Provincia

approv.idrico
LEGAL
"da acquedotto"
"da pozzo"
"acquedotto e pozzo"

Dlgs 31/01 DPR 236/88(per la parte ancora in vigore)
Acquisire autorizzazione e/o contratto di fornitura, bollette pagate, ecc.

SICUREZZA LAVORO

PARTE RISERVATA AI SERVIZI COMPETENTI S.I.M.L. E S.P.S.A.L.

Irrogare sanzione amministrativa se:

manca certificazione 46/90 > art.16 L.5/3/90 n.46 e comunicazione al SIML se ci

sono lavoratori dipendenti.

RIFIUTI

rifiuti cod.
LEGAL
"SPECIALI ASS.URB."
SPECIALI
"TOSSICI E NOCIVI"
"MAT.PRIME SECONDARIE"

ACQUISIRE CONTRATTO DITTA AUTORIZZATA SMALTIMENTO
ACQUISIRE AUTORIZZAZIONE REGIONALE DELLA DITTA PREPOSTA ALLO SMALTIMENTO
ACQUISIRE FORMULARIO SMALTIMENTO
REGISTRO CARICO E SCARICO DEI RIFIUTI: ACQUISIRE PRIMA E ULTIMA PAGINA

Smaltimento di rifiuti di lavorazione – comunicazione alla Provincia, cui spetta irrogare la sanzione art.55 comma 1 D.lgs. 22/97 e successive modifiche, se:

manca la comunicazione annuale di quantità
e qualità dei rifiuti > art.52 comma 1 D.lgs.22/97

si omette di compilare o non si aggiorna
il registro di carico/scarico > art.52 comma 2 D.lgs.22/97

smaltimento rifiuti di lavorazione – comunicazione all'Autorità Giudiziaria se:

manca contratto per lo smaltimento dei rifiuti > art.51 comma 2 D.lgs.22/97

SCARICHI

scarichi civili
LEGAL
"fogna dinamica"
"vasca a tenuta"
"depuratore in fogna"
"depuratore in vasca"

scarichi industriali
LEGAL
"fogna dinamica"
"vasca a tenuta"
"depuratore in fogna"
"depuratore in vasca"

SE ESISTE UNA VASCA A TENUTA ACQUISIRE CONTRATTO DI SMALTIMENTO
AUTORIZZAZIONE SCARICO INDUSTRIALE IN FOGNA - ACQUISIRE
(D.lgs.152/99 e succ. modifiche)
AUTORIZZAZIONE SCARICO IN CORPO IDRICO SUPERFICIALE - ACQUISIRE
(D.lgs.152/99 e succ. modifiche)
AUTORIZZAZIONE SCARICO ACQUE BIANCHE SUL SUOLO - ACQUISIRE
(D.lgs.152/99 e succ. modifiche)
L'autorizzazione per lo scarico industriale ha validità quattro anni ma la domanda per il rinnovo deve essere presentata un anno prima della scadenza .

Scarichi acque reflue domestiche o di reti fognarie – comunicazione alla Regione, cui spetta irrogare la sanzione art.56 comma 1 D.lgs.152/99 e succ. modifiche se:

manca autorizzazione allo scarico o si
mantiene lo scarico dopo sospensione o revoca > art.54 comma 2 D.lgs.152/99

si superano i limiti tabellari di emissione > art.54 comma 1 D.lgs.152/99

non si rispettano le prescrizioni contenute
nel provvedimento autorizzativo > art.54 comma 3 D.lgs.152/99

Scarichi industriali – comunicazione all'Autorità Giudiziaria se:

manca autorizzazione allo scarico o si
mantiene lo scarico dopo sospensione o revoca > art.59 comma 1 D.lgs.152/99

vengono scaricate sostanze pericolose
modifica alla pena di cui al comma 1 > art.59 comma 3-4 D.lgs.152/99

vengono violate le prescrizioni riguardanti la
gestione dei controlli o la conservazione dei
risultati degli stessi > art.59 comma 4 D.lgs.152/99

non si consente l'accesso agli impianti > art.59 comma 6 ter D.lgs.152/99

non si osserva il divieto di scarico sul
suolo, sottosuolo e acque sotterranee > art.59 comma 8 D.lgs.152/99

EMISSIONI IN ATMOSFERA

emissioni in atmosfera
LEGAL
"ART.6,12 DPR 203/88"
"RIDOTTO INQUIN (RIA)"
"INQUIN.POCO S.(IAPS)"
"NON OBBLIGO AUTORIZ."

AUTORIZZAZIONE EMISSIONI IN ATMOSFERA
(DPR 203/88 ART.6,12 – DPR 25/07/1991)

I.A.P.S.
ACQUISIRE DOMANDA INVIATA AI COMPETENTI UFFICI REGIONALI E COMUNICAZIONE DI RICEVIMENTO DOMANDA DAGLI UFFICI REGIONALI.
RINNOVATA ALLA SCADENZA
(Del.Reg. 6898/94)

R.I.A.
ACQUISIRE DECRETO DIRIGENZIALE PROVVISORIO O DEFINITIVO – EVENTUALI CONTROLLI DELLE EMISSIONI EFFETTUATI DALLA DITTA.
RINNOVATA ALLA SCADENZA
(Del.Reg. 286/01)

D.P.R.203/88 ART.6,12
ACQUISIRE DECRETO DIRIGENZIALE PROVVISORIO O DEFINITIVO – EVENTUALI CONTROLLI DELLE EMISSIONI EFFETTUATI DALLA DITTA.

Emissioni in atmosfera (203/88 art.6,12 o R.I.A.) – comunicazione all'Autorità Giudiziaria e contestualmente alla Regione se per un impianto esistente:

manca l'autorizzazione alle emissioni > art.25 comma 1 DPR 203/88

non si osservano le prescrizioni contenute
nell'autorizzazione o non si realizzano i
progetti di adeguamento previsti nell'autorizz. > art.25 comma 2 DPR 203/88

non si rispettano i valori limite di
emissione consentiti > art.25 comma 3 DPR 203/88

si continua l'esercizio con l'autorizzazione

sospesa, revocata, rifiutata o con l'ordine di chiusura dell'impianto > art.25 comma 5 DPR 203/88 si modifica o trasferisce l'impianto senza autorizzazione > ar.25 comma 6 DPR 203/88

RUMORE

rumore cod.
LEGAL
"ASSOLV Dlgs 277/90"
"OBBLIGHI DPCM 1/3/91"
"Dlgs 277/90 e DPCM 1/3/91"

DPCM 1/3/91 DLGS 277/90 LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO AI SENSI DEL DLGS 277/90 E' DI COMPETENZA S.I.M.L.

PROVVEDIMENTI

tipo
LEGAL
"ORDINANZA SINDACALE"
"SEQUESTRO DPR 203/88"
"SEQUESTRO DLGS 152/99"
"SEQUESTRO DLGS 22/97"
"ORDINANZA SINDACALE + SEQUESTRO DPR 203/88"
"ORDINANZA SINDACALE + SEQUESTRO DLGS 152/99"
"ORDINANZA SINDACALE + SEQUESTRO DLGS 22/97"
"ORDINANZA SINDACALE + SEQUESTRO DPR 203/88 + DLGS 152/99"

servizio
LEGAL
U.O.P.C.
S.I.S.P.
S.I.M.L.
S.P.S.A.L.
U.O.INTERSERVIZI

10.04 Allegato D (Chiarimenti Dlgs 152/99)

Nota a chiarimento inviata:

Ai Sindaci dei Comuni dell'ASL NA4
Ai Responsabili UOPC ASL NA4

oggetto:chiarimenti sulle modalità applicative D.lgs 152/99

Di frequente giungono al SISP copie di provvedimenti comunali, verbali e/o checklist di personale ispettivo ASL che ingenerano non poche perplessità sulla corretta applicazione del D.lgs 152/99 .
L'art.2 co.1 del succitato decreto dà la definizione delle acque reflue, come di seguito riportato:

- **Acque reflue domestiche**: qualsiasi tipo di acque reflue provenienti da insediamenti di tipo residenziale e da servizi, derivanti prevalentemente dal metabolismo umano e da attività domestiche;
- **Acque reflue industriali**: qualsiasi tipo di acque reflue scaricate da edifici od installazioni in cui si svolgono attività commerciali o di produzione di beni, diverse dalle acque reflue domestiche e dalle acque meteoriche di dilavamento.

Data la diversità, sancita dal decreto, delle acque reflue industriali dalle acque domestiche, si evince che si considerano tali solamente quelle provenienti dal ciclo produttivo, per cui quelle provenienti da servizi igienici, cucine e/o mense, anche se inserite in attività commerciali, artigianali o industriali, devono essere considerate a tutti gli effetti acque reflue domestiche.
Il concetto di assimilabilità alle acque reflue domestiche si applica alle acque reflue industriali (provenienti esclusivamente dal ciclo produttivo) facendo riferimento all'art.28 co.7 che recita: " salva diversa normativa regionale, sono assimilate alle acque reflue domestiche quelle che presentano caratteristiche qualitative equivalenti"

Quindi per poter essere considerate assimilabili a quelle domestiche, le acque reflue devono soddisfare due condizioni:

1. avere caratteristiche qualitative equivalenti alle domestiche
2. essere individuate dalla regione

In mancanza della classificazione ed individuazione regionale, le acque reflue provenienti da cicli produttivi, anche se con caratteristiche qualitative equivalenti a quelle domestiche, non possono essere considerate tali, per cui devono seguire l'iter delle acque reflue industriali (es. lavanderie).
In attesa della specifica normativa regionale non si potrà applicare il concetto di assimilabilità per cui le acque reflue saranno considerate solamente di due categorie:

- **acque reflue domestiche**: quelle provenienti da servizi igienici, cucine e/o mense sia di insediamenti di tipo residenziale e di attività di servizi (Alberghi, Pensioni, Ristoranti, Scuole, Case di riposo, Ospedali, Case di cura e Strutture sanitarie simili) che di insediamenti commerciali, artigianali ed industriali;
- **acque reflue industriali**: quelle provenienti da cicli produttivi di lavorazione.

Pertanto non necessitano di autorizzazione le acque reflue domestiche che recapitano in rete fognaria o vasca a tenuta (come rifiuto liquido) mentre, se recapitano sul suolo o in acqua superficiale, occorre l'autorizzazione rilasciata dalla Provincia (art.45 co.6).

Ai fini di un necessario ulteriore chiarimento in proposito si evidenzia che in tema di tutela delle acque dall'inquinamento, l'interruzione funzionale del nesso di collegamento diretto fra la fonte di produzione del liquame ed il corpo recettore determina la trasformazione del liquame di scarico in ordinario rifiuto liquido, con la conseguente inapplicabilità delle disposizioni del Dlgs 152/99, ed il necessario rispetto delle previsioni del Dlgs 22/97 (fattispecie nella quale i liquami provenienti dall'attività di espurgo di pozzi neri venivano trasportati in un sito esterno di trattamento – Corte di Cassazione Penale Sez.III, del 24/02/2003 sentenza n.08758).

Per quanto sopra si evidenziano i seguenti casi:

1) **Scarichi civili**, intendendosi come tali quelli provenienti da civili abitazioni e quelli provenienti dai servizi igienici delle attività industriali ed artigianali:

- A) tali scarichi, se con recapito in fogna comunale e provenienti da sedi produttive munite di regolare concessione edilizia, si intendono autorizzati in sede di concessione, infatti, "D.lgs152 art. 33 : "gli scarichi di acque reflue domestiche che recapitano in reti fognarie sono sempre ammessi purché osservino i regolamenti emanati dal gestore del servizio idrico integrato."
  Sono da considerarsi acque reflue domestiche quelle provenienti da insediamenti di tipo residenziale e da attività di servizi derivanti prevalentemente da metabolismo umano e da attività domestiche per cui vanno ricomprese quelle di servizi igienici, cucine, mense, scaricate da edifici o installazioni in cui si svolgono attività commerciali o di produzione di beni o servizi . Restano i consolidati indirizzi forniti dalla Corte di Cassazione sezione III per alcune imprese di servizi, quali ad esempio gli autolavaggi ed i mattatoi, per i quali è stato ribadito il carattere "produttivo" di tali scarichi.
- B) se con recapito in vasca a tenuta sono da considerarsi rifiuti liquidi e quindi smaltiti come tali.

2) **Scarichi industriali**, intendendosi come tali quelli provenienti dal ciclo di lavorazione sia direttamente che indirettamente ad es. per una tipografia sia i residui

di inchiostro provenienti dalle macchine tipografiche, che le acque di lavaggio dei locali ove tali macchine sono installate (fattispecie relativa a scarico proveniente da lavaggio dei macchinari di una officina tipo-litografica, reato sanzionato dall'art.59, 1° comma Dlgs 152/99 – Cassazione Penale sez.III, 19/12/2002 ud.42932 del 24/10/2002) :

- A) **se con recapito in fogna dinamica** o in corpo idrico, o sul suolo e sottosuolo, autorizzazione, a seconda dei casi, comunale, provinciale, ecc. , previa depurazione se necessaria e/o prevista per il rispetto dei valori tabellari con punto di controllo/prelievo subito a monte del punto di emissione.

- B) **Se con recapito in vasca a tenuta** sono da considerarsi rifiuti speciali liquidi e, a seconda dell'attività, distinti anche in tossici e nocivi. Questi rifiuti liquidi devono essere smaltiti, secondo la codifica CER, con le modalità previste ai sensi del D.lgs 22/97. E' necessario controllare le quantità annue conferite a ditta autorizzata e secondo l'attività svolta dall'impresa.

10.05 Allegato E (Delibera M.S. 04/02/77)

Delibera del Ministero della Sanità 04/02/1977

Norme tecniche generali sulla natura e consistenza degli impianti di smaltimento sul suolo o in sottosuolo di insediamenti civili di consistenza inferiore a 50 vani o (a) 5.000 mc.

1. GENERALITÀ.

Le norme che seguono si applicano ai sistemi di smaltimento di nuova realizzazione; quelli esistenti dovranno adeguarsi ad esse, per quanto possibile, secondo le disposizioni che saranno impartite dalle autorità locali.
I liquami trattati devono essere esclusivamente quelli provenienti dall'interno delle abitazioni, quindi solo liquami domestici, con esclusione di immissione di acque meteoriche.
Lo smaltimento dei liquami provenienti dagli insediamenti civili sul suolo o in sottosuolo, può avvenire in particolare mediante:
a) accumulo e fermentazione (pozzi neri) con estrazione periodica del materiale, suo interrimento o immissione in concimaia, od altro idoneo smaltimento;
b) chiarificazione ed ossidazione: con chiarificazione in vasca settica tradizionale o vasca settica di tipo Imhoff, seguita da ossidazione per dispersione nel terreno mediante sub-irrigazione o per dispersione nel terreno mediante pozzi assorbenti o per percolazione nel terreno mediante sub-irrigazione con drenaggio (per terreni impermeabili).

2. POZZI NERI.

I pozzi neri possono essere utilizzati solo per abitazioni o locali in cui non vi sia distribuzione idrica interna, con dotazione in genere non superiore a 30¸40 litri giornalieri pro capite, e quindi con esclusione degli scarichi di lavabi e bagni, di cucina e lavanderia.
Dovranno essere costruiti con caratteristiche tali da assicurare una perfetta tenuta delle pareti e del fondo, in modo da proteggere il terreno circostante e l'eventuale falda da infiltrazioni, da rendere agevole l'immissione degli scarichi e lo svuotamento periodico per aspirazione dell'intero contenuto; saranno interrati e posti all'esterno dei fabbricati a distanza di almeno 50 cm da muri di fondazione ed almeno 10 m da condotte, pozzi o serbatoi per acqua potabile.

Il proporzionamento sarà stabilito tenendo presente una capacità di 300¸400 litri per utente per un numero di utenti in genere non superiore a 18¸20 persone.
È opportuno l'abbinamento di due pozzi con funzionamento alternato; lo svuotamento periodico, mediante aspirazione con pompa mobile consentirà il trasferimento in carro botte in zone idonee all'interrimento o in concimaia, in quei casi ove le condizioni locali e le colture lo consentano, o consentirà altro idoneo smaltimento, secondo quanto ammesso dalla normativa sullo smaltimento dei fanghi.

3. VASCHE SETTICHE DI TIPO TRADIZIONALE.

(Non accettabili per nuove installazioni; i parametri che seguono si riportano per una valutazione delle installazioni esistenti).
Le vasche settiche di tipo tradizionale, caratterizzate dal fatto di avere compartimenti comuni al liquame ed al fango, devono permettere un idoneo ingresso continuo, permanenza del liquame grezzo ed uscita continua del liquame chiarificato; devono avere le pareti impermeabilizzate, devono essere completamente interrate ed avere tubo di ventilazione con caratteristiche tali da evitare cattivi odori.
Nelle vasche vi deve essere possibilità di accesso dall'alto a mezzo di pozzetto o vano per l'estrazione, tra l'altro, del materiale sedimentato.
L'ubicazione deve essere esterna ai fabbricati e distante almeno 1 metro dai muri di fondazione, a non meno di 10 metri da qualunque pozzo, condotta o serbatoio destinato ad acqua potabile, con disposizione planimetrica tale che le operazioni di estrazione del residuo non rechino fastidio.
Il proporzionamento deve tener conto del volume di liquame sversato giornalmente per circa 12 ore di detenzione, con aggiunta di capacità per sedimento che si accumula al fondo (51 ¸ 0 litri per utente); la capacità media è per 101¸5 persone, con dotazione di 150¸200 litri pro capite al giorno (che può essere notevolmente inferiore nel caso di scuole, uffici, of ficine).
L'estrazione del fango e della crosta viene effettuata periodicamente, in genere da una a quattro volte all'anno ed il materiale estratto viene trasportato con carro-botte in idonee zone per l'interrimento (il materiale ha subito una fermentazione putrida) o in altra idonea sistemazione.

4. VASCHE SETTICHE DI TIPO IMHOFF.

Le vasche settiche di tipo Imhoff, caratterizzate dal fatto di avere compartimenti distinti per il liquame e il fango, devono essere costruite a regola d'arte, sia per proteggere il terreno circostante e l'eventuale falda, in quanto sono anch'esse completamente interrate, sia per permettere un idoneo attraversamento del liquame nel primo scomparto, permettere un'idonea raccolta del fango nel secondo scomparto sottostante e l'uscita continua, come l'entrata, del liquame chiarificato.
Devono avere accesso dall'alto a mezzo di apposito vano ed essere munite di idoneo tubo di ventilazione.
Per l'ubicazione valgono le stesse prescrizioni delle vasche settiche tradizionali.Nel proporzionamento occorre tenere presente che il comparto di sedimentazione deve permettere circa 4¸6 ore di detenzione per le portate di punta; se le vasche sono piccole si consigliano valori più elevati; occorre aggiungere una certa capacità per persona per le sostanze galleggianti.
Come valori medi del comparto di sedimentazione si hanno circa 40¸50 litri per utente; in ogni caso, anche per le vasche più piccole, la capacità non dovrebbe essere inferiore a 250¸300 litri complessivi.
Per il compartimento del fango si hanno 100¸120 litri pro capite, in caso di almeno due estrazioni all'anno; per le vasche più piccole è consigliabile adottare 180¸200 litri pro capite,

con una estrazione all'anno. Per scuole, uffici e officine, il compartimento di sedimentazione va riferito alle ore di punta con minimo di tre ore di detenzione; anche il fango si ridurrà di conseguenza.
Il liquame grezzo entra con continuità, mentre quello chiarificato esce; l'estrazione del fango e della crosta avviene periodicamente da una a quattro volte l'anno; buona parte del fango viene asportato, essiccato all'aria e usato come concime, od interrato, mentre l'altra parte resta come innesto per il fango (all'avvio dell'impianto si mette calce); la crosta superiore del comparto fango ed il materiale galleggiante sono, come detto, asportati ed interrati o portati ad altro idoneo smaltimento.

10.06 Allegato F (Le competenze della Provincia)

LE COMPETENZE DELLA PROVINCIA

Tutela Ambiente

Con funzioni di autorizzazione e di controllo.
Tale attività è svolta dalla Direzione Amministrativa Tutela Ambientale è inserita nell'Area Tutela Ambientale della Provincia di Napoli e dalla Direzione tutela e monitoraggio delle acque e dell'aria .
La Direzione Amministrativa Tutela Ambientale si compone di n. 4 Unità Operative Complesse:

- U.O.C. – Procedure Semplificate-
(Iscrizione nel Registro delle Imprese in ordine all'esercizio delle attività di messa in riserva e recupero dei rifiuti non pericolosi e messa in riserva e recupero dei rifiuti pericolosi).

- U.O.C. – Sanzioni Amministrative-
(Irrogazione di sanzioni amministrative pecuniarie, in materia di rifiuti, a carico di soggetti (pubblici e privati) contravventori delle prescrizioni contemplate nel D.Lgs. 22/97 e successive modifiche ed integrazioni)

- U.O.C. – Numero Verde Ambiente, Osservatorio di Legislazione Ambientale e Sportello Ambiente
(L'ufficio una volta acquisita la segnalazione si attiva per un tempestivo controllo e l'eventuale adozione di provvedimenti di legge ai fini di una proficua azione di tutela dell'ambiente. Fornisce agli utenti una prima informazione circa la corretta applicazione della normativa vigente in tema di tutela ambientale).

- U.O.C. TUTELA ACQUE
(Rilascio di concessioni all'utilizzo delle acque pubbliche. Irrogazione sanzioni amministrative per mancata presentazione di denuncia di pozzi e per trivellazione di pozzi in assenza di provvedimento

autorizzativi. Autorizzazioni installazione/modifica o prosecuzione dell'esercizio di impianti di teleradiocomunicazioni L.R.14/2001)
Il lavoro è focalizzato sulle complesse competenze dettate da normative nazionali e regionali, esercitando in particolar modo funzioni di controllo. La Provincia, infatti, svolge direttamente i compiti assegnati dal D.Lgs 22/97 e successive modifiche ed integrazioni con conseguenti controlli su tutte le fasi di gestione dei rifiuti, procedure semplificate e delle relative conseguenti azioni di vigilanza ed eventualmente di repressione, nonché un'azione di prevenzione ed informazione alle aziende, consulenza, informazione e reporting sulle problematiche ambientali, gestione e valorizzazione delle risorse idriche, esposti per presunte violazioni ambientali.
Per l'attività di monitoraggio, programmazione e controllo è stato istituto l' osservatorio dell'Osservatorio Provinciale sui Rifiuti.L' obiettivo dell'Osservatorio Provinciale sui Rifiuti (OPR) della Provincia di Napoli, in accordo con le linee d'indirizzo generali, è quello di creare uno strumento, a supporto tecnico-scientifico dell'Amministrazione Provinciale, in grado di svolgere funzioni di monitoraggio, programmazione e controllo di tutte le attività di gestione rifiuti e di informare tutti gli organismi a vario titolo coinvolti nella filiera del rifiuto (cittadini, enti pubblici, studenti, associazioni di categoria, imprese, ecc.) sia attraverso un sistema informativo normalizzato (rete internet, strutture dati) sia attraverso pubblicazioni, convegni, tavole rotonde, corsi di formazione, educazione ambientale, ecc.

ATTIVITA' dell' osservatorio dell'osservatorio Provinciale sui Rifiuti
· Monitoraggio
· Supporto e Collaborazione
· Elaborazione e Promozione
· Informazione e Formazione

QUADRO NORMATIVO del osservatorio Provinciale sui Rifiuti
L'Osservatorio Provinciale sui Rifiuti di Napoli è stato istituito con delibera di Giunta provinciale n. 1220 del 13/12/2002.
L'istituzione degli OPR è una conseguenza del nuovo ruolo delle province nella gestione dei rifiuti, rivalutato dalla Legge 142/90 e successivamente ampliato dal D. Lgs. 22/97, che prevede unitamente a funzioni di pianificazione e controllo, anche quelle di monitoraggio sul territorio del sistema di gestione dei rifiuti.

A) MONITORAGGIO E TUTELA DELLE ACQUE

· Tutela e valorizzazione dell'ambiente e delle risorse idriche (art. 14 comma 1/a e 1/b legge 142/90).
· Rilevamento, disciplina e controllo degli scarichi delle acque (art. 14 comma 1/g legge 142/90).
· Autorizzazione di tutti gli scarichi dei reflui liquidi nell'ambiente, fatta eccezione per quelli in pubblica fognatura (D.Lgs. n. 152/99, art. 45 comma 6).
· Programmi di controllo degli scarichi (D.Lgs. 152/99, art. 49 comma 1).
· Protezione ed osservazione delle zone costiere (D.Lgs. 112/98 art. 70 e D.lgs 96/99 art. 21).
· Tenuta ed aggiornamento dell'elenco delle acque dolci superficiali (D.Lgs. n. 112/98 art. 81 e D.Lgs n. 96/99 art. 29).
· Monitoraggio sullo stato di certificazione delle acque interne e costiere (D.Lgs. n. 112/98 art. 81 e D.Lgs. n. 96/99 art. 29).
· Progettazione, realizzazione e gestione delle opere idrauliche di qualsiasi natura (D.Lgs. n. 112/98 art. 86 e D.Lgs. n. 96/99 art.34).
· Gestione del demanio idrico (D.Lgs. 112/98 art. 89 e D.Lgs. n. 96/99 art. 36).
· Autorizzazione per la perforazione di pozzi per il prelievo di acqua.

10.07 Allegato G (Le competenze dei Comuni)

Competenze dei Comuni

Il Comune svolge funzioni amministrative e di controllo in materia di igiene e sanità pubblica, come previsto dall' art.3 della L.R. n. 13/85. IL Sindaco per l' esercizio delle proprie attribuzioni,si avvale dei presidi e servizi dell'Azienda Sanitaria Locale.
E' importante sottolineare che la L.R. N. 12 del 13 giugno 2003 prevede all'art.11 le seguenti funzioni:

a) polizia amministrativa;
b) polizia giudiziaria ai sensi dell'articolo 57 del Codice dì procedura penale, rivestendo la qualifica di agente di polizia giudiziaria riferita agli operatori o di ufficiale di polizia giudiziaria riferita agli addetti al coordinamento e controllo ed al responsabile della struttura;
c) polizia stradale ai sensi dell'articolo 12 del Codice della strada di cui al decreto legislativo del 30 aprile 1992, n 285;
d) polizia tributaria limitatamente alle attività ispettive di vigilanza sull'osservanza delle disposizioni relative ai tributi locali;
e) polizia ambientale ed ittico-venatoria;
f) polizia annonaria e commerciale;
g) polizia edilizia.

10.08 Allegato H (Abbandono e incendio di rifiuti)

Abbandono ed incendio di rifiuti

I termini abbandono, deposito incontrollato e discarica, spesso utilizzati indiscriminatamente, hanno significati diversi per normativa ambientale e in special modo per la normativa sui rifiuti e difesa del suolo.
L'abbandono di rifiuti, vietato dall'art.14 del D.Lvo 22/97, si verifica ogni volta che sono rinvenuti accumuli di rifiuti in aree pubbliche o private, costituiti da beni, oggetti che sono in "abbandono", ovvero lasciati con incuria ed al degrado; si tratta spesso di beni di uso di provenienza urbana, ma a volte anche di rifiuti speciali provenienti da attività artigianali ad elevato tasso di inquinamento. Perché si possa restare nell'ambito dell'abbandono e non di discarica, è necessario che l'abbandono sia occasionale, non ripetuto al fine di generare un deposito permanente, definitivo e incontrollato, ovvero una discarica a rischio di inquinamento ambientale.
Il deposito incontrollato è identificato come cumulo di rifiuti sistemato in qualche sito che appaia con caratteristiche pericolose per l'ambiente e la salute pubblica appunto perché attuato attraverso sistemi privi di controllo logico operativo e quindi all'opposto dei concetti espressamente codificati del deposito temporaneo (controllato) e dello stoccaggio.
Il deposito incontrollato e l'abbandono indiscriminato dei rifiuti ripetuto ed organizzato, sfociano in reato di discarica abusiva, ovvero, senza prescritta autorizzazione. Caratteristica principale di una discarica abusiva è la permanenza dei rifiuti in tale luogo utilizzato per continui scarichi, anche intervallati nel tempo, di rifiuti senza provvedere a lecita destinazione ad operazioni di smaltimento o di recupero.

Se l'abbandono dei rifiuti comporta il rischio di inquinamento diretto, oltre che una deturpazione dell'ambiente con pericolo di proliferazione di agenti infettanti ed

infestanti, la combustione dei rifiuti a cielo aperto rappresenta un pericolo ancora più grave per l'immissione diretta di sostanze tossiche, pericolose per l'uomo, sia per inalazione che per contatto con pelle e mucose. L'aspetto più preoccupante è rappresentato dalla ricaduta delle sostanze tossiche sul suolo ed il ritrovamento delle stesse nel suolo e nella vegetazione e il ritorno all'uomo attraverso la catena alimentare.

Questo opuscolo ha l'obiettivo di fornire informazioni semplici sui:

- provvedimenti legislativi
- la vigilanza in applicazione del Decreto Ronchi
- principali inquinanti derivanti dall'incendio dei rifiuti
- interventi possibili

Provvedimenti legislativi

Qualsiasi forma di recupero o smaltimento dei rifiuti svolta in violazione alle disposizioni del decreto Ronchi è considerata una forma illecita di smaltimento o recupero di rifiuti e come tale sanzionata come illecito amministrativo o come reato penale.
L'art.14 del D.Lgs. n. 22/97 prevede il principio base del divieto di abbandono e di deposito incontrollato di rifiuti sul suolo e nel suolo; analogamente lo stesso articolo vieta la parallela immissione di rifiuti di qualsiasi genere allo stato solido o liquido nelle acque superficiali o sotterranee.
Il sistema sanzionatorio conseguente è articolato negli artt.50 e 51.
Alla luce delle evoluzioni normative ed applicative appare rafforzata l'interpretazione in base alla quale l'art.50 riguarda la fattispecie dell'abbandono/deposito incontrollato di rifiuti operato da privati cittadini, mentre se la stessa attività illecita è commessa da un titolare di un ente o impresa si applica la sanzione penale di cui all'art.51, secondo comma. Appare chiaro che lo stesso comportamento viene diversificato a livello di responsabilità soggettiva.
Se il cittadino abbandona rifiuti prodotti nell'esercizio di impresa risponderà non con una sanzione prevista per l'abbandono del privato ma in concorso con il responsabile dell'impresa che quei rifiuti ha prodotto (sanzione penale).

Ulteriore principio importante è stabilito nel secondo comma dell'art. 14, laddove, a parte l'irrogazione delle sanzioni (amministrative o penali secondo i casi, in ambedue i casi violazione del divieto da parte del privato o da parte di titolari di imprese/responsabili di enti) viene stabilito:

Chiunque viola il divieto è tenuto a procedere alla rimozione, all'avvio a recupero o allo smaltimento dei rifiuti ed al **ripristino** dello stato dei luoghi in solido con il

proprietario e con i titolari di diritti reali o personali di godimento sull'area, ai quali tale violazione sia imputabile a titolo di **dolo o colpa**.

A tal riguardo

Il Sindaco dispone con ordinanza le operazioni a tal fine necessarie ed il termine entro cui provvedere, decorso il quale procede all'esecuzione in **danno dei soggetti obbligati** ed al recupero delle somme anticipate.

Esempi:

Il trasgressore ovvero chiunque viola il divieto:

a. E' colui che materialmente effettua l'abbandono.
b. Può non coincidere con il proprietario dei rifiuti.
c. Può non coincidere con il produttore/detentore dei rifiuti.

1) Il privato che decide di affidare a terzi la pulizia e lo sgombero di un solaio o cantina non è responsabile se i rifiuti (di cui era proprietario) sono trovati abbandonati (ovviamente deve essere in grado di dimostrare in modo documentato il conferimento a terzi comprensivo dell'incarico di conferire i rifiuti in discarica o altro centro). Il trasgressore è il soggetto che materialmente ha effettuato l'abbandono il quale avrà commesso un illecito amministrativo se si tratta di un privato, avrà commesso un reato se si tratta di un imprenditore che svolge attività di sgombero e pulizia locali.

2) il proprietario di un autoveicolo che subisce il furto dello stesso ovviamente non è responsabile se l' autoveicolo è trovato abbandonato (deve documentare di aver subito il furto), anche se l'autoveicolo non è più idoneo alla circolazione e non può essere reso idoneo alla circolazione.

3) il produttore di rifiuti che conferisce i suoi rifiuti a terzi per il recupero o lo smaltimento non è responsabile se i rifiuti sono trovati in un abbandono se lo stesso ha rispettato il disposto dell'art. 10 del decreto Ronchi ovvero:

a) ha conferimento dei rifiuti al servizio pubblico di raccolta;
b) in caso di conferimento dei rifiuti a soggetti autorizzati alle attività di recupero o di smaltimento (non è sufficiente conferirli al trasportatore), a condizione che il detentore abbia ricevuto il formulario di cui all'articolo 15 controfirmato e datato in arrivo dal destinatario entro tre mesi dalla data di conferimento dei rifiuti al trasportatore, ovvero alla scadenza del predetto termine abbia provveduto a comunicare **alla Provincia** della mancata ricezione del formulario. Per le spedizioni transfrontaliere di rifiuti tale termine è elevato a sei mesi **e la comunicazione deve essere effettuata alla Regione**

Chi sono i soggetti obbligati, tenuti alla rimozione dei rifiuti e al ripristino dello stato dei luoghi o al pagamento delle spese sostenute dal Comune per il ripristino?

A) il **proprietario** o i titolari di diritti reali o personali di godimento sull'area, ai quali tale violazione sia imputabile a titolo di **dolo o colpa**.

E' **dolo** quando vi è l'intenzione di provocare l'evento ovvero quando il proprietario è complice attivo del trasgressore.
E' **colpa** quando al proprietario dell'area è imputabile la mancanza di diligenza.

Elementi utili ai fini di stabilire la negligenza e quindi la responsabilità per colpa del proprietario sono:

- conoscenza dei fatti del proprietario ed inerzia dello stesso dopo l'inizio degli scarichi (omessa segnalazione)

L'onere della prova sul dolo o sulla colpa del proprietario dell'area ricade sull'organo di vigilanza. Non basta verificare a livello meramente catastale (o di informazioni di altro tipo) che quell'abbandono e' stato effettuato sul terreno di proprietà di un soggetto, o che altro soggetto sia titolare di diritti reali o personali di godimento su quell'area per farlo soggiacere automaticamente **all'obbligo della rimozione dei rifiuti e al ripristino dello stato dei luoghi o al pagamento delle spese sostenute dal Comune per il ripristino.**

Dunque, la semplice titolarità dell'area non equivale a responsabilità oggettiva.
Si dovrà, infatti, verificare caso per caso se quel proprietario o titolare di diritti sull'area ha in qualche modo espressamente e volontariamente autorizzato l'abbandono e il deposito incontrollato (dolo) oppure se, in ipotesi, a suo carico possa riscontrarsi una qualche forma di imprudenza, imperizia, negligenza operativa attiva o passiva tale da determinare una colpa in senso penale. Naturalmente e' rilevante anche la colpa omissiva per la mancata vigilanza attiva o per la mancata segnalazione tempestiva alle autorità di un fatto nel quale egli non ha avuto un ruolo di concorso, ma che ha passivamente e quindi colpevolmente tollerato per un certo periodo.

Una volta individuato il trasgressore e il proprietario dell'area se responsabile per dolo o colpa, **Il Sindaco dispone con ordinanza le operazioni** di **rimozione dei rifiuti e di ripristino dello stato dei luoghi** ed il termine entro cui provvedere, decorso il quale procede all'esecuzione in **danno dei soggetti obbligati** ed al recupero delle somme anticipate.

Se i soggetti individuati dall'ordinanza sindacale non ottemperano alla stessa sono responsabili del reato previsto dall' art. 50 comma 2 D.lgs 22/97.
Chiunque non ottempera all'ordinanza del Sindaco, di cui all'articolo 14, comma 3 è punito con la pena dell'arresto fino ad un anno. Con la sentenza di condanna la sospensione condizionale della pena può essere subordinata all'esecuzione di quanto stabilito nell'ordinanza o nell'obbligo non eseguiti.

La vigilanza in applicazione al Decreto Ronchi

L'organo di vigilanza non deve naturalmente limitarsi ad attivare la procedura per l'erogazione della sanzione amministrativa ma deve:

- contestare direttamente l' illecito amministrativo nel caso di abbandono di rifiuti se questo è commesso da un **privato.**
- segnalare con la **denuncia** ex art 331 c.p.p. tutti i reati previsti dal Decreto Ronchi (caso di responsabile di ente o impresa).

in ogni caso deve

- **Informare** il sindaco del luogo ove è ubicato il sito di quanto accaduto fornendo sia gli estremi del fatto che, soprattutto, le generalità del soggetto individuato come responsabile.

In caso di abbandono di rifiuti si procede come segue:

1) In nessun caso si devono manipolare i rifiuti aprendo fusti o altri contenitori al fine di classificare visivamente il contenuto degli stessi.

2) i rifiuti devono essere manipolati solo se si dispone di guanti monouso in lattice per evitare infezioni e guanti da lavoro per evitare tagli o altre lesioni della cute.

3) se il trasgressore è colto in flagrante:

a) si procede alla contestazione immediata dell'illecito se trattasi di rifiuti domestici e alla rimozione ed asporto dei rifiuti che stava al momento abbandonando o comunque depositando in modo incontrollato. La mancata osservanza di detto ordine (legalmente dato per motivi urgenti inerenti l'igiene e la giustizia) integra la contravvenzione di cui all'art. 650 c.p..
Questo preventivamente rispetto alla segnalazione che l'organo di vigilanza invierà al sindaco per la successiva ordinanza formale che resta prassi stabilita dalla legge e quindi da osservare.

b**) nel caso di rifiuti provenienti da attività di impresa si procede alla esecuzione di fotografie, ad acquisire le generalità del trasgressore nonché ad acquisire i dati dell' autoveicolo utilizzato**.

In tutti i casi in cui il trasgressore non è più presente si opera come segue:

4) nel caso di abbandono di rifiuti allo stato fangoso, liquido o polverulento o in ogni caso di abbandono di rifiuti non classificabili all'esame visivo, questi devono essere segnalati all'ARPAC e al Comune senza ritardo.
Dovrà essere redatta apposita relazione da trasmettere agli Enti competenti. Nei casi ritenuti urgenti perché si rileva un pericolo imminente per l'ambiente o per la salute pubblica deve essere richiesto telefonicamente l'intervento dell'ARPAC .

5) Nel caso di abbandono di rifiuti classificabili all'esame visivo come inerti o rifiuti ingombranti ma che presentano elementi di pericolosità se manipolati in modo improprio quali, a titolo esemplificativo, bombole di gas o macchinari obsoleti questi devo essere segnalati al Comune senza ritardo.

6) Nel caso di abbandono di rifiuti classificabili all'esame visivo come inerti o rifiuti ingombranti che presentano elementi di pericolosità ambientale in relazione al sito utilizzato per l'abbandono come corsi d'acqua, rive, zone esondabili, prossimità di ponti o, in ogni caso in cui si configuri il pericolo di compromissione del normale flusso idraulico questi devono essere segnalati al più presto al Comune e nei casi particolarmente rilevanti al Magistrato senza ritardo.

7) In tutti gli altri casi di abbandono di rifiuti inerti o ingombranti o speciali assimilabili agli urbani quando non presentano nessun elemento di pericolosità salvo il danno estetico, devono essere oggetto di approfondimento di indagine a cura o con il coordinamento degli Agenti Provinciali.

Approfondire l'indagine significa cercare tra i rifiuti elementi utili ad individuare il proprietario e successivamente, su indicazione dello stesso, il trasgressore.

Si ricorda che il proprietario dei rifiuti può coincidere con il trasgressore ma può anche non essere responsabile dell'abbandono per tali motivi deve sempre essere sentito.
Successivamente si comunicherà al Comune sia l'abbandono sia le generalità del trasgressore individuato il quale si ricorda è obbligato alla rimozione e alla messa in pristino.

8) nel caso di abbandono di autoveicoli devono essere tassativamente seguite le procedure di cui al D.M. 490/99 (Se il veicolo e depositato su suolo non ad uso pubblico tale decreto non e' applicabile).

In particolare:
a) Il veicolo a motore targato o privo di targa non può essere considerato giuridicamente un rifiuto anche se, di fatto, è abbandonato e ridotto in condizioni di assoluto decadimento generale, giacché trattasi sempre di veicolo potenzialmente utilizzabile in modo legale su strada previa ristrutturazione delle parti meccaniche e regolarizzazione della tassa di circolazione e della assicurazione obbligatoria.

b) il decreto del Ministero dell'Interno del 22 ottobre 1999, n. 460, risolve in via generale tutte le problematiche connesse con la procedura di prelevamento da un suolo pubblico, stargamento di ufficio e demolizione automatica degli autoveicoli abbandonati.
In conclusione, in caso di ritrovamento di veicoli abbandonati, deve essere redatta una segnalazione dettagliata sullo stato di fatto in cui si trova il veicolo e trasmessa alla Polizia Municipale, i quali provvederanno:
a) ad effettuare i previsti accertamenti (eventuale denuncia di furto) ;
b) avviare la procedura di cui al D.M 460/99 notifica del verbale di accertamento (non di contestazione) al proprietario;
c) ricovero del mezzo in un centro di raccolta in attesa del ritiro da parte del proprietario o della demolizione decorsi 60 giorni.

Principali inquinanti derivanti dall' incendio dei rifiuti

Gli incendi in generale causano:

- **inquinamento dell'aria, con i fumi,**
- **del suolo, con i residui,**
- **della falda attraverso l'acqua usata per estinguere il fuoco**.

Questi tre elementi, dopo incendi incontrollati di rifiuti, possono presentare forti concentrazioni d'inquinanti molto pericolosi come la **diossina** e gli **idrocarburi**.

Le emissioni degli incendi sono dannose localmente e portano al rilascio anche di grandi quantità di **particolati** altamente pericolosi per l'ambiente.

Le emissioni delle particelle sviluppate in un incendio sono da 20 a 400 volte superiori a quelle prodotte dagli stessi materiali combustibili, bruciati in condizioni controllate.

Diossina

Le diossine non sono un prodotto della combustione dei rifiuti in generale, ma solo di alcune categorie specifiche di rifiuti e in particolare delle plastiche contenenti cloro e cioè il PVC. Diossina è il nome comune usato per indicare le policlorodibenzodiossine (PCDD) ed i policlorodibenzofurani, appartengono ad un gruppo di sostanze inquinanti estremamente stabili e resistenti alla degradazione chimica e microbiologica .

Le diossine sono sostanze dotate di elevata termostabilità, liposolubili e resistenti agli acidi e alle basi; vengono degradate molto lentamente nell'arco di parecchi anni, anche se sono leggermente fotosensibili.

Le diossine di per sé non rivestono alcuna utilità pratica, e non sono mai state un prodotto industriale. Sono tuttavia reperibili ovunque nell'ambiente, ciò è dovuto alla elevata stabilità chimica e all'uso indiscriminato fatto nel recente passato di prodotti elevate quantità di prodotti chimici contaminanti.

Secondo la letteratura internazionale, la formazione di diossine nell'ambiente è dovuta a varie cause, tra le quali vengono prioritariamente annoverati **i processi di combustione incontrollata** ed alcuni processi industriali. In particolare, possiamo evidenziare quali fonti principali:

1. impianti termici
2. veicoli a motore, sia a benzina sia a diesel
3. Impianti che producono energia elettrica alimentati ad olio combustibile
4. Impianti di trattamento e recupero metalli (alluminio, rame e piombo)
5. Recupero fili elettrici previa combustione del rivestimento plastico esterno
6. Combustione pneumatici
7. Combustione legno
8. Combustione incontrollata di rifiuti urbani ed industriali.

La diossina emessa dalle fonti prima citate passa nell'area, viene trasportata dai venti e si deposita sul suolo, nelle acque ed, attraverso questi veicoli ambientali, entra nella catena alimentare delle specie viventi e dell'uomo.

Particolato atmosferico

L'aria delle città è sempre più interessata dalla presenza di molteplici inquinanti, tra questi le polveri rivestono un ruolo di crescente interesse per i possibili effetti sanitari dannosi sulla popolazione.

Le polveri (o più correttamente il particolato atmosferico) sono una miscela di particelle a composizione chimica variabile di componenti organici ed inorganici in fase solida e liquida.

Le fonti di generazione sono molteplici, naturali ed antropiche (derivate cioè dall'attività dell'uomo), le dimensioni e la composizione chimica varia da luogo a luogo in funzione delle caratteristiche delle sorgenti emissive. **Il fattore di generazione principale è costituito dai processi di combustione incontrollata.**

Inquinante	Sorgenti	Caratteristiche	Effetti sulla salute umana	Effetti sull'ambiente
Particelle sospese (Polveri)	Si formano nelle combustioni (particelle incombuste); nelle aree urbane sono generate dalle centrali termiche e dagli autoveicoli. Fanno parte di questa categoria anche le polveri prodotte dall'abrasione dei freni, dei pneumatici, del manto stradale.	Le particelle sospese hanno piccole dimensioni (fino a qualche decina di millesimi di millimetro). Le particelle più grandi tendono a depositarsi al suolo, anche se vengono frequentemente riportate in sospensione dal passaggio degli autoveicoli; quelle più piccole rimangono in sospensione più a lungo e quindi vengono più facilmente inalate. La pioggia ha un effetto depurante, mentre con la nebbia, al contrario, si rilevano concentrazioni elevate.	Sono in generale Irritanti per l'apparato respiratorio. La loro pericolosità è però soprattutto dovuta alle sostanze nocive che contengono o che su di esse sono adsorbite: ad esempio, piombo, vanadio, cromo, amianto, Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA). È stato dimostrato che alcune di queste sostanze sono cancerogene (amianto, benzopirene ed altri IPA).	Nell'ambiente contribuiscono alla diminuzione della trasparenza dell'aria e all'annerimento e/o corrosione di monumenti, edifici, ecc.

Idrocarburi Policiclici Aromatici

Per idrocarburi policiclici aromatici si intende una ampia gamma (circa 500) di composti organici con due o più anelli benzenici. Gli IPA si caratterizzano per il loro basso grado di solubilità in acqua, l'elevata capacità di aderire a materiale organico e la buona solubilità nei lipidi e in molti solventi organici.

Sono presenti ovunque in atmosfera e sono prodotti dalla combustione incompleta di materiale organico e dipendono dall'uso di olio combustibile, gas, carbone e legno nella produzione di energia.

Provengono dall'aria esterna dalla combustione di combustibili fossili e nei processi industriali, anche dalla combustione di carburanti per trazione ed il trasporto di combustibili; anche incendi in foresti e in campi agricoli possono essere sorgenti temporanee.

Le proprietà tossicologiche variano in funzione della disposizione spaziale e del numero di anelli condensati, il *benzo[a]pirene (BaP)* è quello maggiormente studiato e le informazioni sulla tossicità e l'abbondanza degli IPA sono spesso riferite a questo composto.

In genere le particelle sospese raggiungono direttamente gli alveoli polmonari. Hanno azione cancerogena, eventualmente potenziata dalla presenza di piombo che abbatte le difese organiche.

IPA
Idrocarburi Policiclici Aromatici

Descrizione	Struttura caratterizzata dalla fusione di due o più anelli aromatici.
Formazione	Sorgenti naturali: alghe, microrganismi, piante. Origine antropica: combustione incompleta degli idrocarburi.
Distribuzione nell'ambiente	Persiste in aria nel materiale particellare. Inerti per la stabilità della loro struttura.
Effetti sull'uomo	**Potenti cancerogeni**: tumori polmonari e cutanei. **A livello cellulare:** blocco enzimatico della catena respiratoria. Più pericolosi quelli con 4 o più anelli benzenici.

Interventi possibili

- Attuazione di una corretta gestione dei rifiuti mediante regolamenti comunali
- Sensibilizzazione, mediante campagne di informazione, della cittadinanza verso il problema dello smaltimento dei rifiuti
- Organizzazione di una task force per il controllo e la repressione dei trasgressori

10.09 Allegato I (Nota Ministero della Sanità)

MODULARIO
Mod. 2101

MINISTERO DELLA SANITÀ

Istituto Superiore di Sanità

VIALE REGINA ELENA, 299
TELEGRAMMI: ISTISAN-ROMA
TELEX: 06610071
TELEFAX: 0649387118

REGIONE CAMPANIA
ASL NAPOLI 4
Dipartimento di Prevenzione
Via dei Mille, 1
80011 – Acerra (NA)

Risposta al Foglio del 17/01/02

277/DIP

Allegato

OGGETTO: Inquinamento pozzi di Acerra (Na)

In risposta a quanto richiesto sulla compatibilità delle acque dei pozzi ai fini irrigui per le colture agricole e per il beveraggio del bestiame si fa presente quanto segue.

E' attualmente in discussione, presso i Ministeri competenti, un atto legislativo che detta le norme per favorire il recupero ed il successivo riutilizzo delle acque reflue domestiche, urbane e industriali per i seguenti usi: irriguo, civile ed industriale.

In particolare per l'uso irriguo viene prevista una qualità delle acque, a ciò destinate, molto simile a quella delle acque destinate al consumo umano.

Il D.M. 471/99 relativo alla "Messa in sicurezza, la bonifica, ed il ripristino ambientale dei siti inquinati" riporta (allegato1,punto3) i valori limiti per le acque sotterranee fluenti nei siti stessi

Ne consegue che il territorio interessato dovrebbe essere considerato "sito inquinato".

La presenza, nelle acque di falda, di molecole di sintesi lascia ipotizzare la presenza anche di altre molecole inquinanti che non sono state rilevate forse perché non sono state ricercate.

Per concludere tale realtà induce ad agire con prudenza e ad evitare qualsiasi uso di queste acque senza prima aver accertato quale o quali possano essere le fonti inquinanti e dopo aver esaminato se sono presenti o meno altre molecole inquinanti.

IL DIRETTORE DEL LABORATORIO
DI MEDICINA VETERINARIA

10.10 Allegato L (Tabelle Servizi Veterinari)

ANAGRAFE ALLEVAMENTI – ANNO 2003

COMUNE	TIPOLOGIA E NUMERO DI ALLEVAMENTI								
//////////////////	bovi-bufalini	ovi-caprini	avicoli	Suini	Api	selvaggina	Equini	struzzi	conigli
Acerra	6	2	3	24	1	0	3	0	0
Brusciano	1	4	0	8	0	0	1	1	0
Camposano	2	0	0	0	0	0	0	0	0
Carbonara di Nola	1	0	1	3	0	0	1	1	0
Casalnuovo	1	0	0	2	0	0	0	0	0
Casamarciano	1	0	1	2	0	0	0	0	0
Castello di Cisterna	2	0	0	6	0	0	0	0	0
Cercola	5	0	0	4	0	0	1	0	0
Cicciano	0	1	0	5	0	0	2	0	0
Cimitile	1	0	0	0	0	0	0	0	0
Comiziano	0	1	0	0	0	0	0	0	0
Liveri	0	0	0	0	0	0	0	0	1
Mariglianella	0	1	1	4	0	0	1	0	0
Marigliano	3	0	0	75	0	0	1	1	0
Massa di Somma	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Nola	8	2	1	16	0	0	2	1	0
Ottaviano	0	0	0	9	0	0	13	0	0
Palma Campania	3	0	3	13	1	0	0	0	1
Poggiomarino	14	0	0	3	1	0	9	0	0
Pollena Trocchia	2	0	1	5	1	0	1	0	0
Pomigliano D'Arco	0	0	2	11	0	0	2	0	1
Roccarainola	3	1	0	7	2	0	0	0	0
S.Gennaro V.	0	1	0	4	0	0	3	0	0
S.Giuseppe V.	3	0	0	4	1	0	12	0	0
S.Paolo Bel Sito	0	0	0	1	0	0	0	0	0
S.Vitaliano	1	0	0	8	0	0	1	1	0
Sant'Anastasia	10	0	2	56	1	0	6	0	1
Saviano	5	0	0	9	0	0	0	0	0
Scisciano	2	0	1	8	0	0	1	0	0
Somma Vesuviana	7	1	5	52	2	0	2	0	0
Striano	4	0	0	4	0	0	0	0	0
Terzigno	1	1	1	0	0	0	2	0	0
Tufino	0	0	0	1	0	0	0	0	0

ANAGRAFE ALLEVAMENTI – ANNO 2003

COMUNE	TIPOLOGIA E NUMERO DI ALLEVAMENTI								
//////////////////	bovi-bufalini	ovi-caprini	avicoli	Suini	Api	selvaggina	equini	struzzi	conigli
Visciano	0	0	0	18	1	0	0	0	0
Volla	3	0	0	7	0	0	1	0	0
Totale	88	15	22	365	11	0	65	6	3

ANAGRAFE IMPIANTI – ANNO 2003 (1)

COMUNE	TIPOLOGIA E NUMERO DI IMPIANTI									
//////////////////	macelli	sezionamento carni	depositi ingrosso carni	caseifici	trasformazione pesce	confezionamento miele	produzione ovoprodotti	prodotti a base di carne	centri imballaggio uova	depositi pesce
Acerra	0	1	0	3	1	0	0	2	3	0
Brusciano	0	1	1	1	0	0	0	0	0	0
Camposano	0	0	0	1	1	0	0	0	0	1
Carbonara di Nola	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Casalnuovo	2	2	2	1	0	0	0	0	0	0
Casamarciano	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Castello di C.	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0
Cercola	0	1	1	1	0	0	0	1	0	0
Cicciano	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0
Cimitile	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0

Comiziano	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Liveri	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Mariglianella	0	0	1	1	0	0	0	0	1	0
Marigliano	0	0	0	3	0	0	0	0	0	0
Massa di Somma	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Nola	0	0	0	7	1	0	0	2	1	2
Ottaviano	0	1	1	3	0	0	0	0	0	0
Palma Campania	0	0	0	4	0	0	0	0	1	0
Poggiomarino	0	1	2	0	1	1	0	0	0	0
Pollena Trocchia	0	0	0	2	0	0	0	0	1	0
Pomigliano D'Arco	0	0	1	0	0	0	0	0	1	0
Roccarainola	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
S.Gennaro V.	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0
S.Giuseppe V.	0	4	0	3	0	0	0	0	0	0
S.Paolo Bel Sito	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
S.Vitaliano	0	0	0	2	0	0	0	1	0	0
Sant'Anastasia	0	2	0	5	0	0	0	0	1	0
Saviano	1	1	1	2	0	0	0	0	0	0

ANAGRAFE IMPIANTI – ANNO 2003 (1)

COMUNE	TIPOLOGIA E NUMERO DI IMPIANTI									
////////////// /	macelli	seziona mento carni	depositi ingrosso carni	caseifici	trasformazio ne pesce	confezi oname nto miele	produzi one ovopro dotti	prodott i a base di carne	centri imballa ggio uova	deposit i pesce
Scisciano	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Somma V.	0	2	1	4	7	1	0	2	7	0
Striano	0	1	2	0	0	0	0	0	0	1
Terzigno	0	1	1	0	0	0	0	0	1	0
Tufino	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Visciano	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Volla	0	1	0	1	0	0	0	0	0	0
Totale	4	19	14	49	11	2	0	8	17	5

ANAGRAFE IMPIANTI – ANNO 2003 (2)

COMUNE	TIPOLOGIA E NUMERO DI IMPIANTI				
//////////////////////////////////	canili	stalle di sosta	mangimifici industriali	mangimifici aziendali	depositi farmaci
Acerra	0	0	0	3	0
Brusciano	0	0	1	0	0
Camposano	0	0	0	0	0
Carbonara di Nola	0	0	0	0	0
Casalnuovo	0	1	0	0	1
Casamarciano	0	0	0	1	0
Castello di Cisterna	0	0	0	0	0
Cercola	0	0	0	0	0
Cicciano	1	0	0	0	0
Cimitile	1	0	0	0	0
Comiziano	0	0	0	0	0
Liveri	0	0	0	0	0
Mariglianella	0	0	0	1	0
Marigliano	0	1	0	0	0
Massa di Somma	0	0	0	0	0
Nola	0	0	1	0	4
Ottaviano	1	0	0	0	0
Palma Campania	0	2	0	0	0
Poggiomarino	0	3	0	0	0
Pollena Trocchia	0	0	0	1	0
Pomigliano D'Arco	0	0	0	0	0
Roccarainola	0	0	0	0	0
S.Gennaro V.	1	11	0	0	0
S.Giuseppe V.	0	2	0	0	0
S.Paolo Bel Sito	0	0	0	0	0
S.Vitaliano	0	1	0	0	1
Sant'Anastasia	1	0	0	3	1

ANAGRAFE IMPIANTI – ANNO 2003 (2)

COMUNE	TIPOLOGIA E NUMERO DI IMPIANTI				
////////////////////////////////////	canili	stalle di sosta	mangimifici industriali	mangimifici aziendali	depositi farmaci
Saviano	0	3	0	0	0
Scisciano	0	0	0	0	0
Somma Vesuviana	0	0	0	3	0
Striano	0	0	0	0	0
Terzino	0	0	0	0	0
Tufino	0	0	0	0	0
Visciano	0	0	0	0	0
Volla	0	1	0	0	0
Totale	5	25	2	12	7

11. ARGOMENTI TRATTATI

B.Serpieri, M.Isernia – LA VIGILANZA SULLE INDUSTRIE INSALUBRI.

B.Serpieri M.Isernia S.Stellato - LE ACQUE NELL'ASL NA4.

B.Serpieri S.Stellato - IL SUOLO NELL'ASL NA4.

B.Serpieri S.Stellato M.Isernia - LA QUALITA' DELL'ARIA.

B.Serpieri A.Dattero R.Costa - L'IGIENE EDILIZIA ED URBANA NEI COMUNI DELL'ASL.

Servizio S.P.S.A.L. - L'attività di vigilanza interdipartimentale.

Servizio S.I.A.N. - Gli alimenti e i possibili inquinamenti ambientali

Servizi Veterinari - I Servizi Veterinari nell'ambito dell'emergenza diossina

12. DOCUMENTAZIONE E RIFERIMENTI

Provincia di Napoli – Assessorato all'Ambiente - Secondo rapporto sullo stato dell'ambiente della provincia di Napoli – Anno 2003

ARPA Campania – Seconda relazione sullo stato dell'Ambiente – Anno 2003

ENEA – Rapporto sullo stato ambientale delle acque nel bacino scolante dei Regi Lagni e nelle aree afferenti l'impianto di depurazione di Cuma - Anno 2002

R. PALOMBINO – Mappa di rischio per la salute in ambiente di vita e di lavoro – Anno 2002

INDICE

0

01. PREFAZIONE 2
02. INTRODUZIONE 3
03.LE COMPETENZE DEL DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE DELL'A.S.L. NA4 4
04. LE COMPETENZE IN TEMA D'IGIENE AMBIENTALE 6
05. LA VIGILANZA SULLE INDUSTRIE INSALUBRI 6
05.01 La codifica ISTAT 6
05.02 L'organizzazione dell'attività ispettiva 7
05.03 L'attività di vigilanza interdipartimentale 7
05.04 Stato attuale, risultati 8
05.05 Le aree d'insediamento 9
05.06 Le emissioni in atmosfera 10
05.07 Gli scarichi industriali 10
05.08 Il conferimento dei rifiuti 10
05.09 Lo scadenziario di verifica 11
05.10 Finalità 11
06. LE ACQUE NELL'A.S.L. NA4 12
06.01 LE ACQUE SUPERFICIALI 12
06.02 Alvei e regi lagni 12
06.03 Organizzazione 14
06.04 Stato attuale 14
06.06 I pozzi neri, vasche settiche tradizionali, vasche settiche tipo Imhoff. 15
06.07 LE ACQUE SOTTERRANEE 15
06.08 I pozzi a scopo irriguo 16
06.09 Le acque destinate al consumo umano 18
06.10 Organizzazione 19
06.11 Stato attuale 19
06.12 Gli alimenti e i possibili inquinamenti ambientali 20
07. IL SUOLO NELL'A.S.L. NA4 21
07.01 L'inquinamento del suolo 22
07.02 La Problematica diossina ed altri inquinanti nell'area acerrana 23
07.03 I Servizi veterinari nell'ambito dell'emergenza diossina 27
07.04 La gestione dei rifiuti 31
07.05 I CDR 33
07.06 I Siti Inquinati 34
07.07 Stato attuale 36
07.08 Discariche 37
07.09 Le Bonifiche ambientali, gli interventi di disinfezione-disinfestazione-derattizzazione. 38
07.10 Organizzazione 38
07.11 Stato attuale 39
08 LA QUALITA' DELL'ARIA 40
08.01 Le emissioni in atmosfera 40
08.02 I principali inquinanti atmosferici 41
08.03 Gli incendi 43
09. L'IGIENE EDILIZIA ED URBANA DEI COMUNI DELL'ASL 44
09.01 I Piani Regolatori e Produttivi 44
09.02 Le reti fognarie 45
09.03 L'abusivismo edilizio 45
09.04 La manutenzione delle strade e degli arredi urbani 46
09.05 I compiti comunali di vigilanza 47
09.06 La vigilanza ai sensi delle principali leggi che tutelano l'ambiente 47
09.07 La vigilanza sulle strutture sanitarie. 47

1

10. APPENDICE 49
10.01 Allegato A (Le funzioni dell'ASL) 49
10.02 Allegato B (Funzioni dell'ARPAC) 52
10.03 Allegato C (La scheda di vigilanza per le attività produttive) 54
10.04 Allegato D (Chiarimenti Dlgs 152/99) 62
10.05 Allegato E (Delibera M.S. 04/02/77) 64
10.06 Allegato F (Le competenze della Provincia) 66
10.07 Allegato G (Le competenze dei Comuni) 68

10.08 Allegato H (Abbandono e incendio di rifiuti) 69
10.09 Allegato I (Nota Ministero della Sanità) 78
10.10 Allegato L (Tabelle Servizi Veterinari) 79
11. ARGOMENTI TRATTATI 81
12. DOCUMENTAZIONE E RIFERIMENTI 82